



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

3

22.01.2009

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Boso (*mattino*),
Delladio, Divina, Eccher (*mattino*), Giovanazzi e Laimer (*mattino*).
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DOMINICI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

COMUNICAZIONI:

Il consigliere regionale Mauro Minniti, in data 21 gennaio 2009, ha ritirato la propria adesione al gruppo consiliare regionale "Il popolo della libertà per il Trentino".

Riprendiamo la trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno:

Elezione del/della Presidente della Regione.

Ha chiesto la parola il consigliere Savoi. Ne ha facoltà.

SAVOI: Grazie, Presidente. Volevo chiedere soltanto una precisazione in merito alle notizie che ho avuto: se corrisponde al vero che la Giunta regionale non ha ancora provveduto alla nomina dell'addetto stampa e ciò a causa di litigi interni della vostra maggioranza. Quindi ritengo grave, se questo non è avvenuto, che venga nominato immediatamente l'addetto stampa, in quanto le minoranze hanno necessità di avere le persone idonee a fare comunicati e quant'altro. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Grazie, Presidente. Vorrei fare alcune considerazioni. Come tutti voi ho sentito con attenzione le dichiarazioni programmatiche del Presidente, ne condivido gran parte, vedendo all'interno grandi luci, però anche alcune ombre; condivido che il filo conduttore della sua relazione sia stato quello di rafforzare il rapporto fra Trento e Bolzano, quindi una fase di forte collaborazione.

Quello che sottolineo con forza, sarebbe importante che quello che è scritto e quello che noi alla fine approviamo sia anche realizzato, che non rimanga sulla carta. Molte cose sono rimaste sulla carta anche in passato e quindi ritengo che in questa fase diventa importante, decisivo approvarle.

Come è stato scritto, credo che noi dovremmo costruire un governo di alto profilo. Condivido questo, rispetto quelle che sono le questioni che stanno venendo avanti, sarebbe sbagliato, a mio avviso, fermarsi su quella che è oggi la nostra autonomia e quindi la Regione e quindi sull'esistente. Penso sia invece indispensabile avere un ruolo attivo, direi non competitivo tra le due Province, credo sia giusta l'osservazione che la concorrenza di costruire due doppioni su determinate cose sia sbagliata; penso la discussione che c'è stata a Trento, nel passato, sull'aeroporto e finalmente è stato ridimensionato e quindi puntare su cose comuni credo sia oggi una necessità.

Penso sia indispensabile rafforzare la Regione come una priorità, rispetto ai problemi che abbiamo con l'Europa, penso anche i processi di globalizzazione e internazionalizzazione dell'economia, noi dobbiamo sicuramente avere una massa critica, come è stato detto, per poter competere.

Ritengo che possiamo fare di più come Regione, serve naturalmente una volontà politica che vedo ancora insufficiente anche nel nostro modo di lavorare, c'è molta dispersione, poca attenzione, reciproca, questo vuol dire che non abbiamo quella volontà politica, quell'attenzione attorno a quello che è l'ente Regione.

Credevo che sia indispensabile avere la consapevolezza che oggi le piccole patrie sono destinate ad essere impoverite. Ritengo invece che quei problemi, che sono problemi veri, oppure quei sogni o quelle aspettative oggi bisogna trasformarli in un grande progetto ed un grande progetto è un disegno anche di prospettiva e quindi un grande progetto regionale.

La nostra autonomia credo che oggi vada difesa, lo dico perché ho sentito poco in quest'Aula, la nostra autonomia rispetto a quello che sta avvenendo giorno per giorno, io vedo un'autonomia che è costantemente messa sotto tiro o messa in discussione. La vedo sull'aspetto culturale, la vedo sulla questione del federalismo che vuol dire impoverire le nostre autonomie, la vedo anche – come è stato citato – il cambiamento dell'orario dei treni o la chiusura delle prefetture di periferia. È una cosa che ho assistito nel passato, ma c'era stata una mobilitazione delle popolazioni e delle politiche per far ritornare indietro il Governo. La vedo anche nella mancata risposta di un grande investimento sulla linea del Brennero e la messa in discussione di quello che è il progetto del Traforo del Brennero. Finora le risposte sono state immediate, però ancora insufficienti.

Quello che vedo oggi e che sottolineo con forza è il rischio di una marginalizzazione delle due Province e questa marginalizzazione delle due Province penso sia la posta in gioco che noi abbiamo di fronte.

In questi anni il Governo che abbiamo saputo realizzare, l'economia, la società ci ha posto – come è stato detto nella relazione – siamo cresciuti da un punto di vista economico, sociale, ci ha posto con le regioni più avanzate,

penso però che oggi la situazione stia cambiando. Oggi siamo in piena crisi economica e la domanda che faccio a tutti voi: possiamo noi rimanere indifferenti rispetto alla gravità della crisi?

Vedo un Governo assente, investe poco sull'industria, sull'economia, investe poco sulle imprese, investe poco per quanto riguarda i lavoratori, investe poco nelle famiglie. Oggi siamo di fronte a 10 licenziamenti al giorno e questi licenziamenti avvengono in tutte le categorie, dall'edilizia ai metalmeccanici, ai tessili, ai chimici e credo siamo di fronte ad una profondità di crisi dove la cassa integrazione è moltiplicata o triplicata, sia quella ordinaria che straordinaria. Aumenta la mobilità e le liste di mobilità si allargano, quindi abbiamo necessità di interventi e dobbiamo pensare a quei lavoratori che oggi vivono con 800 euro al mese e non possono rimanere in quelle condizioni senza alcune prospettive.

Poi ci sono i lavoratori con contratto a termine che sono stati espulsi dai processi produttivi, sono stati messi fuori dall'azienda, anche i lavoratori atipici hanno chiuso il loro rapporto di lavoro e la precarietà che si è diffusa anche nelle nostre regioni è stata pagata principalmente dai giovani ed è stato un momento di flessibilità che ha consentito al sistema capitalistico di essere ancora competitivo.

Anche le famiglie oggi sono in difficoltà e noi abbiamo i salari che sono salari a riferimento della Grecia ed abbiamo un orario di lavoro più alto degli altri Paesi europei, non più basso. Quindi vi è una necessità di rilancio di consumi e vedo che su questo il Governo non mette in moto quelle leve per ricominciare a rispondere alla crisi.

Credo che anche lo stesso Governo, in realtà, rispetto alle necessità economiche, ha sperperato i suoi soldi, sul caso Alitalia, il problema dell'ICI, penso sia stata sbagliata la detassazione dello straordinario, in questo momento quando manca il lavoro si fa lo straordinario, penso la social card, ossia quei 40 euro, come un insulto alla persona ed alla dignità delle persone.

Dico questo perché dai dati che risultano nel Trentino avrebbero avuto l'opportunità di aderire alla social card 27 mila persone che avevano diritto, quindi vuol dire che abbiamo 27 mila persone che sono in difficoltà economica. Vedo che il Trentino ha una dignità ed hanno chiesto soltanto 727 persone di avere la social card. Credo sia un insulto alla dignità delle persone, credo che la strada più semplice sarebbe stata quella dell'aumento delle pensioni, ciò che il Governo non ha fatto. Che fa la Regione? Posso dire che è compito delle due Province, non a caso le due Province hanno messo a disposizione un pacchetto importante, un pacchetto anticongiunturale per quanto riguarda la Provincia di Trento di 800 milioni. Analoghi interventi sono previsti in Provincia di Bolzano.

Penso che anche la Regione può mettere in moto determinati meccanismi di crescita, di sviluppo, creare quelle sinergie positive perché vi sia un'ulteriore possibilità di lavoro e rispondere ed affrontare così la questione della crisi, attraverso quelle sinergie sul turismo, sui trasporti, l'energia, la cultura, l'ambiente, l'innovazione, l'assistenza, la sanità.

Quindi possiamo mettere in moto una serie di iniziative che possono fare una massa e rispondere oggi alle necessità che ha la gente, la popolazione, ossia creare quel necessario e virtuoso circolo che possa essere la nostra regione un elemento competitivo.

La crisi è profonda, credo che cambierà molto quando saremo capaci di uscire da questa crisi, cambierà il modo di produrre, cambierà l'economia, farà anche selezione all'interno di determinati settori, ma cambierà anche soggetti intermedi e cambierà anche la politica. La politica deve essere un punto di riferimento, lo dico con forza, in questa fase serve una grande coesione, quindi una politica amata, amata dalla gente, mentre vedo la gente che si allontana rispetto alla politica e l'esempio deve venire da noi, anche per quanto riguarda i costumi della politica. Noi abbiamo presentato una mozione che sarà discussa per quanto riguarda l'aggancio delle nostre indennità all'indice ISTAT.

Dico che è un momento importante per dare un segnale politico che anche noi facciamo la nostra parte all'interno di questa crisi profonda. Quindi se vogliamo fare la lotta alla povertà dobbiamo cominciare dal Consiglio regionale e provinciale per dare risposte positive.

Quindi una grande sfida che abbiamo di fronte e la grande sfida che abbiamo di fronte come Consiglio è la crisi che stiamo attraversando. Se saremo capaci di governarla, se avremo un rapporto positivo e se mettiamo in atto quei grandi interventi necessari, credo che saremo in grado di salvare la nostra autonomia e dare risposte alle grandi aspettative di ansia di tanti cittadini e di tante famiglie.

Concludendo, credo che siamo di fronte ad una regione anche fragile, perché l'unico anello che la tiene assieme da un punto di vista di forza è la previdenza complementare che nessuno negli anni passati aveva scommesso ed è una previdenza complementare che è cresciuta dando risposte esattamente a quelle che oggi sono necessità dei lavoratori, di fronte ad una previdenza pubblica che si sta impoverendo abbiamo costruito in questi anni una seconda gamba che può dare sicuramente delle prospettive per quanto riguarda i giovani.

Servono dei grandi interventi, anche di tipo culturale, penso a tutta la discussione che abbiamo fatto sul TFR, devo dire che dai dati che emergono molti giovani hanno lasciato all'interno delle aziende il TFR. Quando vi era l'opportunità di inserirlo all'interno di una previdenza complementare poteva dare risposte positive ai giovani, ma anche ai lavoratori, quindi siamo di fronte a questa previdenza complementare che credo sia il punto di forza della nostra unione della Regione.

Hanno costruito la previdenza pensando anche a Laborfond, che qualcuno diceva che non aveva uno sviluppo, oggi siamo arrivati ad oltre 100 persone che hanno aderito; come dovevamo anche rafforzare non soltanto la previdenza, ma anche tutti gli ammortizzatori sociali che sono presenti nella regione, mi riferisco alla questione della mobilità ed anche mi riferisco a quanto tempo abbiamo messo per trovare una risposta attorno all'indennità di mobilità come valore, ossia gli 800 euro che percepiscono sono ancora insufficienti rispetto alle necessità che hanno i lavoratori.

Per finire mi rivolgo al Presidente. Credo che in questi anni sulla previdenza complementare l'assessora Stocker abbia lavorato bene, ha avuto un rapporto positivo sia con le organizzazioni sociali, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni degli imprenditori. Ha lavorato bene ed ha dato sicuramente uno sviluppo alla previdenza complementare, anche sugli ammortizzatori sociali sono state accolte le richieste, credo che dovremo fare ancora un passo in avanti sulla previdenza complementare, ammodernarla a quelle che sono le

disposizioni nazionali da questo punto di vista, rafforzare gli ammortizzatori in un momento di crisi che abbiamo all'interno delle due Province.

Penso però e lo dico con forza al Presidente Durnwalder, che noi per quanto riguarda i rapporti fra le due Province non possono esserci deleghe in cui sono soltanto da una parte rispetto all'altra. Pongo un principio, che è un principio politico dove abbiamo messo la rotazione per tutti, per mantenere questa Regione e se la rotazione è per tutti vale per tutti, non vi sono deleghe che sono accaparrate soltanto da una parte rispetto all'altra.

Per quanto riguarda la delega della previdenza è da 10 anni che è di appannaggio dei consiglieri dell'Alto Adige. Credo sia giusto arrivato il momento per dire, le chiedo Presidente, non adesso, ma fra cinque anni che vi sia il principio che anche il Trentino possa cimentarsi attorno a questi problemi, anche se devo dire che l'assessora Stocker ha lavorato bene, ma che il principio vi sia ed è un principio di uguaglianza, di diritto, è un principio di parità e di dignità tra noi e voi. Vedo che su questo tutti gli assessori hanno ruotato, ruota il Presidente, ruota il vice Presidente, non si ruota attorno a questo assessorato.

Mi pare una cosa sbagliata, anche il Trentino ha il diritto di cimentarsi, di dire la sua, di vedere di essere in grado, come è stata in grado l'assessora Stocker in questi anni di fare il proprio lavoro, di farlo con analoga passione e con analoga capacità.

Mi pare questa una richiesta legittima e chiedo una sua risposta Presidente, che vi sia il diritto del Trentino di poter avere una possibilità di cimentarsi attorno a questo grande assessorato che è la previdenza complementare, che la ritengo il fulcro, il dato fondamentale del rafforzamento della nostra regione e della nostra autonomia.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Dorigatti. Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. È piuttosto imbarazzante questo dibattito e anche la relazione del Presidente Durnwalder, perché avviene in un contesto, quello del Consiglio regionale, di cui noi non riusciamo più a definire l'identità e ad individuare la funzione ed il ruolo.

Si è creata, a nostro parere, qui riprendo le cose che diceva il nostro capogruppo ieri, il collega Bombarda, una situazione anomala e problematica di questa istituzione. Si è andati a una riforma, se così la vogliamo chiamare, dell'istituto Regione, passo dopo passo, senza un disegno organico, senza sapere dove si vuole arrivare, semplicemente togliendo dall'edificio Regione ora un mattone, ora una colonna, ora una finestra, ora una porta. Questa Regione mi ricorda ormai un edificio bombardato, mi ricorda in particolare il palazzo del parlamento della città di Sarajevo dopo i bombardamenti serbi, che era un edificio con i vetri in pezzi, con le porte sfondate, con qualche porta bucata e che si teneva in piedi lì in una condizione di sospensione, una condizione di realtà, testimonianza di una democrazia che c'era prima della guerra e però presenza imbarazzante e testimonianza anche di un conflitto che attorno a quell'edificio c'era stato.

Questa Regione è diventata più testimonianza di un conflitto storico che c'era attorno alla funzione della Regione che non un'istituzione di cui si possa vedere oggi qual è la funzione. In particolare credo che una frase sia

centrale nel ragionamento che ha fatto il Presidente Durnwalder e la voglio leggere, perché i colleghi la riascoltino e mi dicano se sono d'accordo: *Più che uno strumento politico, quindi, la Regione è uno strumento della collaborazione istituzionalizzata tra Bolzano e Trento.* Allora non è più uno strumento politico, questo Consiglio regionale non è più un luogo di sovranità, non è più un luogo dove si fa un dibattito, si maturano orientamenti, rispetto alla specificità della Regione per quello che è rimasto di competenze e si costituiscono maggioranze e minoranze nel merito. Non c'è più niente di tutto questo e c'è solo uno strumento di coordinamento.

Per avere uno strumento di coordinamento smontato negli anni, come l'abbiamo smontato, basterebbe che i due Presidenti delle Giunte provinciali si vedano, per fare coordinamento bastano i due esecutivi, non ha alcun senso riunire 70 consiglieri provinciali di Trento e di Bolzano, in questa sala, per due giorni, facendo finta che ci sia un qualche accordo di coalizione, facendo finta che si possa eleggere una Giunta che ha un'autonomia, che risponde ad un Parlamento che potrebbe essere il Consiglio regionale. Tutte queste dinamiche, in questa sala, questo va detto chiaramente, non ci sono.

Questo non è un luogo di sovranità democratica, questa è una finzione. Tanto è vero che la maggioranza regionale, questo lo diciamo noi Verdi perché l'avvertiamo sulla pelle questa cosa, si è teorizzato che la maggioranza per la Regione è la fotocopia sommata delle due maggioranze provinciali, quindi la sovranità sta nei due Consigli provinciali. Dicevo che noi lo sentiamo sulla pelle, perché, cari colleghi, non è detto che il quadro politico di Trento e di Bolzano siano omogenei, siano uguali, non sono due quadri politici uguali. Noi a Bolzano abbiamo un quadro politico tutto sudtirolese, che con il quadro politico del resto d'Italia non ha molto a che fare, è una delle nostre specificità studiate da chi ricerca sulle autonomie, sul federalismo, che la nostra autonomia è anche forte, perché c'è un quadro politico di partiti che non è semplicemente la fotocopia dei partiti nazionali.

Diversa è la situazione del Trentino, se io vedo il Consiglio provinciale del Trentino ci rintraccio anche una geografia nazionale, c'è il PD che è rappresentato più o meno quanto è rappresentato a livello nazionale, c'è il centrodestra che è rappresentato, lì si può parlare, da noi il PD ha due consiglieri, il centrodestra che oggi governa l'Italia ne ha tre, quattro, invece ci sono partiti che non esistono in quella dimensione a livello nazionale, che sono solamente radicati sul territorio.

In questo anche i Verdi sono un'anomalia, non è che i Verdi sudtirolesi sono appiattibili nella dimensione dei Verdi italiani, forse più dei Verdi europei e sono, in qualche modo, anche diversi dai Verdi trentini. Ora che operazione è stata fatta? Qui va chiarita bene la cosa, è stata fatta l'operazione di dire che la maggioranza regionale è la somma delle due fotocopie delle due maggioranze provinciali e noi ci troviamo nel paradosso che noi Verdi a Bolzano siamo all'opposizione e invece i Verdi in Trentino fanno parte della maggioranza.

Quindi noi ci accorgiamo che qui non c'è nessuna dinamica autonoma, in questa sala non c'è nessuna dinamica politica autonoma. Questa sala è totalmente espropriata di una sua autonoma sovranità, di una sua autonoma dinamica politica. Io sono per una Regione leggera, ma all'interno di un concetto, non all'interno di un processo di semplice sottrazione, che poi sottrazione di alcune cose, ma altre no.

Noi sappiamo che la determinazione dei nostri stipendi, rispetto alla competenza così come ridefinita dalla riforma costituzionale, dovrebbe passare alle Province, perché non passiamo la competenza dei nostri stipendi alle Province e la lasciamo in capo alla Regione? Perché non la passiamo? Perché evidentemente è più imbarazzante discutere i nostri stipendi in un luogo così, perlomeno per il Sudtirolo, così ravvicinato come il Consiglio provinciale, così al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica come il Consiglio provinciale, meglio lasciarlo alla Regione. Lasciamolo a Trento.

Allora in questa sottrazione non è stata una sottrazione casuale, è una sottrazione che speso lascia in capo alla Regione patate bollenti che non si vogliono affrontare in Provincia e utilizza la Regione come luogo dove chi nel gioco vero, quello importante, cioè quello della Provincia, è rimasto senza soddisfazione, oppure utilizza la Regione come ulteriore rubinetto finanziario per decisioni che comunque vengono prese dalle due Province.

Questo processo era arrivato ad un punto paradossale già la scorsa legislatura, colleghi, i nuovi colleghi non hanno partecipato alle ultime sessioni di Consiglio regionale che si sono fatte a Bolzano nell'ultimo anno e mezzo, ma era una situazione kafkiana ed era uno spettacolo difficilmente digeribile dall'opinione pubblica, si parla della credibilità delle istituzioni, eccetera. L'opinione pubblica non capiva più che cosa noi stavamo a fare in questo Consiglio regionale.

Credo che la situazione sia democraticamente problematica, sia arrivata ad un punto in cui c'è un problema democratico. Quando ho un'istituzione che è privata di sovranità, ma che fa finta di averla questa sovranità, un'istituzione in cui la sua sovranità sta in capo ad altre istituzioni, che tipo di meccanismo democratico abbiamo messo in piedi? E quanto può continuare?

Il Presidente Dellai disse, all'inizio della sua seconda metà di mandato, l'altra legislatura, che questo spettacolo non poteva continuare e legò la seconda metà del suo mandato, visto che la prima metà le decisioni importanti erano state tutte prese, vi avverto colleghi trentini, succederà anche questa volta probabilmente, visto che quello che c'era da fare era già stato tutto fatto, perché la guida sudtirolese della Regione era stata rapida, il Presidente Dellai, Presidente del secondo turno, pose al centro del proprio mandato della seconda parte della staffetta, l'obiettivo della riforma della Regione.

Vi ricordo che nel suo discorso, che fu un discorso importante, lasciò intravedere anche una specie di calendario operativo, la formazione di commissioni dei due Consigli provinciali, la formazione di una commissione per la riforma a livello regionale, eccetera. Questo percorso lo considerava urgente, perché non si può mantenere un'istituzione democratica in una condizione di delegittimazione così forte. Di questo percorso naturalmente non si è realizzato niente e questo niente lo ritrovo nella relazione del Presidente Durnwalder, c'è un accenno all'aggiornamento dello Statuto, ma è un accenno così piccolo e così nascosto tra le righe che credo sia stato messo tanto per metterlo, come molte altre cose in questa relazione, ma senza crederci.

Penso che questa sia la questione fondamentale, qui c'è una questione di identità del Consiglio regionale, di definirla questa identità, di definire la leggerezza di questa Regione, in che termini, di capire se ha senso che questa Regione abbia una Giunta, non so se ha senso. Ci sono modelli, per esempio, discussi in ambito accademico che hanno individuato nel fatto che, se

questa Regione è solo coordinamento tra le due Province, si può anche procedere ad una ulteriore devoluzione di competenze alle due Province e forse interrogarsi se ha senso mantenere una Giunta e un apparato, seppur più snello, amministrativo.

Però tutte queste questioni e naturalmente queste sono le questioni minime, le questioni vitali, le questioni senza risolvere le quali nella popolazione nessuno ci capisce, ma altre questioni possono essere poi il disegno dell'autonomia nel complesso, il ruolo delle Province, il ruolo dei comuni, i poteri dei comuni, i poteri dei cittadini dentro l'autonomia, eccetera, eccetera.

Ripeto, non è possibile dire che finché c'è il governo di centrodestra non tocchiamo nulla, almeno un dibattito va avviato, almeno un lavoro va avviato, una cosa è avviare un lavoro, una cosa è non fare niente e mantenere questa Regione in queste condizioni, con il risultato che poi – oggi non so se avete visto i giornali – si discute di questa Regione e del dibattito di ieri più per le liti dei posti che non per i contenuti.

È chiaro, nella relazione del Presidente Durnwalder c'è di tutto e di nulla e quindi è difficile discutere, perché una funzione è quella di coordinamento. Come luogo di confronto e di coordinamento, per esempio, questo Consiglio regionale lo considererei prezioso, ma cosa c'è stato nel dibattito di ieri, nella relazione del Presidente Durnwalder di coordinamento, di informazione? Si parla, per esempio, della questione della A22, delle politiche dei transiti, della questione del tunnel del Brennero su cui noi manteniamo tutte le nostre riserve, perché ci sembra che le energie vadano investite su soluzioni più flessibili, più immediate e più concrete.

Comunque, a parte questo, se noi prendiamo sul serio il fatto che questa Regione è un punto di coordinamento e di confronto, di informazione, mi sarei aspettato ieri che qualcuno mi spiegasse che cosa c'è scritto in questo benedetto documento del Ministero delle infrastrutture, che giace da novembre sui tavoli delle Giunte e che mette in discussione il finanziamento trasversale per il tunnel. Mi sarei aspettato che qualcuno mi spiegasse qualcosa, invece di ripetere la solita litania.

In questo Consiglio si discute di meno che sui giornali, si hanno meno informazioni in questo Consiglio, che dovrebbe essere un luogo di confronto, di coordinamento tra le due Province, quindi di informazione a noi eletti dalle popolazioni della Provincia di Trento e della Provincia di Bolzano e chi ascolta il dibattito in questo Consiglio capisce che non è successo niente, vive in una situazione schizofrenica, qua c'è una specie di microcosmo, in cui si ignorano le questioni che sono sul tavolo e sul tappeto delle nostre Giunte provinciali, ma sono sul tavolo e sul tappeto della discussione dell'opinione pubblica, neanche una parola.

Mi aspettavo che ci fosse un dibattito su questo, che ci fosse un'informazione su questo, che ci fosse una proposta ad una strategia comune su questo e qui ognuno avrebbe detto la sua, niente, zero. È come se i fatti di cui tutti siamo a conoscenza, ma di cui gli esecutivi provinciali sono molto più a conoscenza di noi da mesi e non hanno detto niente per mesi, perché se non sbaglio è dell'11 novembre il documento del Ministero su una questione così fondamentale e gli esecutivi non hanno detto niente, ci è voluto un giornale che tirasse fuori le questioni e qui non si fa parola. Quindi è un luogo non di trasparenza e la trasparenza è il presupposto del confronto, il presupposto del coordinamento, oppure di decisioni.

Qui, per esempio, ci sono varie questioni nella relazione del Presidente Durnwalder, la convenzione delle Alpi è citata; è buffa questa storia della convenzione delle Alpi, perché noi discutiamo della convenzione delle Alpi come se solo il problema lo deve recepire il Parlamento del Governo italiano e su questo è un impegno comune. Guardate che, per chi non l'ha letta, la convenzione delle Alpi è uno strumento, una piattaforma che può essere recepita da qualsiasi istituzione, le Province, le Regioni, i comuni, ognuno per la propria competenza è invitato a recepire nella propria legislazione la convenzione delle Alpi.

Allora vogliamo fare una Regione, un Consiglio regionale come luogo di coordinamento e di confronto tra le due Province, discutiamo come nella legislazione regionale noi recepiamo i principi della convenzione delle Alpi, discutiamo quali sono questi principi, fissiamoli con linee di indirizzo comuni, invece che anche qui ripetere una preghiera del mattino che c'è la convenzione delle Alpi.

Il collega Bombarda ieri parlava di alcuni progetti che contrastano, di nuovi impianti di risalita che contrastano con la convenzione delle Alpi, noi siamo abituati sempre a criticare ognuno in casa propria, allora vorrei ricordare che anche in provincia di Bolzano esistono alcuni progetti, uno per esempio su Plan de Corones, autorizzato dalla Giunta provinciale dieci giorni fa, che prevede la costruzione di un impianto nuovo di risalita e la convenzione delle Alpi dice: no a nuovi impianti di risalita, perché ormai la situazione è saturata. Un impianto su l'unico pezzo di Plan de Corones, che è uno dei punti più industrializzati dal turismo dello sci da discesa della provincia di Bolzano, nel versante ancora l'ultimo intatto, un impianto che scenderebbe in tempi di cambiamenti climatici e di riscaldamento del clima a 800 metri d'altezza, quindi mantenere la neve a 800 metri d'altezza immaginate che cosa significa.

Possiamo discutere di queste cose a livello regionale, cioè possiamo discutere e magari concordare linee comuni, per esempio con maggioranze qualificate, nessuno pensi che qui si possa, in una Regione leggera e riformata, votare con la maggioranza semplice, ma possiamo concordare linee comuni, impegni comuni in cui naturalmente sia vincolante una maggioranza, sia dei consiglieri trentini, sia dei consiglieri della Provincia di Bolzano, insomma possiamo pensare che questo strumento serva a qualcosa? E che il giorno dopo sui giornali noi leggiamo quello a cui serve questo strumento, il modo in cui questo strumento, questo Consiglio regionale incide nella vita dei cittadini e cambia l'esistenza dei cittadini e invece non dobbiamo ancora una volta leggere sui giornali il giorno dopo che questo strumento al massimo cambia l'esistenza di un assessore in più o di un assessore in meno? O di un partito in più o un partito in meno in Giunta? A questo dobbiamo pensare.

Naturalmente non possiamo condizionare la volontà di 70 consiglieri, di due maggioranze se si sono messe d'accordo. Ci rassegniamo al paradosso per cui nel nostro gruppo io ed il collega Heiss non voteremo la Giunta regionale, obbediamo alla logica per cui c'è la fotocopia delle maggioranze e minoranze delle Province, quindi io ed il collega Heiss non voteremo la Giunta regionale.

Verificheremo di volta in volta che cosa ci proporranno, punti fondamentali per noi sono l'ambiente, la questione del recepimento e della coerenza con le scelte della convenzione delle Alpi che pure viene citata, sono la questione del sociale, qui Dorigatti qualcosa diceva di importante, il sostegno

al lavoro ed il sostegno al reddito in una fase di crisi dell'economia mondiale; voi, consigliere Dorigatti, avete fatto un pacchetto, il vostro presidente è andato a parlare con le banche per difendere i redditi, il nostro presidente è andato dalle banche a difendere per adesso i crediti alle imprese. Quindi qualche differenza c'è, non ti fare troppe illusioni.

Il problema del sostegno al lavoro, il problema del sostegno al reddito, il problema della copertura del precariato, ci sono stati anni, gli ultimi in cui l'occupazione si è dilatata solo con lavori a termine, lavori precari e adesso che arriva la crisi questi lavoratori sono i primi che pagano la crisi senza neanche avere diritto a cassa integrazione né niente. Non esistono semplicemente i loro contratti, come sono esistiti per un po', cominciano a non esistere, Dorigatti lo sa benissimo per la sua lunga esperienza sindacale.

Qualcuno lo aveva detto che questi rapporti di lavoro erano fragili, oggi questa fragilità viene alla luce e credo che su questo, sul sostegno al lavoro, sul sostegno al reddito, soprattutto all'area del precariato, all'area dei lavori a tempo, della mobilità, della cassa integrazione verificheremo la politica sociale di questa Giunta regionale.

Riteniamo anche sul pacchetto famiglia alcune questioni siano ancora da rivedere, c'è una visione della famiglia coperta che è la famiglia tradizionale, padre, madre e figli; ci sono ancora coloro i quali sono genitori singoli che non sono ancora tutelati quanto dovrebbero; la questione ambientale, la questione sociale, la questione democratica che ha al suo centro la riforma di questo strumento; non credo che possiamo andare avanti cinque anni in questo modo, senza almeno mettersi al lavoro sul prefigurare una riforma di questa Regione, poi vedremo se ci sono a livello nazionale le condizioni per portarla avanti, ma almeno dire ai nostri cittadini: questa è la Regione che vogliamo, non questa è la Regione che ci è rimasta. Qui siamo alla Regione che ci è rimasta.

Allora, la riforma della Regione, il ruolo dei comuni ed anche il continuare con il percorso di risanamento e di cancellazione dei privilegi e dei bonus dei consiglieri che credo abbiano fatto qualche passo nella scorsa legislatura, ma il lavoro non è finito.

Quindi ribadisco che non voteremo, per quanto riguarda i Verdi della Provincia di Bolzano, la Giunta regionale e giudicheremo le politiche regionali per quanto saranno politiche e per quanto saranno compatibili con una linea di democrazia, di tutela dell'ambiente e di solidarietà sociale.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Dello Sbarba. Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio Presidente. Alcuni colleghi della minoranza hanno inteso proporre a quest'Aula due nominativi di proposta di candidatura, in alternativa alla candidatura del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano.

Per quanto mi riguarda, nel mentre mi fa onore questa proposta di candidatura, è evidente che si tratta di una candidatura di bandiera, che sottende peraltro ad un significato che, secondo me, chi ha avuto l'intuizione di questa proposta deve essere espresso a chiare note dentro quest'Aula così autorevole, così importante. Naturalmente poteva farlo chiunque delle minoranze al mio posto, la scelta è ricaduta su di me, per cui, nel mentre

ringrazio i colleghi della stima, devo dire che chiunque l'avrebbe fatto al mio posto e probabilmente anche meglio.

Quello che mi preme rilevare come premessa è che il significato di questa e penso anche della candidatura del collega che parlerà tra poco, è quello di dare due messaggi per quanto ci riguarda. Il primo, che con questa Regione così conciata non si può più andare avanti, perché è prendere in giro le istituzioni, i soldi dei cittadini ed i cittadini, perché facendo giunte fantasma per gestire competenze che non ci sono, spendendo soldi su soldi e questo mi sarei aspettato dalla sinistra che fa tante battaglie sulla questione dei costi della politica, battaglie che in buona parte ho condiviso e vedremo poi come andremo avanti e se saranno da condividere nel prosieguo, questo mi sarei aspettato.

La larva istituzionale che oggi è la Regione, con tutti i soldi che si vanno a spendere a fare una Giunta per gestire competenze che ormai non ci sono più, in gran parte delegate alle Province, evidentemente la dice lunga, signori della sinistra, in particolare sui costi della politica, questi sono soldi oggi, se la Regione viene mantenuta in queste condizioni, assolutamente sprecati.

Quindi la prima questione è in questo senso, la candidatura di bandiera che mi onoro di rappresentare vuole significare questo tipo di significato.

È chiaro che per quanto mi riguarda, per quanto riguarda una serie di colleghi che si riconoscono in questa prospettiva, a noi non piace fermarci a questo livello, a noi piace detto che questa Regione, lo dimostrano i fatti, sono sotto gli occhi di tutti, gli assessori regionali costano come gli assessori provinciali e avanti di questo passo e hanno da gestire nulla o poco che nulla, sono poltrone che servono per accontentare chi è rimasto fuori dalle Giunte provinciali e, guarda caso, qualcuno che resta fuori dalla Giunta regionale viene messo in commissioni romane o quant'altro per essere, a sua volta, accontentato in questo modo. Questa è la politica che questa maggioranza ci propone.

Spero, per esempio, che Italia dei Valori che si è sempre distinta su queste cose dica qualcosa su questo.

Dicevo, poi ci appartiene peraltro un altro tipo di cultura, nel mentre diciamo che questa Regione così com'è non va bene e quindi sicuramente va chiusa e va però ripreso un concetto nuovo di Regione, su cui cercherò, nel tempo che avrò a disposizione, di soffermarmi e di fare qualche proposta.

I passaggi su cui vorrei svolgere il mio intervento sono stanzialmente questi: la storia, c'è qui un autorevole personaggio che è il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, Durnwalder, che sicuramente ha memoria storica. Per cui vorrei proprio un attimo partire dalla storia, perché la lezione della storia è importante, *historia magistra vitae*, diceva qualcuno e penso che la lezione della storia sia importante, non solamente del secondo passaggio del mio intervento, perché questa lezione della storia è formidabilmente attuale ed ha nomi che si riconnettono ad esponenti della SVP, come del partito Socialista e come del partito Comunista a livello nazionale oltre che della SVP, autorevolissimi a partire da Silvius Magnago.

La lezione della storia e l'attualità di questa lezione, l'Europa e la Regione oggi, visto che alcuni passaggi delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Durnwalder hanno toccato la questione europea, se mi è consentito però vorrei allargare l'orizzonte su questo passaggio, perché la questione

Europa non è solamente un convergere di forze politiche, fino a ieri sono state magari su fronti diversi per andare insieme alle elezioni europee, questo può essere un dato, ma questo è un orpello secondario della questione autonomista, l'Europa e la Regione secondo noi è molto più importante.

Poi vedere come è concitata la Regione oggi, staffetta capofila, lo hanno bene ricordato ieri i colleghi Casna e Savoia, come potrebbe articolarsi per una sua valorizzazione, hanno fatto bene la collega Penasa ed anche il collega Borga a insistere fortemente su questi passaggi e anche toccare, se ci sarà il tempo, qualche cosiddetta, addirittura lodata manifestazione culturale, tipo "Manifesta 7" che invece ha rappresentato – ha fatto bene Leonardi a ricordarlo – uno spreco incredibile di denaro pubblico per un risultato, dal punto di vista culturale e sociale, davvero povero.

E proporre, infine, che cosa intendiamo per nuova Regione e quali competenze dovrebbero annettersi, secondo noi, una volta chiusa questa larva istituzionale che è una larva sostanzialmente da onoranze funebri istituzionali, una volta chiusa questa larva istituzionale che cosa intendiamo noi per l'ente Regione.

Per quanto riguarda la lezione della storia, è a tutti noto che prima del 1918 il Tirolo era un'entità culturale unica che comprendeva il Trentino di oggi, l'Alto Adige di oggi, il Tirolo di oggi. Ebbene la Regione oggi potrebbe simboleggiare questa unità, proprio come sintesi e valorizzazione dell'autonomia delle due Province, fra l'altro come loro fanno nel 1919 il trattato di Saint-Germain istituì la Contea principesca del Tirolo, la quale aveva un territorio che era comprensivo dei territori oggi appartenenti alla provincia di Trento, a quella di Bolzano e al Tirolo oggi appartenente all'Austria. Questa Contea principesca del Tirolo aveva un duplice livello di autonomia, aveva un livello di autonomia regionale, svolto dalla Dieta di Innsbruck che legiferava su tutta la contea ed aveva un livello di autonomia comunale – abbiamo qui un sindaco che ha appena lasciato l'incarico di sindaco, come il consigliere Borga, e queste cose le sa benissimo – che neppure c'è oggi più che vedeva i comuni perfino poter legiferare, nessun comune oggi in Italia lo può fare, come sapete, legiferare su certe particolari materie, per esempio sulla materia della competenza scolastica, ciascun comune poteva esercitare la sua competenza legislativa.

Questa, per dare solo qualche cenno storico, è una storia che dice qualcosa e cercherò di dimostrare tra poco l'attualità di questo.

Poi c'è stata l'assemblea costituente ed in assemblea costituente le forze della sinistra si sono divise fortemente, perché da un lato i socialisti volevano che venisse riconosciuta l'autonomia solamente all'Alto Adige, ci sono lettere della vedova Battisti che scrisse a Palmiro Togliatti, a Codignola, a Pacciardi, eccetera, in cui rappresentava la necessità che al solo Alto Adige venisse riconosciuta l'autonomia e ci fu addirittura Palmiro Togliatti che con una lettera stupenda e Pacciardi pure, lettere pubblicate recentemente a cura anche del prof. Armando Vadagnini, rispose che non si poteva dare l'autonomia al solo Alto Adige perché andava a minare interessi nazionali che se allora potevano avere una accezione poco positiva oggi vogliono dire, tanto per tradurre questa lezione della storia in attualità odierna, vogliono dire il fatto che questi interessi nazionali significano apertura della Regione, non chiusura di riserva indiana dentro una provincia, ma apertura della Regione, tanto più dentro una

prospettiva europea e tanto più, come dirò fra poco, dentro l'Europa delle regioni.

Allora a questo punto cosa fece il grande De Gasperi di fronte ai socialisti che dicevano una cosa, ai nazionalisti che ne dicevano un'altra, ai comunisti che ne dicevano un'altra ancora e, ripeto, Palmiro Togliatti, Codignola e Pacciardi ebbero forti sensibilità di autonomia regionale, De Gasperi propose l'autonomia della regione, non l'autonomia del Trentino o l'autonomia dell'Alto Adige, propose l'autonomia della regione perché non aveva senso un'autonomia che riguardasse una o l'altra delle due province.

Le ragioni fondanti di questo disegno. Primo, è che questo sarebbe passato più facilmente in assemblea costituente, mi pare evidente, è anche una questione di strategia politica; secondo, che in questo modo si sarebbe dato esempio di pacifica convivenza superando i nazionalismi proprio di pacifica convivenza fra comunità abitanti sui territori di due realtà diverse che, dall'800 in poi, come le comunità che abitavano su questi territori, quelle in provincia di Trento e quelle in provincia di Bolzano, si erano fortemente contrastate. È evidente che De Gasperi pensava che in questo modo questa esperienza di pacifica convivenza regionale sarebbe potuta servire poi come pacifica convivenza in vista dell'integrazione europea, non a caso con Schuman e Adenauer ebbe l'intuizione che tutti voi conoscete e che poi portò alla nascita dell'Unione europea.

Vorrei annotare ai colleghi della SVP e anche al Presidente designato, Dr. Durnwalder, il discorso che Silvius Magnago fece il 13 dicembre 1948, citando a sua volta De Gasperi che aveva sostanzialmente, in assemblea costituente, svolto analogo passaggio qualche tempo prima e in cui Magnago disse: facciamo attraverso la Regione molta buona amministrazione e assai poca politica e condivise il discorso – Magnago era allora vice Presidente del Consiglio regionale, 13 dicembre 1948 – dell'allora Presidente del Consiglio regionale Menapace, il quale aveva invitato proprio a seguire la configurazione degasperiana della Regione come un Cantone svizzero, cioè come esempio di operosità collaborativa e di pacifica convivenza.

Ci furono allora altri autorevoli esponenti della SVP, ricordo Amonn, ricordo Guggenberg, ricordo Foglietti dei socialdemocratici, che inviarono una lettera di ringraziamento ad Alcide De Gasperi ed a tutti coloro che con lui contribuirono a questo disegno regionale con un'autonomia che faceva da quadro regionale, dentro il quale le province avrebbero dovuto esercitare la loro competenza, una lettera di ringraziamento per il suo intervento, esprimendo soddisfazione per l'approvazione dello Statuto.

Allora quella che è stata concepita, per esempio, non è la Regione che è uscita dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, la quale legge costituzionale, signori – e mi preme che nessuno della sinistra l'abbia indicato – è stata approvata dal Governo Prodi, quindi dal Governo in cui non ci riconosciamo e non ci siamo riconosciuti ed ha sostanzialmente cancellato fortemente l'istituto regionale, perché l'ha spogliato della sua competenza più importante che era la competenza elettorale. Perché se un senso aveva l'unicità dell'autonomia regionale, era proprio dentro la competenza elettorale, perché chi è stato eletto in legislature precedenti, alle ultime due, a questa ed a quella precedente, sa che le elezioni erano su base regionale e che il Consiglio regionale non era la sommatoria delle due Province, ma le due Province erano la diramazione del Consiglio regionale eletto su base regionale.

Non solo, ma quella riforma dello Statuto fu addirittura così violativa dell'autonomia della Regione, quindi gli attacchi all'autonomia, checché sia stato detto e scritto a sproposito durante la campagna elettorale, non sono venuti da questa componente politica, né dalla Lega, né dal PDL, gli attacchi all'autonomia sono venuti dal centrosinistra ed i fatti lo dimostrano.

Ripeto, legge costituzionale n. 2 del 2001, altro fatto e questa volta a merito ancora una volta del centrodestra, la clausola dell'intesa è stata approvata su iniziativa del centrodestra, mi pare per rendere ragione alla Lega su iniziativa della Lega, ma condivisa dall'intero centrodestra e questo significa a tutt'oggi che nessuna norma può essere approvata a livello nazionale, tanto meno se incide sull'autonomia delle due Province o della Regione se non c'è la clausola dell'intesa con la Regione o la Provincia autonoma interessata. Allora questi sono fatti che dicono che, tutto sommato, prima di dire che noi siamo contrari all'autonomia questi fatti sono eloquenti nel senso opposto.

È chiaro che, da questo punto di vista, penso che sia ora, Presidente designato della Giunta regionale, che gli altoatesini riconoscano che dall'Italia hanno ricevuto moltissimo, stanno ricevendo moltissimi soldi, per esempio, penso che in questo senso sia da tenere presente anche questo. È molto semplice denigrare, chiedere di staccarsi, eccetera, perché bisogna riconoscere che i fatti sono invece a tutt'oggi quelli per cui una dose ingente di risorse finanziarie dello Stato italiano vengono dirottate alle Province autonome e alla Regione. Come diceva sempre Silvius Magnago: i confini sono fili di seta, lo disse in un memorabile intervento tenuto qualche anno fa e attenzione perché questo statista, questo sì secondo me fu un grande statista, annotava che nel mentre doveva sostanzialmente per coerenza, con impostazione antiregionalista della SVP, tenere un po' le briglie per far capire che tutto sommato avrebbe preferito l'impostazione provinciale a quella regionale, comunque forte della sua esperienza anche a livello parlamentare e della sua memoria storica, più volte lasciò intendere – lo disse anche a nome della SVP come vice Presidente regionale il 13 dicembre 1948 – che il quadro regionale sarebbe stato garanzia anche dell'autonomia dell'Alto Adige, evidentemente anche di quella del Trentino e – aggiungo – tutela del gruppo italiano che oggi risiede nel vicino Alto Adige.

In questo senso va detto e questa è la lezione della storia, che l'Alto Adige non avrebbe ricevuto un'autonomia propria se non si fosse aggregato al Trentino e questo è un motivo politico concreto, questi sono fatti a tutt'oggi inconfutabili. È chiaro che poi Degasperi aggiunse un motivo più nobile che era quello dell'essere modello di convivenza di fronte all'Italia ed in prospettiva europeista, però questo dicono i fatti. Che poi per quanto riguarda il Trentino, lo dico molto sommamente, ma molto convintamente, non è che il Trentino non ha una storia autonomista indipendente da quella dell'Alto Adige, il Trentino ha una storia autonomista forte anch'esso, non tanto e non soltanto per la questione delle minoranze, perché nel trattato di Parigi le minoranze del Trentino, che sappiamo essere numericamente poco consistenti, non sono nemmeno ricordate, ma soprattutto per la nostra storia e perché anche nel Trentino vi era una forza centrifuga, penso all'ASAR, la quale aveva coinvolto tutta la popolazione trentina anche evitando movimenti pericolosi.

Allora non è vero che l'autonomia del Trentino si è vista come sostanzialmente regalo dell'autonomia dell'Alto Adige e se si fosse fatto il plebiscito nel 1919, lo annotano sia lo storico Vadagnini, sia la storica Garbari,

anche in Trentino si sarebbe votato per il desiderio di autonomia, tant'è che i movimenti sudtirolesi sono stati successivi, nel 1957, a quelli del Trentino che sono stati prima ed i movimenti trentini furono davvero movimenti forti di popolo.

Quindi anche il Trentino aveva nel suo DNA l'appartenenza ad una tradizione, ad una cultura autonomista ed oggi possiamo dire che, grazie alla Regione, da più di 30 anni la Regione è esempio di pacifica convivenza fra minoranze linguistiche diverse, ciascuno di voi ricorderà il decennio dal '60 al '70 dove questa pacifica convivenza è stata fortemente minata. Ebbene, grazie alla Regione, proprio al quadro regionale dentro cui le autonomie provinciali hanno potuto esprimersi da più di 30 anni, dove ci sono minoranze linguistiche, quindi nel Trentino-Alto Adige, c'è modello di convivenza pacifica. Se voi prendete la cartina dell'Europa, dalla Spagna, dai monti Baschi fino agli Urali e vi appuntate con bandierine i luoghi sono ci sono minoranze linguistiche, vedete che quasi dappertutto ci sono focolai di guerra, come annota giustamente il collega Chiocchetti. Uno degli unici posti dove c'è pacifica convivenza da 30 anni fra le minoranze linguistiche è quello del Trentino-Alto Adige.

Io dico, come evidentemente gli storici annotano, quindi mi rifaccio al loro pensiero, nella mia pochezza dico che questo è stato primariamente merito del quadro e dell'autonomia della Regione. Il Trentino, l'Alto Adige e la Regione potrebbero proporsi come banco di prova per tantissime sperimentazioni, penso, per esempio, al campo del federalismo fiscale.

Annoto – concludendo su questo passaggio – che tutti gli storici ed i giuristi, naturalmente mi riferisco a storici e giuristi privi di schematismi, ma autorevolissimi giuristi, cito Ugo De Siervo titolare della cattedra di diritto costituzionale a Firenze e prima ancora giudice della Corte costituzionale, il quale nel 2006, due anni e mezzo fa, nell'agosto del 2006 in occasione dell'anniversario della morte di Degasperi, tenne una *Lectio magistralis* proprio sul tema: Degasperi e la Regione. Ebbene, evidenziò con dati storici, quindi con accadimenti concreti avvenuti, primo che Degasperi non tradì l'Alto Adige, secondo che aveva una visione regionale aperta anche comprensiva e valorizzante dell'Alto Adige, terzo che la dimensione regionale salvò allora l'autonomia dell'Alto Adige, altrimenti – lo disse testualmente – all'assemblea costituente non avrebbero dato l'autonomia solo all'Alto Adige se non ci fosse stato anche il Trentino, come poc'anzi ho cercato di annotare.

Allora qual è l'attualità della lezione della storia che ho velocemente cercato di tratteggiare? L'attualità è che oggi, di fronte alle lamentazioni che fanno Lombardia, Veneto, i quali ci vedono come i privilegiati dalla storia, i quali ci vedono come i destinatari di privilegi che non meriteremmo, l'attualità di questa lezione è che di fronte a queste lamentazioni – è una domanda che pongo al Presidente designato, io la risposta ce l'ho, come ben capite – è che se questa autonomia, questi cosiddetti privilegi, ma non sono, perché sono il portato di una storia come ho cercato di evidenziare, se questa autonomia oggi è più facile difenderla dentro un quadro provinciale o invece, come io ritengo, non è più facile difenderla dentro un quadro regionale?

Questo lo dico nell'interesse dell'Alto Adige e lo dico nell'interesse del Trentino, perché entrambe le autonomie del Trentino e dell'Alto Adige sono contestate. È contestata l'autonomia del Trentino perché si dice: voi sostanzialmente minoranze ne avete poche, avete i ladini ed i cimbri, certo minoranze importanti, ma numericamente poco consistenti, tant'è che purtroppo nel trattato di Parigi nemmeno sono state menzionate e l'Alto Adige è

considerato da coloro che lamentano la nostra autonomia ed il denaro che questa fa pervenire, lamentano che si tratti di un'autonomia che cerca di scivolare verso nord, nel mentre riceve i finanziamenti dallo Stato italiano.

Allora in questo senso e penso che l'annotazione che faceva la consigliera Penasa ieri circa l'Europa, è importantissimo pensare che il nodo fra l'Europa e la Regione non può evidentemente pensare di essere mirato, calibrato e misurato su una angusta dimensione provinciale pur con tutta l'autonomia che può avere.

Penso che in Europa noi andremmo molto più autorevolmente dentro con una visione che giustifica il quadro regionale, vi do solo un dato: sono 33 le euroregioni in Europa che siedono autorevolmente a trattare con il Parlamento europeo, autorevolmente perché sono grandi, sono macroregioni, se andiamo in Europa come microregioni o come microprovince, con tutto rispetto, abbiamo meno potere contrattuale che se andassimo dentro un contesto di quadro e di veste regionale, senza nulla togliere alle due Province però, questo sì, riconoscendo qualche competenza propria alla Regione, perché è chiaro, come evidenziavo all'inizio che una larva istituzionale non ha senso di essere, è una presa in giro per la comunità e per i cittadini, perché si usano i soldi dei cittadini a pagare assessori e quant'altro, in una Regione che è in piedi solamente come larva istituzionale.

Le competenze che, per esempio, travalicano gli angusti ambiti provinciali, l'Università, la ricerca scientifica, l'ambiente, le comunicazioni e trasporti, il controllo dei fiumi, eccetera, sarebbero rafforzate da un'unione regionale magari agganciata con altre realtà alpine, come il Tirolo del nord, come il Vorarlberg. Quindi in questo senso anche la proposta che a suo tempo feci dell'euroregione alpina e sono contento che un po' alla volta questa prenda piede anche dentro la maggioranza, ma vogliamo vedere fatti. A questo proposito, prima che mi dimentichi, Presidente Durnwalder, leggo ad un certo punto delle sue dichiarazioni programmatiche che lei opportunamente intende rivedere lo Statuto e parla di bozza dello Statuto. Però per rivedere lo Statuto, Presidente Durnwalder, siccome lo Statuto è la costituzione della nostra Regione e della nostra autonomia, chiedo che a questo tavolo di rivisitazione, di riscrittura dello Statuto, del terzo Statuto seggano rappresentanti di tutte le forze politiche che siedono in questo Consiglio. Perché ci è già capitato con la legge costituzionale, approvata dal Governo Prodi nel 2001, di vederci catapultare dall'alto, senza nemmeno coinvolgere le comunità, sono stati coinvolti solo i Presidenti dei Consigli e delle Giunte, quindi solamente i vertici, ma non le comunità ed uno Statuto è il patrimonio che deve nascere da una comunità, dicevo che seggano a questo tavolo una rappresentanza di ciascuna delle forze politiche che siedono in questo Consiglio.

Veniamo alla Regione di oggi. Qualche dato l'ho già citato, cito solamente alcuni passaggi, si è fermato il consigliere Casna ieri su questo, vorrei un attimino ampliare questa vicenda: la staffetta. A parte la questione giuridica che la staffetta è profondamente illegittima dal punto di vista costituzionale e rappresenta una violazione statutaria, perché da nessuna parte lo Statuto di autonomia prevede la staffetta, questo l'ho già detto anche nella precedente legislatura e non ho mai avuto risposta, lo ribadisco, la staffetta è illegittima dal punto di vista costituzionale, lo Statuto è norma di rango costituzionale, perché non è previsto da nessuna parte dello Statuto che possa esserci la staffetta. Per staffetta evidentemente si intende che la Giunta

regionale è presieduta per i primi due anni e mezzo dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano e per i secondi due anni e mezzo dal Presidente della Giunta provinciale di Trento, quindi violativa dello Statuto.

Annoto agli amici della sinistra che lo stesso onorevole de Carneri scrisse a suo tempo evidenziando questo passaggio, quindi faccio una questione davvero trasversale, cioè è violativa di norme costituzionali la staffetta, non solo, ma svilisce la Regione, perché il messaggio politico che ne viene qual è? È che in sostanza, siccome la Regione è la Cenerentola dell'autonomia, non serve un Presidente diverso da quello delle due Province, no, può benissimo un Presidente delle Giunte provinciali – con tutto il lavoro che ha, aggiungo – un quarto d'ora alla settimana, il sabato mattina va lì con la tuta a firmare qualche delibera, perché tanto per firmare le poche e inconsistenti delibere, che poi sono in gran parte delibere di finanziamento delle Province – qualcuno ieri ha parlato giustamente di Regione come Bancomat delle Province – non serve che tanto.

Addirittura è capitato, sul finire della scorsa legislatura, che il Presidente della Giunta regionale di allora, Lorenzo Dellai, arrivasse dopo dieci minuti dall'inizio della Giunta regionale e questa era già finita, per cui la Giunta regionale aveva adottato le delibere senza la presenza del Presidente. Tant'è, ormai si tratta di ordinaria amministrazione. Questa è la Regione di oggi.

Allora penso che un sussulto di orgoglio istituzionale, di orgoglio politico, un sussulto davvero di passione su questo versante, se non altro per la lezione della storia, dovrebbe potersi annotare.

Non solo, ma la staffetta genera anche un conflitto di interessi, perché il Presidente della Giunta provinciale è il Presidente anche della Regione, come fa a fare atti come Presidente della Regione che siano addirittura scevri da interessenze con la Provincia che presiede? Quindi c'è un conflitto di interessi poco o tanto.

Annoto anche questo conflitto di interesse e sarebbe interessante adire la Corte costituzionale, ma ahimé io l'ho già tentato sulla legge elettorale e sapete qual è stata la vicenda, ho trovato una giustizia domestica che non è entrata nel merito e si è limitata ad eccezioni pregiudiziali, una legge elettorale, mi riferisco a quella del Trentino, che ho definito scellerata e continuerò a dire scellerata, che implementa la maggioranza contro le regole più elementari della democrazia, ma ancora con la staffetta c'è uno sconvolgimento del sistema tripolare dell'autonomia, il quale era stato concepito, vedi trattato di Parigi, proprio in termini paritari, non gerarchici, non la Regione sotto le Province, ma in termini paritari. Qui ci sono tre enti autonomi, il che vuol dire se sono autonomi che hanno competenze legislative, quindi hanno pari dignità e fino a che non è stata inventata la illegittima staffetta, questi tre enti erano presieduti da tre persone diverse, come l'attuale Statuto di autonomia, quindi a tutt'oggi in vigore, prevede, devo dire purtroppo prevedrebbe.

Allora che cosa ne è derivato? Ne è derivato che oggi la Regione rappresenta un indebolimento non solo della sua figura. Lo dico con grande preoccupazione agli amici trentini, in particolare agli amici che siedono in maggioranza del Trentino: vi state assumendo un grande responsabilità se continuate a dar corpo a questa frantumazione, a questa sepoltura della Regione, a queste che ho chiamato prime onoranze funebri della Regione. Cioè si salva la facciata, la Regione è in piedi, per carità, bella la Regione, ci serve come bancomat per le Province, ma di fatto la si sta affossando e questa

responsabilità che vi assumete, colleghi del Trentino che siete in Giunta, che siete in maggioranza comunque, vi assumete la responsabilità un domani di mettere in difficoltà – e spero di sbagliare questa previsione, ma ahimé è molto facile indovinarla – *in primis* l'autonomia del Trentino.

Certo, è quello che vuole la SVP, ma la SVP sta perseguendo coerentemente il suo percorso politico da anni, lo conosciamo, ma quello che è grave non è il fatto che un partito persegua coerentemente il suo percorso politico, rispetto per la coerenza nella politica, magari non condivido le idee di chi è contro la Regione, però rispetto la coerenza di questo percorso, ma voi che appoggiate una staffetta che è illegittima, voi che oggi state appoggiando il disegno della SVP di far fuori la Regione ed i fatti sono sotto gli occhi di tutti, voi che – ripeto – con Palmiro Togliatti *in primis* che è stato strenuo difensore dell'istituto regionale, dell'assemblea costituente non soltanto, lo documentano lettere ed interventi, voi vi assumete, di fronte alla popolazione ed alla storia del Trentino-Alto Adige, una responsabilità politica immensa ed è in controtendenza, è un'incoerenza di un'altissima irresponsabilità, proprio perché va ad affossare quello che è il quadro, la garanzia della nostra autonomia.

Allora la Regione così ridotta diventa una donazione per le Province, è chiaro, vi do un altro dato, è detto nella relazione del Presidente Durnwalder che si metterà mano alla questione dei segretari comunali, ma sapete cosa è accaduto la scorsa legislatura sui segretari comunali? È accaduto addirittura che non soltanto, come è accaduto molte volte in questi anni e sono passate, la Regione ha fatto le deleghe di funzioni amministrative da se stessa alle Province, questo è previsto dall'art. 18 dello Statuto, il quale però non dice che la Regione deve svolgere le proprie funzioni amministrative delegando tutto, dice normalmente, ma passi pure per la delega di funzioni amministrative, ma vi siete permessi – mi riferisco alla maggioranza di allora – di delegare perfino in qualche caso funzioni legislative, vedasi segretari comunali che avete delegato alle Province e alla competenza legislativa sui segretari comunali, ma per fortuna, almeno qui, è intervenuta la Corte costituzionale che ha dato la bacchettata, ha cassato la norma ed ha confermato la competenza legislativa della Regione almeno sui segretari comunali, resta poco: segretari comunali, giudici di pace e quant'altro.

Da questo punto di vista siamo di fronte ad un quadro sicuramente non esaltante, uso un eufemismo, e visto che si parla, nel passaggio della relazione – Presidente sto concludendo, abbia un attimo di pazienza, perché come abbiamo ascoltato tutti il Presidente designato della maggioranza, sto finendo – del personale della Regione. Voglio sapere che cosa accade, perché il personale della Regione oggi, con le poche competenze che sono rimaste, è in esubero rispetto a quello che c'è da fare, ma il personale della Regione ha diritto che non ci sia un atteggiamento punitivo nei suoi confronti, perché mi risulta che, oltre a non essere valorizzato, è in qualche caso anche fortemente vessato. Allora che ci sia la possibilità di lavorare, di fare carriera, penso abbia diritto di partecipare a concorsi interni, oppure, chiedo al Presidente designato, è destinato alla morte civile?

Avviandomi a conclusione, in questa relazione programmatica del Presidente Durnwalder non si parla sostanzialmente della Regione, ad un certo punto, ed è indicativo della concezione che c'è della Regione, si dice che non è più un ente politico, ma la Regione è un ente politico, e secondo la prospettazione che questa dichiarazione programmatica evidenzia, deve fare

attività, piattaforma istituzionale, ma non si dice come, attività di collaborazione fra le due Province, però lo coglie chiunque in questo passaggio che la Weltanschauung di questa relazione è sostanzialmente il relegare ancora una volta la Regione ad un ruolo di Cenerentola dell'autonomia, se può servire, in qualche caso, collaborazione fra i due Presidente, ma non penso che serva un Consiglio regionale perché i due Presidenti si parlino, collaborino e telefonino.

Ridico che siamo un ente politico, che siamo un ente con la propria autonomia, quindi un ente che ha le proprie competenze legislative, che deve avere un suo Presidente, una sua Giunta, ma con proprie nuove competenze e quindi da questo punto di vista vorrei davvero chiedere che cosa si intende per la Regione, cioè come per piattaforma istituzionale quale ruolo da annotare e da puntare in capo alla Regione.

Sarei anche contento di sapere che cosa si intende per dare più potere ai consigli comunali "garantendo il massimo di governabilità". I consigli comunali sono ridotti nel senso che chi è fuori dalla maggioranza dei consigli comunali conta quasi nulla. Penso che anche da questo punto di vista dare spazi alle minoranze nei consigli comunali, come è giusto che sia dato in tutte le assemblee, da quelle legislative a quelle amministrative come sono i consigli comunali, rappresenti un dato inconfutabile della democrazia. Non si può dipingere oggi i comuni come gli assetti che vedono sindaco e giunta, quando va bene la giunta, altrimenti qualche volta solo il sindaco, che danno ordini e basta ed il consiglio deve semplicemente eseguire.

Manca l'indicazione di competenze proprie e quindi da questo punto di vista è chiaro che con una Regione del genere non ci si può riconoscere.

Chiudo Presidente, sulla vicenda del cosiddetto pacchetto famiglia che chiamerei pacchetto lavoro e mi rivolgo in particolare al contenuto dell'intervento del consigliere Dorigatti su questo passaggio, perché delle due l'una, signori, le cose dovete chiamarle con il loro nome, non potete più chiamare pacchetto famiglia quello che avete totalmente cancellato, avete cancellato l'assegno di natalità, avete cancellato l'assegno di cura, avete sostanzialmente mirato già, sul fine della scorsa legislatura ed anche in questa vedendo il programma, solamente ad una parte dei problemi sociali che sono importanti, tra l'altro sarebbe interessante sapere quali interventi intendono fare le Province autonome su questi versanti, perché diversamente si rischia un doppione e quali interventi deve fare la Regione.

Questi sono pacchetti lavoro. Peraltro, quando proposi il pacchetto famiglia, collega Dorigatti lei lo sa, proposi anche un pacchetto lavoro ed era l'indennità di mobilità ancora negli anni '90, che voi avete poi ripreso ed esteso, ho condiviso questo, ma quando si parla di previdenza e di pacchetto famiglia, allora bisogna pensare che certo ci sono le situazioni degli operai in difficoltà e su questo già c'è un investimento forte della Provincia autonoma di Trento e mi pare anche di quella di Bolzano – chiedetelo a Dellai per favore, a me non ha risposto e forse a voi risponde, dove li prende quegli 800 milioni di euro e chiudo la parentesi – ma quando si parla di pacchetto famiglia bisogna pensare alle famiglie, perché oggi una famiglia che ha due figli arriva sulla soglia di povertà, quindi intervenire in questi termini è importante. Non solo, ma vi annoto che per la copertura del periodo di assistenza ai figli, norma oggi in vigore da qualche anno in Regione, questa norma non è assolutamente ancora attuata ed applicata solo per le lavoratrici part-time in provincia di Trento, per cui se una si astiene totalmente dal lavoro per accudire i figli non riceve nulla a tutt'oggi,

quindi avete fatto una norma ed è sulla carta. Così come non è prevista e non è attuata a tutt'oggi, pur essendo in norma, la copertura previdenziale per i familiari che accudiscono persone non autosufficienti in provincia di Trento.

Prima applicate, attuate queste norme che sono sulla carta da 4, 5 anni e poi potete venire qua a parlare di pacchetto famiglia, perché avete fatto le norme come messaggio sulla pubblica opinione e poi sono rimaste lì sulla carta per ingannare ed illudere gli elettori.

Concludo, Presidente, annotando – e lo lascio a futura memoria – che c'è tutta una serie di competenze, ma ne basterebbero una, due, proprie da riconoscere alla Regione, soprattutto le competenze che travalicano gli ambiti provinciali e questo sarebbe il primo, vero, concreto segnale con cui si vuole ridare dignità alla Regione, perché è un ente autonomo, cioè un ente che deve fare leggi e se non ha materie su cui fare leggi è un ente che si vede decretata la morte. A questo non ci possiamo stare e quindi coerentemente con il nostro percorso politico continueremo a fare una battaglia, perché la Regione non sia la larva istituzionale che è oggi, ma sia rivitalizzata nel senso che ho cercato di esporre. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Morandini. Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà. È la seconda volta che interviene e le rimangono 16 minuti e 59 secondi.

CASNA: Sono più che sufficienti per me, infatti ho l'abitudine di dire poche cose, in poco tempo, anche per rispetto agli ascoltatori, visto che il limite di attenzione è fragile per tutti.

Non ritorno sul discorso che ho fatto ieri, a mio avviso, di incompatibilità della figura di Presidente della Giunta provinciale e nello stesso tempo Presidente della Giunta regionale per ovvii motivi, vuoi per la mole di lavoro, vuoi per i motivi giuridici di cui ha parlato chi mi ha preceduto.

Mi fermerò brevemente su alcuni temi trasversali che riguardano sia la destra che la sinistra, su alcuni temi che possono ancora dare vigore e slancio alla Regione, visto che vogliamo riformare la Regione, visto che vogliamo rivivificare questa Regione. Mi riferisco in modo particolare alla solidarietà sociale. Oggi stiamo assistendo ad una povertà galoppante anche nella nostra Regione, pur essendo tra le regioni più ricche.

Apriamo gli occhi, cari consiglieri, su situazioni di estrema povertà che vi sono anche nella nostra regione, abbiamo povertà nascoste, ma dignitose e apposta perché sono dignitose sono nascoste. Apriamo gli occhi, poiché noi siamo qui al servizio anche delle classi più deboli, delle classi che non contano, delle classi abbandonate e ce ne sono anche nel Trentino, non dobbiamo chiudere gli occhi su questo.

Cosa fare allora? Forse è una proposta che voglio lanciare e che è una proposta trasversale per quanto riguarda il sociale. Non siamo titolari dei fondi strutturali europei? Usiamo questi in maniera forse più appropriata, dando il bando a quei corsi che vengono gestiti da un'infinità di associazioni culturali o pseudo culturali, usiamo i fondi strutturali in primis per gli ammortizzatori sociali, abbiamo persone e famiglie in difficoltà. Questa forse potrebbe essere una risposta concreta alla crisi che stiamo attraversando anche noi, usiamo i fondi strutturali, affidiamoli a quelle agenzie culturali che pensano di riqualificare gli operai, alle aziende che sono state espulse dal mondo del lavoro, usiamo i

fondi strutturali per riqualificare le persone, per dare competenze e capacità necessarie per poter rientrare nel mondo dell'occupazione.

Ricordiamoci che oggi è già un privilegio essere precario, abbiamo gente senza lavoro addirittura, quindi pensiamo anche a questi: concorsi mirati perché possano rientrare nel ciclo produttivo.

Io ho un sogno: che la Regione faccia queste cose. Quindi una solidarietà che non va disgiunta da una sobrietà, sobrietà vuol dire non spendere dove non è necessario, eliminiamo le spese inutili, anche se sono produttive di popolarità e insistiamo molto e più sulla sussidiarietà. Quindi sono termini che si coniugano, che si ripetono assieme, ma che hanno un valore importante, solidarietà, sobrietà, sussidiarietà. Ne aveva parlato in questi giorni un docente universitario dando spiegazioni interessanti ed un significato importante a queste parole, potrebbero essere forse le parole comuni a tutti noi.

Sulla cooperazione si è già parlato ampiamente, ma cooperazione fra di noi, trovare forme che ci uniscano per raggiungere gli obiettivi che vanno a vantaggio delle persone. Abbiamo già detto ieri di essere esportatori di pace, ma pensiamo un po' fra di noi; spendiamo soldi per fare gemellaggi con scuole all'estero, quando possiamo benissimo avere una cooperazione con il Sudtirolo che è qui vicino. Ogni scuola del Trentino potrebbe crearsi un partner con una scuola dell'Alto Adige; questo vuol dire anche cooperazione ed integrazione, così forse impareremo anche il tedesco finalmente e potremo comunicare fra di noi anche in tedesco qualche volta, per rispetto alla comunità tedesca con la quale siamo chiamati ad operare.

Anche il rinnovamento della politica potrebbe essere un tema trasversale a noi. Poco fa è stato detto che stiamo fingendo in questo consesso, no, non stiamo fingendo, ridiamo vita alla Regione. Nulla toglie, ma dipende da chi ha il potere fra di noi, chi ha detto che non si possano fare maggioranze diverse in Consiglio regionale? Il Consiglio regionale è qualcosa di diverso dal Consiglio provinciale e su alcuni temi comuni si possono benissimo fare alleanze trasversali.

Quindi non trovo nulla di strano, come ha detto il collega dei Verdi e che ho sentito con molta attenzione, che lui non è nella maggioranza a Bolzano, ma lo è qui e qui si astiene, ma perché non creare anche maggioranze diverse che uniscono noi su temi di fondamentale importanza? A mio avviso – ripeto – e ora come ora, è di fondamentale importanza il problema sociale, far fronte alle nuove povertà emergenti e fare aiuto alle classi più deboli.

Quindi ci vuole un Presidente nuovo e qui faccio una proposta quasi, quasi provocatoria, diamo voce alla politica, ridiamo fiducia alla gente, cioè cerchiamo che la gente abbia ancora fiducia in noi. Forse creare un Presidente nuovo vuol dire creare aumenti di costi? No, signori, dipende da noi, anzi propongo che tutte quelle cariche che vanno oltre la carica di mero consigliere provinciale e regionale sia fatta gratuitamente; la diaria che abbiamo è più che sufficiente per svolgere il nostro lavoro. In questa maniera forse non ci sarebbe la corsa al posto, come talvolta si dice. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Casna. Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Es gibt zwei Gründe dafür, dass ich nicht lange reden werde. Zum Ersten bin ich

erkältet und zum Zweiten verdient es diese Region einfach nicht, dass man noch lange über sie redet.

Nach dem was ich mir jetzt wieder angehört habe – ich bin jetzt in der 4. Amtsperiode im Regionalrat – muss ich sagen, die Töne sind immer dieselben. Geändert hat sich nur, dass man nicht mehr weiß, was die Region eigentlich ist. Die Identitätsfrage stellt der designierte Präsident selber ja auch. Die Rolle ist neu zu definieren, nur weiß man nicht welche. Konkrete Ansätze für eine neue Region sehe ich keine. Ich verstehe jene, die sich in den letzten Jahren massiv dafür eingesetzt haben, dass die Region erhalten bleibt. Wenn sie jetzt sehen, wie sie ausgehöhlt worden ist, so verstehe ich beispielsweise den Frust des Kollegen Morandini, der sich hier mit Herzblut nach wie vor für die alte Region einsetzt. Er weiß auch, dass ich hier eine andere Meinung vertrete. Die Freiheitlichen sind für die Abschaffung dieser Region und wir haben jetzt eine Fünferstärke und sind allein in der Lage, einen Begehrensantrag in diese Richtung einzureichen. Ich bin jetzt schon gespannt, mit welchen Gründen die Südtiroler Volkspartei eine Abschaffung der Region ablehnen will. Mein Fraktionssprecher Roland Tinkhauser hat es gesagt: die Region hat im Wahlkampf keine Rolle gespielt. Die Südtiroler wissen nicht, was diese Region eigentlich ist. Das Feindbild ist irgendwo verloren gegangen, das vielleicht nach dem Zweiten Weltkrieg da war. Das stimmt. Aber wofür die Region steht, das wissen sie nicht. Man muss in Südtirol Werbesendungen in Privatradios machen, um zu erklären, was die Region ist. Das sind bezahlte Werbesendungen, wo der Präsident und die Assessorin zu Wort kommen und erklären, was die Region ist. Eines verstehen sie schon ein bisschen: Familienpaket, also wenn es um Geld geht, dann europäische Integration und auch hier hat mein Kollege Tinkhauser schon darauf hingewiesen, dass unter diesem Deckmantel alles Mögliche gefördert wird, auch nicht alles ganz lupenrein. Da sind wir noch auf einige Antworten aus den Reihen der Regionalregierung gespannt. Diese Institution eignet sich als Bancomat, Postenschaffungsinstitut usw. Aber es ist einfach eine Tatsache, dass die Menschen draußen nur das verstehen. Wenn ich mir das politisch programmatische Dokument anschau, umfasst es 7 Seiten und ein paar Zeilen, drei Punkte, die grundlegenden, politischen und institutionellen Zusammenhänge, kurz abgefasst die Kompetenzen und der Hauptteil: Das sind die Vorhaben der Zusammenarbeit zwischen Trient und Bozen in den Bereichen, welche mit den provinziellen Zuständigkeiten in Zusammenhang stehen. Das heißt, der überaus große Teil findet in den beiden Ländern statt und die wenigen Kompetenzen, die sie noch hat, hat man ein bisschen weiter ausführt. Das hat der designierte Präsident gestern in einem Interview im Sender Bozen auch gesagt, dass die Region wirklich keine wichtige Rolle mehr spielt, aber man lässt die Region, weil sie eben „komott“ ist, um es auf tirolerisch zu sagen. Aber auf das Wesentliche geht man natürlich nicht ein. Man spricht seit Jahren von einer anderen Form. Man definiert sie aber nicht. Man ist nicht in der Lage darüber hinaus zu denken und man interpretiert alles Mögliche hinein, um ihr noch irgendeine Bedeutung zu geben. Wir müssen uns ja selber auch rechtfertigen, warum wir hier sitzen. Das hat Kollege Dello Sbarba angesprochen und ich komme auch darauf zu sprechen. Wir sind nicht mehr Regionalratsabgeordnete bzw. wir sind nicht als Regionalratsabgeordnete gewählt und zwar schon seit 2003, nicht erst seit heuer. Man hat fünf Jahre nichts getan und diese Bemerkung geht vor allem auch an das neue Präsidium

und ich erwarte mir, dass von da aus eine klare Aktion in Richtung Delegation der Zuständigkeit kommt, auch was die Bezahlung der Abgeordneten anbelangt. Es ist doch nicht normal, dass wir als Landtagsabgeordnete gewählt werden und vom Regionalrat bezahlt werden! Das ist das Hauptargument, warum man diese Region aufrecht erhält, ich finde kein anderes. Denn die Kompetenzen über die Friedensrichter und über das Familienpaket kann man auch durch Delegationen an die beiden Provinzen vornehmen, wenn man wollte. Das ist einfach „komott“, weit weg schieben, das ist nicht unbedingt fein und es muss natürlich im Einvernehmen mit den beiden Landtagen passieren, das ist schon klar. Aber jeder Arbeitnehmer wird von der Firma bezahlt, von der er angestellt wird! Wir haben ja Unternehmer hier sitzen. Ich glaube, wir haben noch nicht gehört, dass das anders läuft. In der Politik geht das anders. Diese Verantwortung, die wir haben, will man nicht übernehmen. Das ist das, was die Menschen draußen sehen. Wenn die politischen Inhalte fehlen, dann wird über solche Dinge diskutiert. Je früher wir auch hier eine klare Regelung treffen und eine klare Lösung finden, desto besser ist es auch für die Bevölkerung.

Ich möchte nur noch auf zwei Dinge eingehen, zum politischen Teil dieser Regierungserklärung, weil auch viel darüber geredet wird und weil Dinge damit zusammenhängen, die die Menschen schon interessieren. Das ist der Verkehr, ganz besonders der Brennerbasistunnel, wo wir in letzter Zeit nicht unbedingt beruhigende Dinge aus Rom hören, dass nämlich die Querfinanzierung in Frage gestellt wird und das wäre der einzige Hoffnungsschimmer, an den sich bisher die Landes- und Regionalregierung geklammert haben, das Projekt einigermaßen glaubwürdig unter die Menschen zu bringen, was die Finanzierbarkeit anbelangt. Sie ist nach meiner Einschätzung auch mit der Querfinanzierung nicht gegeben, wenn man die Kosten kennt und die Bereitschaft der Staaten Österreich und Italien kennt, sich daran zu beteiligen. Man hat mir noch nie erklären können, wie die Finanzierung auch nur ansatzweise ausschauen sollte. Bei einem Projekt von 6, 7, 8 oder 9 Milliarden Euro, ohne Zulaufstrecken, möge man mir sagen, woher die europäische Union, die nicht ganz eine Milliarde zahlt, und woher der italienische Staat, dem wir nolens volens angehören, diese Milliarden für den Tunnel aufbringen, bei all den anderen Problemen, denen er begegnen muss. Das ist das eine. Wenn man von einer „Lebensader“ spricht, Herr designierte Präsident Durnwalder, dann erinnert mich das genau an das, was ich gelesen habe, als die Brennerautobahn gebaut worden ist, als der damalige Tiroler Landeshauptmann Eduard Waldnöfer auch von dieser Lebensader gesprochen hat. Natürlich ist es für uns auch wichtig, eine internationale Anbindung zu haben. Aber ich denke nicht, dass wir Gefahr laufen, von der europäischen Nabelschnur abgeschnitten zu werden. Ich finde nur, dass diese Nabelschnur einfach überfordert ist, dass die Blutzufuhr hier nicht richtig funktioniert, dass hier viel mehr weiße Blutkörperchen drinnen sind als rote, die zu einem gesunden Verkehr beitragen könnten. Davor fürchte ich mich nicht, dass wir von den europäischen Verkehrsnetzen abgeschnitten werden. Es ist hier auch von einer *alpinen Identität* die Rede. Das ist ein Stichwort, das ich gerne aufgreife und darunter kann ich mir etwas vorstellen. Genau das ist es, was uns die Zusammenarbeit über Ländergrenzen hinweg ermöglicht: gerade im Bereich wie Verkehr, Berglandwirtschaft, Tourismus und andere Dinge. Da können und müssen wir zusammenarbeiten. Aber dazu brauchen wir keine eigene, zusätzliche Institution. Auf diesem kleinen Gebiet einen Südtiroler Landtag,

einen Trentiner Landtag und noch einen Regionalrat zu haben - wofür? Gerade aus Südtiroler Sicht muss man einfach unterstreichen, dass die Bevölkerung diese Region nie wollte. Man kann nichts auf ewig gegen die Zustimmung der betroffenen Bevölkerung etwas machen. Man kann sagen, sie ist mir egal, aber dann hat sie auch keine Bedeutung, keine Aufgaben. Es ist schön formuliert in der Regierungserklärung „*Die Region hat aber auch als politisches Gebilde ein neues, lassen Sie mich sagen, ein milderes Gesicht bekommen.*“ Es ist nicht unsere Aufgabe, hier der Region ein milderes Gesicht zu verpassen, sondern zu sagen, wo es lang geht. Wie beim Madrider Abkommen, wo es heißt – und da hat der designierte Präsident nachgelesen, was er vor fünf Jahren gesagt hat und kommt jetzt drauf, dass nichts geschehen ist und man möchte das „*aus dem Schlaf erwecken*“. Herr Präsident, Sie müssen auf den Tisch hauen, nicht aus dem Schlaf wecken. Wenn Sie nur Briefe schreiben und Bitten vorbringen... Es kommt auch die Zeit, wo man einmal Klartext reden muss - in allen Dingen - und bei der Region ist dieser Zeitpunkt gekommen. Das erwarten sich die Menschen ganz einfach.

Der nächste Punkt: Brennerautobahn. Auch da wissen wir, welche Schwierigkeiten die Region und die Länder haben, spätestens wenn wir wieder einen neuen Präsidenten stellen müssen, denn der alte ist uns ja abhanden gekommen. Der hat auch einmal hier in diesem Raum mit uns diskutiert und Politik gemacht und jetzt müssen wir mit ansehen, dass er hier möglicherweise etwas verwechselt hat, nämlich was politischer Auftrag und Auftrag der Gesellschaft ist. Hier steht auch eine Anklage der Freiheitlichen im Raum. Es mag jetzt nicht weltbewegend erscheinen, aber für uns ist das schon wichtig. Wenn man ehemaligen Politikern irgendwelche Beratungsaufträge im Wert von 55 Tausend Euro erteilt und jetzt draufkommt, dass eigentlich nicht beraten worden ist und der Berater über die Medien ausrichten lässt, dass ihm die Gesellschaft sagen muss, was er beraten soll, - es ist in den Medien nachzulesen –, dann frage ich mich: ist das ernsthaft? Nehmen wir uns selber ernst? Wenn solche Dinge möglich sind, dann geben wir das beste Zeugnis dafür, was wir selber von dieser Region halten – nämlich nichts, außer, dass man bestimmten Freunden etwas beschaffen kann usw. Das bleibt zurück und das merken sich die Menschen und das ist für die Politik grundsätzlich schlecht, abgesehen ob das die Region ist, ja oder nein.

Nur noch einen Satz zu den Trentiner. Ich weiß, dass es uns die Trentiner immer wieder übel nehmen, dass wir für die Abschaffung der Region sind. Damit sind wir nicht gegen die Trentiner. Aber was haben die Trentiner davon, wenn wir ein Gebilde aufrecht erhalten, wo man sich halt einmal trifft? Dann können wir das gleich gestalten wie den Dreierlandtag oder wie ein anderes politisches Gremium, wo wir uns treffen, als Plattform sein, wo man gemeinsam Probleme diskutiert. Ja brauchen wir da eine solche Institution? Das können wir auch anders regeln. Und die Zusammenarbeit der beiden Länder, die will niemand in Abrede stellen, aber nicht unter diesen Voraussetzungen. Das hat nach unserer Überzeugung ganz einfach keinen Sinn. Ich habe zwei Problembereiche angesprochen, wo die Zusammenarbeit wichtig ist. Es gibt natürlich mehrere. Auch der Minderheitenschutz ist selbstverständlich wichtig. Ich denke, dass gerade die Südtiroler hier immer eine Vorreiterrolle für andere Minderheiten nicht nur in der Region, sondern überhaupt in Europa und der Welt spielen, weil wir hier große Erfahrungen haben. Es muss aber auch erlaubt sein – und das ist die Herausforderung an

die junge Generation – darüber hinaus zu denken und das macht niemand. Wir haben keine politische Vision für die Zukunft. Die sehe ich nach wie vor nicht. Und – das steht auch in der Institutionalisierung der Europaregion drinnen – der Dreierlandtag hat im Jahr 1996 in Riva einen Beschlussantrag von uns Freiheitlichen angenommen, wo es um diese institutionalisierte Rolle der Europaregionen geht. Das muss in den EU-Vertrag hinein. Warum macht man nicht solche Initiativen wirklich massiv, dass man sich zu Wort meldet, da wir heuer ja auch EU-Wahlen haben? Was geht in die europäische Verfassung oder diesen Verfassungsvertrag hinein, was Minderheiten anbelangt und dergleichen Dinge mehr? Da höre ich nichts. Das wäre eine Herausforderung, die wir gemeinsam machen sollten. Auch wenn es um die Berggebiete, um die Landwirtschaft geht. Da muss es sehr wohl Zusammenarbeit geben, damit wir nicht von oben überrollt werden! Denn die europäische Landwirtschaftspolitik ist eine andere, wie sie beispielsweise die Berggebiete brauchen. Wenn wir von alpiner Identität reden: die EU spricht nicht von alpin, die spricht von Krisen- oder von Randregionen. Da wird der Alpenraum gleich behandelt wie eine Not leidende Region in Polen. Da müssen wir uns mehr zur Wehr setzen. Da sehe ich schon Gemeinsamkeiten – dazu brauchen wir aber keine Region. Das ist unsere feste Überzeugung und wenn mich Kollege Tinkhauser als Präsident dieser Region vorgeschlagen hat: Entschuldigen Sie, wenn ich ein bisschen schmunzle. Ich stelle mich dieser Wahl und sehe darin eine einzige Aufgabe und wer sie auch so sieht, der wird uns vielleicht unterstützen: nämlich so schnell wie möglich diese Region abzuschaffen. Präsident dieser Region zu sein, war nie meine Wunschvorstellung. Aber ich biete mich als Konkursverwalter dieser Region an.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Leitner. Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

ZENI: Buongiorno a tutti i colleghi consiglieri.

La scorsa legislatura è stata caratterizzata da un accordo completamente nuovo per la storia della nostra autonomia, un accordo che è ruotato attorno al principio dell'alternanza dei due Presidenti delle Province autonome alla guida della Regione.

Quella di allora fu una scommessa che avrebbe anche potuto fallire, ed invece, 5 anni dopo, possiamo riconoscere che la via intrapresa è stata lungimirante. Per la prima volta le due Province hanno creato uno spazio di dialogo dove cooperare in modo continuativo.

Se andiamo a rivedere gli interventi agli atti, il Presidente Durnwalder disse che il ventunesimo secolo avrebbe potuto essere quello del Trient mit Bozen, dopo i secoli dei nazionalismi, fossero quelli del los von Innsbruck o del los von Trient.

Non voglio in questa sede ripercorrere avvenimenti e vicende che ho potuto studiare soltanto sui libri di storia, mentre altre figure presenti in quest'Aula le hanno vissute in prima persona, almeno nella parte più recente. Credo di poter però dire che il trascorrere del tempo ha mitigato antiche ferite e reso più lontani gli eco di rivendicazioni ormai anacronistiche.

Negli ultimi anni è maturata una nuova consapevolezza, non solo nelle classi dirigenti delle due Province, ma anche nella popolazione della Regione, in tutte le sue componenti linguistiche: la consapevolezza che la via

dei nazionalismi è piena di contraddizioni e fornisce chiavi di lettura insufficienti ad interpretare una realtà che è cambiata in modo profondo nei rapporti sociali e nel nostro essere comunità, nell'interconnessione dei rapporti economici, nello scambio culturale su scala mondiale.

Il nazionalismo è una bandiera ormai anacronistica e lo è sia sotto l'aspetto dell'idea tradizionale dello Stato nazione, sia sotto l'aspetto rivendicativo delle tante piccole patrie che si sono diffuse nel mondo, con le gravi conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti, dall'ex Unione Sovietica all'Africa.

Al contrario oggi emerge con evidenza tutta l'attualità della proposta dell'autonomia, che non significa né subalternità né indipendenza, ma significa riconoscere che il mondo è interconnesso e che le comunità si rapportano secondo il principio di sussidiarietà.

La storia delle nostre due province, il nostro essere terra di confine, la ricchezza data dalla presenza di tanti diversi gruppi linguistici, può consentirci di essere oggi più che mai modello di comunità prima ancora che di convivenza. Però non dobbiamo sentirci "arrivati", abbiamo il dovere di rinnovare continuamente le ragioni di un'autonomia che sempre più sarà all'insegna dell'apertura, della relazione, dove il valore aggiunto è dato dall'incontro tra gruppi linguistici e culturali diversi non più in contrapposizione, ma in costante interazione e dove il termine confine assume il significato di osmosi.

Tutto questo all'interno di un'idea di Europa che supera lo schema di una mera unione tra Stati, per diventare sempre più Europa delle regioni. E questo non dobbiamo stancarci di dirlo e ricordarlo, in un periodo storico dove le difficoltà dovute all'allargamento dell'Europa hanno frenato la realizzazione di un sogno che anche nella nostra Regione è stato coltivato per tanto tempo. Un'Europa che ha il dovere di essere traino per il mondo, grazie anche alla nuova sinergia che potremo instaurare con gli Stati Uniti, che da ieri hanno deciso di intraprendere la via della speranza e non quella della paura.

In realtà in molti degli interventi di ieri è stato sottolineato come l'ente regione, questo stesso Consiglio, abbiano nel corso degli ultimi decenni sempre più perso potere e competenze; è stato detto che ormai talmente poco è rimasto alla Regione, che tanto vale chiudere tutto.

Penso che pochi potrebbero mettere in dubbio che un tale percorso vi sia stato, ma questo aumenta ancora di più la responsabilità di tutti noi e al contempo rende ancora più significativa la terza parte del documento programmatico che le forze politiche di maggioranza hanno sottoscritto. Quella terza parte prevede progetti di cooperazione tra le due province in ambiti connessi con le competenze provinciali, di fatto, cercando di ampliare gli spazi dello "stare insieme".

Il filo conduttore delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Durnwalder è la presa d'atto che uniti si è più forti, che solo insieme si riesce ad essere "massa critica" nei confronti di tutti gli interlocutori istituzionali, statali e comunitari.

Dal punto di vista dell'aspetto istituzionale, vorrei riprendere a questo proposito un punto toccato anche ieri da alcuni colleghi consiglieri. Oggi la staffetta è il frutto di un accordo politico, della volontà di costruire un assetto condiviso pur senza previsioni né legislative né consuetudinarie. Certo, l'auspicio e l'obiettivo sono quelli di fare ad ogni legislatura, ad ogni anno un passo in avanti, ma perché non provare a condividere ad un livello ancora

maggiore questo percorso? Perché non gettare le basi per un quadro regionale più solido, che prescindendo dalle maggioranze politiche diverse che potrebbero alternarsi al governo delle due Province?

Se la Regione è il luogo del coordinamento, del dialogo, dell'incontro tra le due Province, dovremmo provare a istituzionalizzare il principio dell'alternanza e della collaborazione sempre maggiore, così da gettare una base solida per il futuro della nostra autonomia.

Dovremmo però trovare dei meccanismi che consentano di gestire con flessibilità le sfide che ogni legislatura si trova ad affrontare, lasciando degli spazi anche alla politica, perché la Regione, se davvero crediamo in questo organo, non può neppure ridursi ad un luogo di mera rappresentanza istituzionale, e perché la volontà dei cittadini non può essere messa del tutto in disparte. Accanto a questo sarebbe auspicabile aumentare i momenti dell'incontro, intensificando i momenti di confronto della Giunta regionale con le due Giunte provinciali, come già si è iniziato a fare nella scorsa legislatura.

Vorrei soffermarmi brevemente sulle proposte di rafforzamento della collaborazione; naturalmente non possiamo in questa sede approfondirle tutte, e per questo mi limito ad alcune considerazioni per punti, riprendendo in parte quanto detto ieri dal Presidente Durnwalder.

Ricordo innanzitutto il richiamo alla necessità di proseguire il confronto sulla strada della revisione dello Statuto. Certo, sappiamo tutti che questo affascinante cammino troverà molti ostacoli nell'attuale Governo nazionale, ma sarà doveroso mettere in atto tutti gli strumenti di confronto per arrivare ad elaborare una nostra comune idea di Regione, e su questo dovremo impegnarci insieme in maniera convinta.

Centrale sarà poi la riforma dell'ordinamento degli enti locali. È ormai molto tempo che parliamo della necessità di riequilibrare competenze e poteri tra consiglio, giunta e sindaco nei consigli comunali, naturalmente senza che questo vada a scapito della governabilità. Sarà un impegno prioritario e spero riusciremo a trovare il miglior assetto possibile, per consentire un nuovo periodo di partecipazione alla cosa pubblica ed un risveglio della volontà di essere protagonisti della vita della propria comunità. Sarà una grossa responsabilità e non possiamo permetterci di fallire.

Altro punto importante, dovrà continuare ed essere rafforzata l'attività di armonizzazione legislativa tra le due Province ed il Land Tirolo, con una condivisione della linea politica in settori strategici come trasporti, infrastrutture ed ambiente, ma anche in altri settori che incidono sulla nostra economia. Pensiamo ad esempio, nel settore turistico, alla diversa normativa esistente in tema di sicurezza sulle piste da sci.

Risultano poi rilevanti, soprattutto in un momento di difficoltà economica come quello attuale, tutte le misure rivolte a migliorare e innovare nei vari settori economici. In particolare colpisce la proposta di iniziative comuni per la promozione del potenziale turistico e della destinazione Dolomiti o dei prodotti agricoli di qualità. I settori della promozione e anche della commercializzazione dei prodotti turistici e agricoli potrebbero fortemente giovare di una maggiore sinergia, per evitare una dispendiosa concorrenza interna.

Non mi soffermo sul grande settore dell'energia, che pure è uno dei temi con maggiori risvolti per i cittadini della nostra Regione. Un'unica segnalazione, riagganciandomi a quanto già anticipato ieri in qualche

intervento: nel settore del risparmio energetico, approfondiamo bene il sistema di certificazione LEED, che è ripreso dal modello americano, profondamente diverso dal nostro. È un sistema che necessita di adattamenti molto marcati, per renderlo utile nella nostra realtà.

Mi permetto invece di segnalare un'esigenza che credo sia molto importante per il futuro della nostra autonomia: le giovani generazioni vivono con minore coinvolgimento ed intensità le vicende storiche della nostra terra, e al contempo la dimensione ormai planetaria delle comunicazioni e dell'economia rende poco frequente le relazioni tra studenti delle nostre due province. Per questo potrebbe essere importante favorire i momenti di relazione tra gli studenti delle scuole trentine e sudtirolesi, con momenti di scambio culturale e linguistico. Da qualche anno esiste un protocollo di intesa tra Land Tirolo e Provincia di Trento per sezioni di scuola bilingui e biculturali, e ci sono delle sperimentazioni in corso. Sarebbe un'opportunità importante per le nuove generazioni consentire maggiori scambi in questa direzione anche tra le nostre due province, così da sentirci più facilmente abitanti della comune regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, sono le relazioni, l'incontro, lo scambio, quello che consente di gettare le basi per un cammino nella stessa direzione.

Concludo, ribadendo che il gruppo del Partito Democratico del Trentino-Alto Adige/Südtirol esprime la propria adesione all'accordo politico e programmatico per la Giunta regionale, con l'auspicio e la speranza che sia un punto di partenza per una sempre maggiore collaborazione tra le nostre due province, per molti aspetti diverse tra loro, ma unite da un comune destino. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Zeni. Ha chiesto la parola il consigliere Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Signor Presidente del Consiglio, signori colleghi, volentieri prendo la parola a nome del gruppo dell'“Unione per il Trentino” per manifestare pieno apprezzamento per le dichiarazioni del Presidente Durnwalder e per annunciare il voto e il sostegno dell'intero nostro Gruppo alla nuova Giunta regionale.

Ciò che viene proposto per la Legislatura entrante è una soluzione di continuità con quanto abbiamo sperimentato negli ultimi anni. Ma ciò che cinque anni fa era stato ipotizzato e poi realizzato, come percorso innovativo, ma anche tutto da verificare, oggi nasce con la convinzione che la “guida condivisa” – la cosiddetta staffetta – rappresenta la soluzione migliore per questa nostra comunità regionale. Una “Regione Utile”, formata da due Province autonome; una Regione che è casa comune non solo delle due comunità provinciali, ma soprattutto delle diverse realtà che in questo contesto si trovano a vivere e a convivere.

Una Regione Utile che – a Statuto invariato – rappresenta il passaggio strategico e storico nella vita della dimensione regionale e che fa seguito ai due grandi cicli che hanno caratterizzato questa nostra esperienza, a partire dal secondo dopoguerra.

Quando, qualcuno, rimpiange la Regione come istituzione centrale del sistema autonomistico, forse ha la memoria corta, per non rammentare che quella fu la fase dell'incomprensione tra le comunità. Una fase storica difficile, complessa e delicata. Furono gli anni e i decenni che oggi non tanto l'analisi

politica e giornalistica, piuttosto proprio quella storica definisce – seppur con le considerazioni legate a quelle contingenze – come il momento dell'ostilità.

Non è certo questa la sede per definire i sempre sfumati profili delle responsabilità. Eppure noi non crediamo possibile oggi sottacere il ruolo che una certa cultura del nazionalismo romano ed egemonico ebbe nel rompere il filo del dialogo che per secoli aveva unito le nostre realtà in un "unicum" territoriale e culturale: Tirolo storico.

Da quel periodo si seppe uscire – con grande lungimiranza – alla fine degli Anni sessanta e con il Secondo statuto di Autonomia. La nascita delle due Province autonome ebbe però la conseguenza di ridurre spesso la Regione a luogo dell'indifferenza crescente tra le due comunità. A volte mi riesce difficile comprendere se (e parlo del dibattito politico che in maniera carsica talvolta riemerge in Trentino con accenti di nostalgia verso la vecchia Regione) mi riesce difficile, dicevo, comprendere se c'è uguale nostalgia anche per quell'atteggiamento che – a conti fatti – ha portato a danneggiare proprio ciò che si vorrebbe invece rafforzare.

La fase dell'indifferenza ha allontanato le due realtà ed ha indebolito proprio la dimensione della Regione come comunità regionale.

Cinque anni fa, a metà febbraio, sottolineando l'importanza di ciò che – allora – era esperimento da verificare nei risultati, in quest'Aula venne evidenziata la necessità di ridare alla Regione i connotati di luogo utile e condiviso. Io penso che si possa dire che quella strada – che oggi qui si propone di continuare a percorrere – ha portato a risultati buoni: per le comunità che vivono nelle due province, ma anche per la comunità regionale intesa nel suo insieme.

Per questo motivo, mi preme sottolineare quello che politicamente è certamente l'aspetto più significativo dell'accordo sottoscritto dalle forze politiche che danno vita alla nuova maggioranza regionale. Vale a dire i progetti di cooperazione tra Trento e Bolzano negli ambiti propri delle competenze provinciali. Come ha detto ieri il Presidente Durnwalder, *"questa cooperazione va al di là delle pure e semplici competenze della Regione"*.

Ciò a dimostrazione che nessuno intende cancellare la Regione, consigliere Morandini; piuttosto, senza atteggiamenti nostalgici, questo impegno dimostra che è possibile rafforzare – qui ed ora – il significato di Regione utile.

L'impegno programmatico sottoscritto ieri, sul punto, è assai chiaro: "La *governance* condivisa della Regione deve essere una straordinaria occasione per far crescere la connessione tra i due territori e le rispettive amministrazioni".

Del resto, viviamo una fase che – da ogni punto di vista – ci impone di rafforzare i luoghi della cooperazione e delle connessioni: la crisi economica e finanziaria; le tensioni sociali che derivano dalla nuova dimensione della globalità e che la crisi inevitabilmente porta ad acuire; le grandi sfide che non consentono di agire in ordine sparso (nel documento vengono ricordati gli ambiti della cultura, dell'università e della ricerca scientifica, dalle sanità, dei trasporti e della mobilità, la partita dell'energia, le questioni legate allo sviluppo economico e alla competitività territoriale).

Senza dimenticare – e non è certo l'ultima tra le grandi questioni che abbiamo davanti – il rischio derivante da una nuova e prepotente voglia di

mettere in discussione il ruolo, le competenze e le risorse della nostra Autonomia.

Una spinta centralista che è assolutamente insidiosa. Perché in maniera più evidente si manifesta come espressione politica di un riformismo accentratore o di un federalismo che rischia di favorire il centralismo delle Regioni più forti (a partire dalla Sicilia, con buona pace delle esigenze del Nord del Paese). Ma dietro questa spinta politica c'è anche l'avanzare di un atteggiamento culturale che premia le dinamiche centraliste, sia da parte dello Stato, sia – a ben guardare – della stessa Unione Europea. Una logica di omologazione che è la negazione della valorizzazione delle peculiarità, delle vocazioni, delle identità, del diritto di ogni singola comunità di essere artefice del proprio destino.

I prossimi anni saranno dunque impegnativi anche su questo fronte. Su quello della difesa della nostra Autonomia, ma anche della salvaguardia del concetto stesso di autogoverno come espressione avanzata di *governance* di uno Stato moderno.

Su questo, le due Province autonome e la Regione, le Giunte e le Assemblee legislative, dovranno essere particolarmente attente e capaci di affrontare le prossime sfide in termini nuovi. Nel salto in alto si dice alzare l'asticella: ebbene, noi dobbiamo essere capaci di alzare l'asticella per quanto riguarda l'assunzione di responsabilità, nei confronti delle nostre comunità e di ciò che esiste e che preme dall'esterno.

Lo dobbiamo fare – innanzitutto – cercando di ridefinire la stessa dimensione della nostra autonomia, aggiornando un modello di convivenza che è stato spesso preso ad esempio in altre situazioni nel mondo e che oggi non può non guardare proprio alla logica dei rapporti transfrontalieri come la nuova sfida all'interno del mutato contesto europeo.

Ce lo impone la nuova realtà della globalizzazione e perché siamo convinti che questa è la strada maestra della nuova collaborazione interregionale che per noi, comunità che vivono dentro le Alpi, non può che essere all'interno della dimensione alpina. Non certo di quella padana.

Ce lo consentono i riferimenti storici; ce lo consente l'origine internazionale della nostra Autonomia; ce lo consente il fatto - non secondario - che oggi Italia ed Austria si riconoscono e fanno parte dell'Unione Europea.

Per tutti questi motivi, la Regione può rappresentare non tanto il riferimento per ciò che è stato, ma il terreno della collaborazione per costruire una nuova opportunità per la nostra comunità. Rispetto al passato, possiamo agire con una base giuridica, storica, politica e culturale capace di assicurare e favorire una evoluzione del sistema istituzionale e dei rapporti che sono a fondamento della nostra Autonomia.

In altre parole, è questa la stagione in cui ci è consentito non più di vivere l'Autonomia come strumento di difesa e di chiusura, ma come occasione delle opportunità: da costruire insieme, da garantire a tutte le persone ed a tutti i gruppi che vivono sul territorio regionale.

Certo, sarebbe importante poter contare da subito su strumenti nuovi, capaci di definire concretamente e in grado di assicurare i riferimenti per questa terza fase dell'Autonomia. Tutto ciò non è compito solo della Giunta regionale, ma delle tre Assemblee legislative (le due provinciali e quella regionale), nonché delle forze politiche che la compongono. Ma anche delle forze sociali, economiche, culturali, delle forze vive della nostra Terra.

Mi rendo però conto – come è stato sottolineato nella relazione del Presidente – che, senza garanzie, parlare oggi di Terzo Statuto può essere pericoloso. Per non aprire la strada a quelle dinamiche politiche e culturali che potrebbero cogliere l'occasione per obbligarci a fare passi indietro e non in avanti.

Per questo, la salvaguardia dell'Intesa – di cui peraltro si è persa traccia nelle Aule parlamentari, non soltanto nella scorsa legislatura, quando era stata approvata in Commissione, ma in questa legislatura – è semplicemente una condizione. È la condizione imprescindibile per affrontare concretamente il processo di adeguamento dello Statuto.

Ciò nonostante, molte cose le possiamo fare, a cominciare dai ragionamenti, come auspicava stamani il collega Dello Sbarba, ma molte cose le possiamo fare anche a Statuto invariato. Oggi ne abbiamo l'esempio con la scelta delle forze di maggioranza regionale (composta dalle due maggioranze provinciali) di confermare l'idea di una guida congiunta della Regione come espressione delle due comunità provinciali.

Il Gruppo che rappresento sarà, da questo punto di vista, assolutamente disponibile a lavorare in ogni sede, affinché la dimensione regionale possa trovare una nuova vocazione dal punto di vista politico, delle proposte programmatiche, dei rapporti istituzionali ed anche – quando ce ne saranno le condizioni – nel nuovo assetto statutario.

Del resto, l'“Unione per il Trentino” – pur essendo una forza politica nuova in questa Assemblea – è consapevole di rappresentare una tradizione a vocazione regionale, di cui sentiamo la piena responsabilità.

L'“Unione per il Trentino” nasce infatti come evoluzione politica, ideale e storica della Civica Margherita che, a sua volta, raccoglieva l'esperienza feconda sul piano della consapevolezza autonomistica della tradizione popolare dei cattolici democratici trentini.

Per tutto questo, noi sosteniamo con convinzione l'idea della nuova Regione e il programma che la maggioranza regionale ha sottoscritto e condiviso.

Un ultimo aspetto che mi preme sottolineare: quello del capitale sociale che – soprattutto in questa nostra epoca – è oggi il patrimonio vero, il punto di forza e il presupposto politico della nostra Autonomia. È – il capitale sociale – la forza presente in una comunità di creare le condizioni per nuove opportunità per tutti: per i singoli e per i gruppi. Quella che il nuovo Presidente degli Stati Uniti, in una lettera alle figlie alla vigilia dell'insediamento alla Casa Bianca, ha voluto declinare in maniera semplice e comprensibile anche alle persone meno attente alla politica e ai nostri ragionamenti, pur così importanti.

Scriveva alle figlie: *“Voglio che tutti vadano in una scuola all'altezza del loro potenziale, che abbiano l'opportunità di andare al college, anche se i loro genitori non sono ricchi, e di avere un lavoro pagato bene, e con benefit come la sanità, che permetta loro di stare con i figli e avere una pensione dignitosa.*

Voglio vedervi crescere – dice ancora alle figlie - in un mondo che non ponga limiti ai vostri sogni, dove non ci siano obiettivi fuori dalla vostra portata.

Voglio però – è questa la parte che mi preme sottolineare – che ogni bambino capisca che i benefici di cui disponiamo non sono regalati; che il grande privilegio di essere cittadino di questa nazione – noi potremmo dire:

l'essere cittadini di questa nostra Terra e della nostra Autonomia – è *accompagnato da grande responsabilità.*”

Io sono convinto che la nostra storia e la nostra Autonomia abbiano oggi un grande valore, perché forte e grande è il capitale sociale presente nella nostra Comunità e grande deve essere anche la consapevolezza della responsabilità che noi dobbiamo testimoniare e che dobbiamo alimentare in tutta la nostra comunità.

Il capitale sociale è oggi considerato il presupposto più importante per lo sviluppo. Accanto al capitale economico, a quello umano e a quello culturale – che bene abbiamo presente e che catturano l'impegno delle Amministrazioni e delle stesse Istituzioni – il capitale sociale rappresenta il patrimonio intimo e fondante di una comunità. È l'insieme delle relazioni e delle reti, presupposto per lo sviluppo economico e comunitario: è la forza di una comunità.

Ebbene, io sono convinto che in questa nostra epoca così complessa e difficile; un'epoca di spaesamento, di nostalgia, ma anche di rigurgiti rispetto ad ideologie che pensavamo condannate dalla storia, è obbligo della politica e del governo di una comunità quello di salvaguardare e potenziare, cioè di far crescere, il capitale sociale della nostra Autonomia regionale.

E non è un caso che il capitale sociale sia formato da tre componenti: i legami (innanzitutto storici, culturali, economici); le norme (le leggi, ma anche l'impianto istituzionale che ha garantito a questa terra una opportunità di crescita e di sviluppo nella convivenza) e la fiducia.

Non ci sono possibilità di relazioni e di rete, se manca il presupposto primo: quello della fiducia. Ad ogni livello.

Proprio prendendo spunto dalla nuova stagione che si è aperta martedì negli Stati Uniti e nel mondo, io credo che la nostra Autonomia sarà più forte e dunque più sicura, se sapremo far crescere anche nella dimensione regionale quella fiducia ad ogni livello che è la base del capitale sociale. Il “capitale sociale – stavolta uso questo termine nel senso proprio delle aziende – della nostra Autonomia”.

Se siamo convinti di tutto questo, credo che dobbiamo essere consapevoli che la nuova fase dell'Autonomia, la realizzazione di quella che noi vogliamo chiamare la “Nuova Regione”, deve passare attraverso la coniugazione di due termini che devono rappresentare il cemento del capitale sociale della comunità, inteso – lo ripeto – come legami, norme e fiducia. Le due parole sono un impegno: responsabilità ed opportunità.

Se sapremo rafforzare questi due riferimenti – responsabilità ed opportunità – avremo la certezza di aver fatto un buon servizio non soltanto in quest'Aula, ma a favore di tutta la nostra comunità regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Lunelli. Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Sono commosso dalle parole del consigliere Lunelli, profondamente commosso come quando alle scuole elementari leggevano un brano del libro “Cuore”.

Comincio da dove tu finisci, perché dove finisce comincia o dove comincia finisce la Regione, non si capisce più. Tu parli di responsabilità e di

opportunità. Responsabilità ritengo che sia una questione assolutamente discutibile, l'opportunità sicuramente l'avete sfruttata tutti. L'opportunità di portare a casa qualche poltrona in più, l'opportunità di accomodarvi su qualche ulteriore scranno assessorile, l'opportunità di creare condizioni politiche, demagogiche come queste, perché quando l'opportunità c'è stata davvero vi siete defilati in una maniera quasi "acconigliante".

Conoscete l'arte del coniglio no? Mi ricordo, quando ci fu quel famoso incontro all'Hotel Sheraton di Bolzano e venne tutta la nomenclatura catto-comunista della Repubblica italiana, c'era Prodi, c'era Bressa, c'era Tommasini, c'era sicuramente la Gneccchi, c'era tutto il Gota, c'era anche Durnwalder, o forse non c'era, ma lui è sornione, lui c'era sapendo di non esserci, o meglio c'era sapendo di esserci, ma sapendo che quello che sarebbe stato promesso non ci sarebbe mai stato. In questo il nostro Presidente della Provincia di Bolzano è molto più capace di essere dove deve essere e sapere con quale partecipazione deve essere quando ciò che viene ad essere partecipativo non ha futuro.

Consigliere Lunelli, non so se c'eri a Bolzano quella volta, però lì doveva partire il famoso tavolo, la tavola rotonda, c'erano tutti, c'erano perfino i Verdi, c'erano perfino le ultime fronde di quella parte comunista di rifondazione, c'erano tutti, eppure la seduta all'Hotel Sheraton è durata un'ora: noi faremo, noi costruiremo; dopo di che costruito non si è nulla e si è fatta solo la figura di coloro che pensano che gli italiani, i tedeschi, comunque i cittadini di questa terra si dimentichino tutto ed è anche facile che sia così, purtroppo, però non me lo sono dimenticato e le opportunità di cui tu facevi riferimento sono uguali a zero, come senso di responsabilità.

Qui mi rivolgo a te come rappresentante di un massimo partito trentino, di un forte partito trentino. L'opportunità di salvare la Regione l'avete già affossata, l'opportunità di essere al gioco sornione del Presidente Durnwalder, che rappresenta da sempre quell'area politica altoatesina che della Regione non sa cosa farsene, se non per ragionare su strategie della A22, se non per ragionare sul tunnel del Brennero, se non per ragionare su questioni che a noi in Alto Adige ci interessano molto da vicino, ma francamente al di là dei nostri interessi o degli interessi della SVP o comunque degli interessi dell'Alto Adige in senso più lato, questa Regione a noi non serve più.

Lo dice uno che per tre anni e mezzo ha fatto ostruzionismo per salvare la Regione sulle deleghe. Chi c'era lo sa. Io credevo nella Regione per lo stesso, semplice motivo che pensavo che il popolo trentino meritasse la Regione Trentino-Alto Adige, che il popolo trentino meritasse l'autonomia, perché l'autonomia trentina dipende solo dall'allacciamento con l'Alto Adige.

È questo il concetto di fondo, consigliere Lunelli, altro che responsabilità e opportunità. È un atto di irresponsabilità averla affossata quella volta, perché vorrei davvero vedere – è questione di poco tempo – quando a Roma si discuterà di federalismo, quando gli amici della Lega che non sanno rispondere ad una domanda precisa, non sanno rispondere gli amici della Lega locale – ai quali va tutta la mia stima – quale sarà la posizione nel momento stesso in cui il Veneto e la Lombardia, che non contano 500 mila abitanti come il Trentino, portati avanti da Galan da una parte e da Formigoni dall'altra, dovranno dire: OK, federalismo va bene. Ma il federalismo non può prevedere ciò che sono le risorse che oggi vengono attribuite al Trentino, perché il Veneto non potrà mai avere quel tipo di ritorno, da un punto di vista fiscale, non lo potrà

avere nemmeno la Lombardia, a prescindere che siano attuate le condizioni per il federalismo fiscale o meno.

Allora cosa farà la Lega? Cosa farà il consigliere Lunelli? Come difenderà un Trentino assolutamente nelle condizioni di non avere ragione per avere un trattamento diverso da quella che è la regione Lombardia, la regione Veneto. Quattro ladini, ai quali va tutto il nostro rispetto, della Valle di Fassa o la presunzione della consigliera Dominici – ed ho origini anch'io – di sette che parlano un dialetto in Valle di Non che somiglia al ladino, sono ragioni per essere Provincia autonoma? Ma siamo impazziti! Queste minoranze esistono in tutta Italia.

Allora, quando si discuterà di questo, cosa gli direte? Che bravi siamo stati quella volta a non capire quanto furbo, intelligente e capace fosse quel democristiano che si chiamava Degasperis, che creò l'autonomia del Trentino-Alto Adige con la scusa che gli italiani dell'Alto Adige non dovessero essere minoranza in una Provincia autonoma, se il confine fosse stato a Salorno? Ed ha allargato i confini fino a Trento, con la scusa che gli italiani dell'Alto Adige non dovessero essere minoranza ed ha creato le condizioni per portare nel suo Trentino un'autonomia, verso la quale il Trentino francamente ne ha diritto tanto quanto la regione Umbria o la regione Toscana.

Allora quando arriverà questa resa dei conti, il vostro senso di responsabilità al quale voi facevate riferimento, sarà quello che vi verrà posto nelle condizioni di essere discusso e discutibile, perché l'atto di responsabilità l'avete già compiuto con le deleghe e per tre anni avevate la possibilità di riflettere, per tre anni siete stati inchiodati sulle vostre sedie, presi dall'ostruzionismo che vi ha posto nelle condizioni di ragionare, ma c'erano altre questioni. L'opportunità, secondo voi, è quella di capire se Margherita Cogo deve fare l'assessora e se Magnani deve entrare nella Commissione dei 12? Queste sono le opportunità, sono squallide opportunità, caro Lunelli! Sono opportunità che vanno oggi pubblicate sui giornali, quando ciò che accade in sacrestia dovrebbe essere una cosa che sa il parroco e la sua perpetua, non tutto il mondo!

Penso che nella Commissione dei 12, che è una Commissione molto importante, sicuramente più importante del Consiglio regionale che è uguale a zero, non ci si mette qualcuno – non faccio riferimento a Magnani, parlo in termini assolutamente generici – perché lo si è voluto togliere di mezzo per non andare a fare l'assessore e allora ti do il contentino! Ci si mette qualcuno che ha la capacità di esserci e con questo non sto mettendo in discussione che Magnani non sia all'altezza, anzi. Ma il fatto stesso che la nomina di Magnani nella Commissione dei 12 possa essere inquinata da una scelta di Margherita Cogo assessora, inficia anche le sue capacità, perché lui non sarà il commissario dei 12 considerato per le sue qualità e per le sue capacità che sicuramente ha, ma sarà solamente commissario dei 12, perché non è andato a fare l'assessore. Come se si considera la Commissione dei 12 una poltrona per sistemare qualcuno, accontentandolo per altre richieste che non sono state acquisite e non sono state concesse.

È gravissimo questo atteggiamento, questo considerare la Regione vuota di ogni contenuto e la volontà demagogica di riempirla come in queste pagine e ringrazio il Presidente Durnwalder di non averle inquinate con termini che non appartengono né alla lingua tedesca, né alla lingua italiana, né alla lingua ladina, non ci sono *sit-in*, *countdown*, *weekend*, è scritto in italiano e

spero che il testo tedesco sia scritto in tedesco. Quindi lo ringrazio, perché perlomeno in queste pagine non ci sono situazioni di questo tipo. No, non ci sono, è l'unica cosa che ho guardato, perché per il resto c'era poco da guardare, non nel senso che non si sia sforzato di leggere bene, ma nel senso che cercare di riempire una scatola vuota non è facile.

Qui ci vogliono delle arti che sicuramente non sono cose da nulla, caro Magnani. Lo so che nella Commissione dei 12 tu sarai fortissimo, ma non ci devi entrare perché la Cogo fa l'assessora, perché è deprimente! È deprimente non che tu vada alla Commissione dei 12, ma è deprimente che la Cogo faccia l'assessora! Questa è la depressione che deve giungerci e farci ragionare, è deprimente quell'arte spartitoria che non è nemmeno fra partiti, ma all'interno della stessa coalizione. È deprimente!

Pensavo che una volta fatto il Presidente del Consiglio regionale, come lo aveva fatto "bene" quella volta, ce ne fossimo anche liberati da queste considerazioni, non sono personali, considerazioni spartitorie. Il consigliere Magnani lo vedevo fare l'assessore, certamente se mettevamo la consigliera Cogo nella Commissione dei 12, capisci bene consigliere Magnani a quale disperazione saremmo arrivati! Per cui va bene così, cerca di essere utile per la tua popolazione che ci riuscirai sicuramente.

Il problema quindi non è un'analisi precisa, dettagliata di ciò che scrive l'ottimo Presidente Durnwalder e il fatto che ci sia questa staffetta comunque va bene, perché perlomeno risparmiamo dei soldi.

Invece mi interessa di più il documento politico, programmatico per la Giunta regionale, un documento politico e programmatico che è un compitino fatto a casa di quattro pagine, del resto anche a scriverne quattro ci vuole un grosso sforzo.

Difendere e valorizzare l'autonomia speciale. Voglio vedere come si farà a difendere l'autonomia del Trentino, nel momento stesso in cui non ci sono ragioni perché ce l'abbia, se non quelle di essere legata alla provincia di Bolzano e quindi di costituire una realtà come la voleva Degasperi, nella quale riconoscerci o avere scuse, ragioni per riconoscerci.

Del resto la modifica costituzionale del 2001, dove non sono più le descrizioni precedenti, c'erano tutte le regioni d'Italia elencate e c'era scritto: la regione Trentino-Alto Adige è composta dalle province di Trento e di Bolzano; la regione Lombardia è composta dalle nove province che la compongono e c'era l'elenco; la modifica costituzionale del 2001, che è molto più importante di quanto si possa pensare e presumere, l'articolo quinto prevede che le due Province autonome di Trento e di Bolzano compongono la Regione Trentino-Alto Adige. Sembrerebbe una fesseria lessicale, ma in fin dei conti ha un peso giuridico, un peso istituzionale pazzesco.

Ecco quindi che difendere e valorizzare l'autonomia speciale è troppo tardi per farlo, difendere e valorizzare una Regione che non esiste più mi sembra di dare delle vitamine ad un cadavere. Vedete, anche il Viagra può avere il suo effetto su persone di 60-70 anni, ma quando uno ne ha 95 anni non succede niente. Allora nel momento in cui c'era la debolezza e servivano il Viagra e le vitamine, avremmo potuto farlo, ma siccome qualcuno si è sparato dove il Viagra avrebbe dovuto fare effetto, è inutile che oggi venga a dirci che bisogna dare iniezioni di Viagra, bisogna difendere e valorizzare. Cosa volete difendere se non c'è più niente!

Volete difendere retrovie che sono ormai disseminate di cadaveri, non esiste più la Regione. Non mi guardi così male, immagino che lei sia un collega della maggioranza, quindi si abituerà anche alla nostra presenza per quel poco che ci vedremo in questo Consiglio. Quindi immagino che lei comprenda quando si dice che fra Trento e Bolzano devono essere poste opportune trattative con lo Stato per rifare le nuove norme di attuazione dello Statuto. Penso che Bolzano possa andare per conto suo a fare queste cose, perché delle nuove forme dello Statuto che sono state realizzate non ne è mai partita una da Trento, sono sempre partite da Bolzano.

Se dovessi vedere la Regione come era, vedo un camion con scritto FERCAM, un bel camion con un bel motore come si deve e dietro un traino, un traino che ogni tanto scricchiola, cigola. La Provincia di Bolzano è il camion e quel traino che ogni tanto ha le ruote dietro che cigolano e non c'è neanche scritto: trasporti eccezionali e doveva esserci scritto, quel traino è la provincia di Trento. Quanto ogni tanto qualcuno vuole smontare dal traino ed entrare in cabina di regia gli dicono subito: ascolta, ti do l'assessorato, basta che non rompi le scatole e avanti andiamo noi.

Questa è la realtà, perché persone come Degasperi non ci sono più state in Trentino, non ci sono più state persone che sono state capaci di prendere il toro per le corna, lo hanno sempre preso da un'altra parte, questa è la realtà, non per le corna, lo hanno preso in situazioni che non corrispondono alla possibilità ed alla potenzialità di dire: noi contiamo.

Allora quando dovremo andare a Roma per opportune trattative, ci dovrà andare qualcun altro, ci dovrà andare una fattispecie di commissari che sono scelti un po' dal Trentino ed un po' dall'Alto Adige. Penso che l'Alto Adige, a questo punto, vada molto meglio da solo.

Allora è bello come finisce il punto 2), dove bisogna promuovere l'identità alpina e non vorrei che si arrabbiassero i Bersaglieri, perché l'identità alpina messa così sembra quasi una questione militare, più che una questione politica, ma ci sta pure questa. È stato un grande chi ha scritto quel punto 2), perché deve avere una fantasia pazzesca, nemmeno Carlo Collodi quando ha scritto Pinocchio poteva scrivere frasi così. È difficile scrivere ragazzi, non si riesce a scrivere quando non c'è niente da scrivere! Hai mai provato a scrivere alla fidanzata quando non la ami? Non sai cosa fare, non ci riesci. Ancora peggio però se mandi i messaggi, perché con i messaggi abbiamo avuto anche qua delle esperienze molto negative, sia a carattere personale che politico. Finisce così quel punto 2): *regole europee che risultino funzionali esclusivamente ai modelli metropolitani e non a quelli della montagna.*

Allora noi abbiamo paura che l'Europa in questa fase di grandi processi di cambiamento epocale, anche perché non è che per la Regione Trentino-Alto Adige possa mettermi a fare riferimento ad Obama, a Madre Teresa di Calcutta o all'assessora Repetto, che è appena entrata in Aula, questi nomi non posso tirarli fuori per questioni di così poco conto. Ma sicuramente c'è bisogno, in un'Europa in cui di montagne ce ne sono molte e molto più alte forse delle nostre, c'è bisogno che la Regione Trentino-Alto Adige sia presente in questo processo, in quanto non vorremmo che venissero poste delle regole secondo modelli metropolitani e non quelli di montagna.

Allora penso che coloro che sono eletti in queste terre e andranno alla comunità europea, così come quelli eletti in Piemonte, in Friuli, così come sulle Ardenne, così come su tutte le montagne che esistono in Europa, sui

Pirenei, abbiano bisogno di sapere che esiste la regione Trentino-Alto Adige, così come istituzionalmente composta, affinché non si spostino con la testa dalle città alle montagne.

Quindi è veramente un passaggio struggente, che ci rende partecipi di un progetto verso il quale non avevamo la minima idea di quanto fosse profondo.

Poi sulla costruzione dell'Euroregione francamente ritengo che sia l'unico punto serio verso il quale mi oppongo, perché al di là di ragionamenti, certo se l'autostrada del Brennero attraversa l'Alto Adige, attraversa il Trentino, arriva fino in Tirolo, è ovvio che se dobbiamo ragionare su quanti distributori dobbiamo fare di benzina è meglio che ci mettiamo d'accordo. Peccato che non possiamo anche metterci d'accordo su chi deve essere il Presidente dell'autostrada al di là del Brennero, perché altrimenti moltiplicheremo determinate situazioni.

Al di là di questo non serve creare uno Stato nello Stato, perché in questa Euroregione non ci credono nemmeno i colleghi Freiheitlichen, non ci credono nemmeno il collega Knoll e la collega Klotz, perché in questa Euroregione loro il Trentino non lo vogliono. No, no consigliere Knoll è così, se pensi ideologicamente a come tu sei formato vuoi il Tirolo unito, ma cosa c'entra il Trentino? Niente. Attenzione, però con il Vorarlberg da osservatore. Mi piace questo Vorarlberg che osserva.

Sono stato al lago di Costanza ed ho lavorato da ragazzo a Bregenz e mi piaceva, anch'io osservavo il lago, sicuramente non osservavo l'Euregio. Allora questo Vorarlberg che agisce da osservatore è una cosa importante, perché forse anche il Vorarlberg sarà una pedina importante nell'ottica di portare avanti una politica a livello europeo non metropolitana, ma montanara.

Allora vedremo i prossimi parlamentari europei della Regione Trentino-Alto Adige vestiti da montanari con gli scarponi e il Rucksack che andranno a dire: viva la montagna e abbasso la città. Mi sembra quello spot pubblicitario che vede Ezio Greggio nei panni di un alpinista che porta la bandiera sulla vetta di una montagna e c'è un simpatico ghio parlante. Siamo a questi livelli.

Ragazzi, rendiamoci conto che è un Euroregione che non la vuole nessuno, prima di tutto perché non abbiamo mai capito e c'è sempre scritto che il Vorarlberg osserva. Io ho evitato sempre di usare la carta di credito perché non voglio essere osservato, sapere che qualcuno mi osserva, il grande occhio, non mi piace. Questo Vorarlberg non mi piace, ci ho lavorato, è una bella regione, belle piste da sci, si chiamava Hotel Jägerhof dove lavoravo da ragazzo ed avevo 15 anni, ma questo osservatore non mi piace, mi sa tanto da spione, di quelli che fanno i buchi nelle cabine al mare dove ci sono gli spogliatoi delle signore!

Allora questa Euroregione possiamo noi pensare che vada bene a qualcuno? Io no, perché per me l'Italia finisce al Brennero e la provincia dell'Alto Adige non ha nulla a che vedere con quello che viene dopo, se non rapporti di cordialità, di cortesia, ma dal punto di vista istituzionale per me l'Italia finisce al Brennero.

Andiamo oltre. Ordinamento degli enti locali e dei segretari comunali. Per quelli che non c'erano la scorsa legislatura, noi avevamo un assessore ai comuni che si chiamava Amistadi, una persona in gamba, il quale ci massacrò per dei mesi sulla legge dell'ordinamento dei comuni, ma riuscì a portare a casa

un risultato molto importante e non so neanche come fece, riuscì a portare a casa il risultato che i sindaci dei comuni dell'Alto Adige prendono il doppio di soldi di quelli del Trentino. Sapete perché? Perché il consigliere che mi ha preceduto, Lunelli, era d'accordo.

Cioè noi dobbiamo avere una tale collaborazione fra Trento e Bolzano che il sindaco di Salorno, che è l'ultimo comune della provincia di Bolzano, se avesse gli stessi residenti di Mezzocorona prenderebbe il doppio dei soldi. A questi signori della maggioranza trentina, a quelli che si spartiscono la Commissione dei 12 con gli assessorati gli andava bene, gli andava talmente bene che io mi sono opposto fino in fondo, perché per dignità i sindaci trentini non potevano accettare una situazione di questo tipo. A prescindere da quanti soldi ti danno, non sei un sindaco di serie B, nel momento stesso che governi la città di Trento o la città di Bolzano, sei uno stesso sindaco, siccome la legge dell'ordinamento dei comuni è legge regionale non ho capito questa differenza. Non è nemmeno obbligatorio, grazie a Dio, il patentino di bilinguismo per fare il sindaco in provincia di Bolzano.

Allora questo collega Amistadi fece l'assessore ai comuni e in una battaglia lunga mesi riuscì a portare a casa quella famigerata legge con quelle famigerate discriminazioni.

Adesso bisogna farla di nuovo questa legge, adesso dovremo ancora prevedere regolamenti e sistemi differenziati con la specificità locale?

Allora noi dobbiamo avere un programma che sull'ordinamento dei comuni stabilisce: *viste le particolarità linguistiche delle due Province, potranno essere previsti regolamenti e sistemi differenziati, coerenti con le specificità locali.* Vorrei che me lo spiegasse chi ha scritto questo programma.

Allora il problema per cui un sindaco della provincia di Bolzano prende molto di più di quello della provincia di Trento, a parità di abitanti, è dovuto alle specificità locali. Quali sono le specificità locali della provincia di Trento che la distinguono da quella di Bolzano, Presidente Durnwalder? Io sono nato qua, mio padre pure, non è che veniamo con l'ultimo terremoto del Belice e neanche con l'alluvione della Bassa Rovigota.

Non vedo grosse differenze nel governare il comune di Ruffrè, dove nacque mio nonno, dal comune di Vandoies, ammesso che abbiano gli stessi abitanti, forse perché il sindaco di Vandoies conosce due lingue? E se quello di Ruffrè ne conosce tre?

Allora facciamo una cosa, i prossimi sindaci del Trentino, se sanno due lingue, prendono gli stessi soldi. Allora quali sono le specificità che ci distinguono? Ce n'è solo una specificità che ci distingue: a noi questa Regione va stretta, perchè in provincia di Bolzano i sindaci li vogliamo pagare come decidiamo noi e voi ve li dovete pagare come pare a voi. Perché ogni volta che si sono create le condizioni per fare un'unità di intenti in una sola direzione, non si è mai riusciti ad arrivare a uniformarle queste direzioni, ognuno per la sua strada. Allora se questa è la verità, chiudiamola e ve lo dice uno che ha combattuto per tenerla insieme, chiudiamola questa sceneggiata, chiudiamola questa situazione, perché non ha più senso.

Organizzazione interna. Cosa volete organizzare? Chiudete gli uffici. Cosa c'è da organizzare? Vorrei solamente sapere se corrisponde al vero, Presidente del Consiglio, forse non sarà ancora informato, forse il Segretario generale lo sa, esiste una biblioteca qui che è a disposizione dei consiglieri, non lo sa nessuno, ma qui c'è una biblioteca a disposizione dei consiglieri. Nel 1948

aveva un senso profondo, non c'era il computer, non c'era niente ed allora aveva senso.

Vorrei sapere e vorrei che lei lo chiedesse, Presidente del Consiglio, quanti libri sono stati dati in prestito l'anno scorso, due anni fa, tre anni fa, cinque anni fa, dieci anni fa, perché se ne sono stati dati cinque in un anno, come risulta a me, voi capite che non possiamo tenere in piedi un ufficio perché una persona, magari laureata e con tutta la stima ed il mio rispetto che ha, possa stare in un ufficio a distribuire cinque libri in un anno.

È inutile che qualcuno che mi ha preceduto, che fa parte della maggioranza, dica: noi dobbiamo portare avanti le questioni sociali, perché gli operai non arrivano alla fine del mese. Ma i soldi dove li prendiamo? Io sono stato e sono un imprenditore e se i soldi non li prendi da qualche parte dove li dai? Questa è la situazione su questo piano, poi se saliamo nei piani di sopra o nei piani di sotto ne verifichiamo altre situazioni di questo tipo.

Possiamo andare avanti in questo modo? Possiamo credere in questa Regione, in questa biblioteca piena di polvere? Possiamo pensare che in questo mausoleo si possa ancora avere – ho finito Presidente, mi conceda – la possibilità di trovare ragionamenti che esulano da quelli dei bar nel sapere o no se Berlusconi ha fatto bene a tenere Kakà o se doveva venderlo? Quello è un discorso più intelligente che possiamo sentire e quando Kakà dice che non c'è solo una questione di soldi nella vita, ma anche di qualcos'altro, fa bene a dirlo.

Ecco, parliamo di queste cose, forse in queste cose potremo anche trovare una comunione di intenti dal Brennero fino a Borghetto.

Al di là di questo, signori, questa Regione è morta e sepolta e non può servire per scontentare il consigliere Magnani e dare una mano alla consigliera Cogo, francamente ritengo che sia assolutamente impensabile. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Seppi.

La seduta è sospesa e riprende alle ore 15.00.

(ore 12.59)

(ore 15.01)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

EGARTNER: *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Ho già fatto l'intervento dal punto di vista politico ieri, ma credo che la relazione del Presidente che è stata distribuita meriti

alcune osservazioni, perché i consiglieri hanno comunque una loro dignità ed anche una loro intelligenza ed alcune affermazioni sicuramente non sono né vere, né condivisibili.

Parto da un primo aspetto che riguarda l'affermazione che in merito alla sicurezza e alla criminalità non c'è allarme e si dice che questo sia una strumentalizzazione. Credo che ciò che avviene normalmente proprio qui davanti a questo edificio, in questa piazza e ricordo fatti che sono avvenuti, non poco tempo fa, ad una giovane donna, dicano che effettivamente i problemi di sicurezza ci sono purtroppo anche nella nostra regione e quindi sottovalutarli non è mai buona cosa.

Quando poi si vanno a sottolineare i risultati ottenuti nel settore della sicurezza sociale e si parla precisamente degli aspetti previdenziali, vorrei ricordare l'andamento del Laborfonds che quest'anno ha avuto, al 30 novembre, un andamento con meno 4,50%, quando il TFR ha assicurato ai lavoratori un più 2%. Forse anche qui, in questi fondi a cui grande contributo dà anche la finanza regionale, mi sembra che un po' di finanza creativa sia entrata in questo tipo di investimenti e credo che questo sia un orientamento assolutamente da cambiare.

Ai cittadini interessa effettivamente quanto loro hanno delle reali garanzie, avere un meno 4,50%, parlare di PensPlan che ha avuto andamenti anche peggiori, evidentemente non vuol dire dare garanzie.

Per quanto riguarda poi il rafforzamento del ruolo dei consigli comunali, sicuramente questo è auspicabile, ma come ricordavano bene questa mattina i consiglieri Seppi e Morandini, in provincia di Trento siamo andati esattamente in una direzione contraria, in quanto abbiamo svilto l'identità dei comuni, la forza di queste piccole comunità radicate sul territorio che sono il vero presidio di una vita di montagna, le abbiamo svilite come una comunità di valle che non è sicuramente rispettosa di quelle che sono le volontà dei cittadini. Per non parlare poi – come diceva prima il consigliere Seppi – di come abbiamo trattato in maniera diversa i sindaci dei comuni della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano. Abbiamo effettivamente dei sindaci di serie A e di serie B. Quindi sarebbe interessante capire, quando si parla di rafforzare il ruolo dei consigli comunali, che cosa si intende.

Per quanto riguarda poi il passaggio relativo al settore dell'energia, mi dispiace registrare che anche qui si parla di accordi, ma più che altro in questi mesi abbiamo visto disaccordi, per non parlare proprio di azioni legali che non certo hanno visto le due Province su piani unitari a difendere posizioni, semmai su piani contrapposti, legittimi evidentemente perché ognuno cerca di portare a casa quello che può, però sicuramente dire che abbiamo delle politiche unitarie su questo mi sembra un po' una forzatura.

Anche le affermazioni relative alla certificazione di CasaClima, diceva ieri giustamente il consigliere Bombarda, andiamo talmente d'accordo che non abbiamo neppure riconosciuto che effettivamente questo istituto di CasaClima per la provincia di Bolzano funzionava così bene che evidentemente abbiamo ritenuto di crearne un altro. Questi sono proprio gli aspetti sui quali maggiore è la differenza.

Così come quando si parla di un auspicabile lavoro unitario, specialmente nelle sedi comunitarie, allora se si auspica questo mi chiedo perché ancora a Bruxelles ci sono due distinti uffici e almeno su questo non si

possa fare un lavoro comune. Anche qui la volontà che emerge sempre più è proprio quella di separare e non certo di andare in una direzione comune.

Per quanto riguarda le esigenze delle aree di montagna, in generale dell'agricoltura e rurale in particolare, che sicuramente è forse uno degli aspetti che merita maggiore attenzione se vogliamo veramente parlare di una comunità alpina che vive secondo queste regole e rispettando quello che è l'aspetto più importante che è l'ambiente. Anche qui registriamo due Province che, quasi in maniera schizofrenica, vanno su due binari esattamente contrapposti. Sono condivisibili molti aspetti e pienamente apprezzati, aspetti per quanto riguarda la legislazione della Provincia autonoma di Bolzano nella materia dell'agricoltura, certo in provincia di Trento non si può dire altrettanto, perché vedo che in provincia di Bolzano giustamente il Presidente utilizza ancora il termine "contadino" per identificare questa figura, da noi ormai questo termine è stato ampiamente surrogato dal termine allevatore, frutticoltore e quant'altro, che vuol dire sì occuparsi di un settore, ma non vuole certo dire occuparsi a pieno titolo di quello che è un aspetto comprensivo della cultura montana.

L'ultimo aspetto che voglio sottolineare come evidente contraddizione e sul quale il nostro gruppo non si trova d'accordo, è quando parliamo di collaborazione in campo culturale e sono citati come ricchezza il Mart ed il Museion. Di questo, caro Presidente, facciamo volentieri a meno della deplorabile iniziativa della rana crocifissa con la quale ogni cristiano di questa regione si è sentito offeso, non vorremmo che fosse estesa alla provincia di Trento, anzi qui voglio esprimere tutta la solidarietà alla nostra consigliera Elena Artioli che è stata denunciata di razzismo, semplicemente per avere consumato un pasto a base di speck davanti a cittadini di religione islamica.

Quindi noi siamo ben più fortemente oltraggiati con l'esposizione della rana crocifissa. Questi sono degli aspetti che vanno evidenziati, perché se taciuti potrebbero sembrare condivisi e non sono condivisi.

Chiudo poi sottolineando l'intervento del consigliere Morandini che ci trova assolutamente concordi, perché non è vero che dobbiamo rinventarci una storia per stare insieme, la nostra storia dice che ci sono motivi e ragioni, da parte di tutti, per poter stare insieme, naturalmente nel rispetto di tutti. Con questo confermo il pieno rispetto anche alla proposta che riguarda il consigliere dell'altro gruppo linguistico, però sicuramente quanto ha espresso in Aula il consigliere Morandini, sia per la completezza, sia per l'intervento di alto profilo culturale, è pienamente condiviso anche da noi.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Penasa. Ha chiesto la parola il consigliere Morandini, sull'ordine dei lavori.

MORANDINI: Presidente, è solamente una questione tecnica. È già accaduto in un paio di interventi, quello adesso della collega Penasa, ieri mi pare quello del collega Chiocchetti che i microfoni non funzionano adeguatamente. Le rappresento che almeno, visto che si tratta di un collega che rappresenta le minoranze linguistiche e di una collega che rappresenta una componente importante di minoranza, ci sia la garanzia che almeno quello che si dice in quest'Aula sia chiaro, poi che sia ascoltato non lo pretendiamo, perché abbiamo già visto stamani che sono degni di scarsissima attenzione i nostri interventi, ma almeno che si possa parlare chiaramente. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Morandini dell'appunto. Mi dicono che tecnicamente sarebbe necessario rimanere un po' più distanti dal microfono, altrimenti succedono questi inconvenienti. Invito tutti quanti a seguire questa regola, poi se ci sono altri problemi tecnici cercheremo di ovviare anche a questi.

Ha chiesto la parola il consigliere Firmani. Ne ha facoltà.

FIRMANI: Grazie, Presidente. Bisogna fare un po' di conti di scala. Il Trentino è meno di un centesimo dell'Italia, l'Alto Adige meno di un centesimo dell'Italia, insieme non arrivano al 2%, poco più dell'1,5. Allora bisogna tenere conto di queste quantità per progettare il futuro e programmare la nostra attività. È essenziale avere questa immagine e pensare un pochino a cosa fare e come fare.

Ho ascoltato e letto la relazione del Presidente Durnwalder e vorrei fare alcune considerazioni.

Innanzitutto, per quanto riguarda lo Statuto, l'Italia dei Valori è stata contraria alla riforma dello Statuto che ha praticamente svuotato la Regione e di questo bisogna tenerne conto, ormai si parla di una cosa quasi vuota. Quindi stare qui tanto è per impegnarsi sulla base di auspici, non di vincoli, significa poter discutere se l'auspicio va applicato, non va applicato, è applicabile, bisognerebbe dare, in una visione futura, una immagine stabile, ragionevole, rigorosa dei compiti precisi, qualcosa da fare alla Regione, perchè così com'è è veramente troppo vuota. Nello stesso tempo non basta cambiare soltanto sull'onda di interessi di gruppi, di parti, di persone, ma bisogna anche cambiare sulla base degli interessi dei cittadini.

Quindi noi dell'Italia dei Valori riteniamo che in una eventuale riforma di Statuto si debba affrontare un problema specifico molto importante, quello dei tribunali amministrativi. Purtroppo nell'attuale Statuto è previsto che una Provincia nomini i suoi giudici, per l'altra Provincia non è previsto dallo Statuto, ma da un decreto del Presidente della Repubblica ed in ogni caso nomina altri giudici. Noi riteniamo che in una società democratica e moderna nessun ente pubblico possa scegliere i giudici che poi dovranno giudicarla.

Quindi questo, secondo noi, è un argomento con priorità assoluta in caso di revisione di Statuto, finchè rimane così non si può fare, ma noi faremo pressioni e chiederemo affinché si cambi lo Statuto in questo senso. È indispensabile per ricostituire un rapporto di fiducia tra cittadini, amministrati e amministratori, se uno può scegliersi i giudici parte avvantaggiato. Il giudice, in ogni caso, è legato ad una parte, anche al suo subconscio rimarrà questa impressione, secondo noi è indispensabile cambiare questa norma.

Nell'ambito delle possibili interazioni fra le due Province io vedrei, forse per deformazione professionale, una collaborazione fra le due Università. Ho fatto parte anche di questa Università, mia moglie da pochi mesi insegna all'Università di Bolzano e quindi siamo tutti e due colleghi e possiamo capire. Alcune cose interessanti già ci sono, ad esempio a Bolzano c'è una laurea in agraria che non c'è a Trento, mentre alcuni studenti di Trento per avere la laurea debbono andare ad Udine, perché là c'è una convenzione con quella Università. Si potrebbe già pensare a dirottare verso Bolzano questi studenti che vogliono laurearsi. Anche le due lauree in ingegneria che ci sono qua e là sono diverse, quindi si potrebbe pensare a queste sinergie.

Nell'ambito delle sinergie si potrebbe pensare – secondo me in questo caso Bolzano è un pochino più avanti di Trento – a finanziamenti di ricerca che abbiano delle ricadute sul territorio, cioè finanziare dei progetti specifici – si fa qualcosa, ma si potrebbe fare molto di più e quello che si fa non va sempre bene – per avere una ricaduta sul territorio. Quindi, finanziare progetti per sviluppi di tecnologie, di procedimenti, di processi produttivi, al fine di migliorare ed aumentare la competitività dei prodotti trentini ed altoatesini e migliorare l'industria locale.

Qui si può fare moltissimo da questo punto di vista, in questo caso non si può ascoltare sempre l'Università, perché è chiaro che là ci sono professori che hanno i loro interessi, le loro ricerche da svolgere, in questo caso forse la Regione, sarebbe auspicabile, oppure le Province avere un ruolo trainante, in qualche modo da fare pressioni per avere dei risultati concreti, a fronte di finanziamenti che sono fatti con denaro pubblico e quindi ci si aspetti anche poi un ritorno da parte del pubblico.

Un altro settore nel quale le due Province possono collaborare e che a me sta molto a cuore è una facoltà di medicina. Secondo me i tempi sono maturi, sostanzialmente il bacino di utenza consente di avere una facoltà pressoché funzionante, sarebbe opportuno per avere medici preparati in loco, medici per il futuro, la classe medica sta invecchiando rapidamente, abbiamo bisogno di una notevole immissione di nuovi medici fra pochi anni, difficilmente potremo fare affidamento sui laureati delle altre facoltà italiane o anche straniere, perché le facoltà preparano medici per i loro territori sostanzialmente. Se vogliamo nostri medici, pronti ad inserirsi nella nostra regione, dovremo preparare noi i nostri medici.

Questa potrebbe essere un'ottima occasione di integrazione, una sola provincia non ha un bacino abbastanza ampio, tutte due assieme potrebbero giustificare l'esigenza di una simile facoltà, anche perché poi ci sarebbero le immissioni da fuori, potremo avere qualche studente dall'Austria, potrebbero venire studenti dalla Lombardia, dal Veneto come già vengono per le altre facoltà. Quindi avremmo un bacino abbastanza ampio da poter giustificare la partenza di una simile facoltà. Quindi questo potrebbe essere importante e si potrebbero avere dei colloqui anche con l'ordine dei medici e vedere un pochino cosa fare.

Per quanto riguarda i comuni, è opportuno inquadrare una riforma dei comuni nell'ambito di una semplificazione burocratica e di una riduzione dei costi. Con le nuove tecnologie l'amministrazione può essere molto più snella ed efficiente, con meno persone e con minori costi. Dobbiamo impegnarci ad avere una riduzione del personale in questo senso, eventualmente altre persone potrebbero fare i programmi da usare per l'amministrazione, ma è un passaggio che deve essere fatto al massimo, spinto. Già qui siamo abbastanza ben messi su certe cose e bisogna ancora potenziare questi sviluppi pensando anche a sinergie tra le due Province.

L'apparato industriale. Studiare delle integrazioni fra i due apparati industriali e gli enti di ricerca o università che ci sono, appunto per sviluppare tecnologie in loco è molto importante, perché la produzione specialmente di massa si può fare in altri Paesi, lo sviluppo di tecnologie, nicchie di mercato si possono fare in piccole realtà e quindi è opportuno che qui si studino bene queste situazioni economiche per creare occupazione, perché nel futuro il mondo cambierà moltissimo, quindi non si sa bene dove andremo a finire.

Bisogna cominciare a prepararci fin da ora ad affrontare anni neanche molto lontani e certamente densi di incognite.

Per quanto riguarda l'energia vorrei sottolineare due aspetti. Quello del risparmio energetico che si impone e quindi sviluppare anche un *nouveau* capace poi di essere esportato. Un altro punto invece per quanto riguarda le aziende partecipate e qui il punto è delicato, purtroppo abbiamo avuto anche delle partecipazioni di privati.

Il mercato dell'energia del futuro – ho visto anche in questi giorni con le vicende del gas russo – sarà un mercato importantissimo, ci sarà meno energia disponibile a costi molto elevati. Purtroppo, almeno la Provincia di Trento, non è stata in grado o non ha voluto mantenere la proprietà di queste aziende. L'ingresso dei privati è preoccupante per vari aspetti, innanzitutto perché i privati puntano ad avere il massimo profitto e quindi aumentare le tariffe e per la gente le tariffe già saranno alte in via naturale, incrementarle ulteriormente per dare maggiori redditi ai privati non è una buona scelta politica, va contro le politiche sociali.

Noi avremo visto meglio invece un'attività più forte da parte della Provincia e una maggiore proprietà pubblica in queste aziende per meglio controllare il mercato, almeno qui in Trentino. Purtroppo questo non è stato fatto, si vedranno gli errori, verranno fuori.

Per il welfare hanno parlato in molti, non si può che essere favorevoli, bisogna aiutare assolutamente le famiglie in difficoltà e bisogna combattere questo nefando fenomeno del precariato, dove tutti lavorano e non guadagnano niente, uno sfruttamento pazzesco. Giovani che devono lavorare ore e ore per quattro soldi, senza prospettive future di farsi una famiglia, di avere una realtà personale ed individuale, di non dipendere dai genitori, questo vuol dire frustrare, uccidere quasi moralmente intere generazioni. È un fenomeno estremamente preoccupante che andrebbe affrontato in maniera forte, non so quanto sia possibile, certamente qui più che nel resto d'Italia, ma va affrontato anche qua fortemente, per dare una prospettiva ai giovani che altrimenti trovano rifugi altrove e non è una cosa ragionevole.

Per quanto riguarda i trasporti, certamente le opere pubbliche sono un punto cruciale in un Paese, non si può avere un Paese moderno senza opere pubbliche, su questo non c'è dubbio, però le opere pubbliche devono essere calibrate alle esigenze presenti e future, perché un'opera pubblica dura a lungo, quindi non si può ignorare quello che potrà accadere fra 10, 20 anni, perché l'opera pubblica sarà ancora in vigore, pensiamo alla ferrovia che abbiamo, progettata più di un secolo fa, ancora in funzione.

Quindi la prospettiva deve essere quella e in un momento di grande cambiamento, come l'attuale, avere un'idea chiara delle prospettive a lungo raggio non è facile. Quindi certamente è una scelta difficile da fare, ma va fatta.

Innanzitutto vorrei dire due cose a proposito della ferrovia del tunnel. Chiaramente un tunnel lunghissimo, può piacere molto ai costruttori di tunnel, non so se è il massimo che possa esserci per i cittadini, perché è anche costosissimo e quindi bisogna bilanciare i costi con l'efficienza e la funzionalità, certo se è una cosa che serve assolutamente si può fare. Ho chiesto molte volte, non riesco ad avere dati, vorrei capire qual è l'obiettivo: avere l'alta velocità o l'alta capacità? L'alta velocità vuol dire avere treni velocissimi, quindi con armamenti speciali costosissimi per trasportare le persone ad alta velocità, ma l'alta velocità non è compatibile con l'alta capacità, cioè con il trasporto

merci. Per trasportare merci un treno che viaggia a 150-200 km l'ora è più che sufficiente, in 20 ore fa 3.000 km quindi può andare da Palermo ad Amsterdam. Quindi non è un problema di velocità per il trasporto merci, è un problema caso mai di frequenza di treni.

Allora occorre un altro tipo di impostazione. Dobbiamo chiarire bene noi se vogliamo l'uno o l'altro, prima di cominciare queste opere, volere l'uno e l'altro significa volere troppo quasi certamente; quindi spendere moltissimo per non avere poi un ritorno sufficiente. Quindi una visione preliminare è essenziale.

Noi dell'Italia dei Valori siamo molto attenti alla spesa pubblica, alle spese e le spese devono essere denaro pubblico speso bene, quindi essere molto attenti da questo punto di vista.

Per quanto riguarda i privilegi che abbiamo, certo lo stipendio non è male, c'è anche qualche benefit dicono, non so bene quali siano i benefit, perché fino ad ora come unico benefit ho avuto la tessera della A22, che ho usato una volta quando siamo andati a Bolzano, per il resto non ho più usato nulla, perché non è obbligatorio usare i benefit, uno li usa se servono, se non servono non si usano. Quindi non è una spesa certa, bisogna avere una misura nell'uso di queste cose, usare una tessera autostradale quando ci si sposta per motivi di ufficio sì, usarla sempre non va bene, se si va a trovare gli amici si paga l'autostrada come tutti gli altri.

Tutti aspirano agli incarichi romani, anche l'opposizione che è al Governo ed a Roma probabilmente avrà molti incarichi romani e li userà ed in ogni caso non è un aggravio di spesa, già ci sono, in ogni caso poi vedremo le nomine e vedremo quante persone di questo Consiglio avranno incarichi romani.

Gli assessorati costano, non costano, costano pure, insomma sugli assessorati in Giunta regionale ci ritornerò in un altro intervento quando si parlerà di quello, adesso è abbastanza prematuro.

Per quanto riguarda noi, abbiamo rinunciato fin da dopo le elezioni a chiedere un assessorato quindi è difficile fare più di questo, abbiamo già dato una dimostrazione, come Italia dei Valori, di non volere assolutamente avere e cercare benefici.

Ho illustrato abbastanza sinteticamente, il tempo va avanti, cerchiamo di concludere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Firmani. Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Molto brevemente. Ieri sono intervenuto per presentare la candidatura del consigliere Morandini, che oggi ha compiutamente esposto, con una relazione che ho condiviso pienamente, le ragioni politiche di questa candidatura, sostenuta da molti consiglieri.

Ora intervengo soltanto per un paio di questioni. Attendevo con curiosità l'intervento del Capigruppo del centrosinistra, quel centrosinistra trentino che ha tante, tantissime responsabilità della situazione in cui oggi versa la Regione; secondo, perché nel corso del dibattito, in un paio di occasioni, sia ieri che oggi, tra il serio ed il faceto è parso e mi pareva che questa idea ridendo e scherzando fosse avallata addirittura dalla consigliera Dominici, è balenata un paio di volte l'idea che questa autonomia i trentini l'avrebbero un

po' rubacchiata, tramite Degasperi a traino dell'Alto Adige – vedo che annuisce, ma il problema non è vostro, so che la pensate così, il problema è quello di parlare chiaro – oppure magari che la dovrebbero giustificare con una presenza reale o artificiosa di minoranze linguistiche, magari inventate ad uopo.

Due parole mi permettono di dire. Punto primo, sull'importanza della Regione che è anche per i trentini, mi sento di intervenire come trentino, la Regione non è soltanto vista come uno strumento di tutela degli italiani dell'Alto Adige, l'istituto regionale è un qualcosa che trova profonde radici nella storia della nostra terra. L'autonomia della nostra terra, del Trentino è un'autonomia che nessuno ci ha regalato.

Il consigliere Morandini non è andato molto indietro nella storia, però ha ricordato il movimento dell'ASAR ed ha ricordato giustamente che l'autonomia è un qualcosa che è profondamente radicato nel DNA della stragrande maggioranza dei trentini.

Vado un po' più indietro – sarò brevissimo – però credo che non possiamo dimenticare otto secoli, anno più anno meno, a seconda che la costituzione del Principato vescovile la si faccia riferire al 1027 o come i più ritengono al 1004, anno più anno meno, otto secoli di sovranità del Principato vescovile e stiamo parlando di Stati sovrani. Il "Landlibell" del 1511 non era un accordo di chi sta sopra e chi sta sotto, era un accordo tra enti sovrani, la Contea del Tirolo, il Principato di Bressanone e il Principato di Trento.

Questa storia noi trentini la dobbiamo rivendicare, lo abbiamo nel DNA ed è una storia in cui i trentini hanno sempre rivendicato la loro autonomia, in un rapporto che non di rado è stato conflittuale con la Contea del Tirolo e che ha avuto i suoi alti ed i suoi bassi, a seconda della personalità, della capacità dimostrata dai diversi Principi vescovi, andiamo ai Vanga, andiamo al Clesio, ai primi due Madruzzo. Quindi nessuno ci ha regalato nulla e noi come trentini siamo perfettamente consapevoli dell'importanza che l'autonomia ha avuto per la nostra terra.

Detto questo, attendevo con curiosità gli interventi dei Capigruppo del PD, dell'Unione per il Trentino. Avrei atteso anche un intervento di quel partito che si dice Trentino Tirolese, con questo volendo marcare la sua visione regionale. Purtroppo, in quasi due giorni di seduta, non abbiamo visto nessuno, ho visto invece qualche conciliabolo fuori, dal quale posso dedurre che forse c'era qualcuno impegnato a discutere delle candidature per le elezioni di Pergine, di Borgo, di Civezzano, di Mezzolombardo, dimostrando anche in questo la particolare concezione che voi avete dell'autonomia. Per cui candidature, candidati sindaci, alleanze e perfino le candidature delle liste vengono decise a Trento e magari – come ho dovuto leggere sui giornali – c'è questo comune, nel caso specifico Mezzolombardo, ma vi dico che sarà molto dura, dovrebbe servire come merce da scambio magari per Borgo, dove qualcuno per rivendicare l'assessorato fa la voce grossa e puntualmente si accoda alle direttive che vengono da Trento e poi c'è la bella fotografia ricordo con i segretari provinciali. Anche questo è un concetto un po' strano di autonomia.

Quando poi leggo e trovo conferma che addirittura della situazione amministrativa di Mezzolombardo si vengono ad occupare neanche da Trento, ma da Mezzocorona, allora qua probabilmente non ci siamo. Molte volte mi capita di dovermi rapportare con esponenti del Partito Autonomista che forse ha una concezione dell'autonomia un pochino diversa.

Detto questo, – è un invito alla Presidenza – l'unico intervento che abbiamo sentito di questo Partito Autonomista è stato quello della consigliera Dominici, interessante, per carità, che ha parlato in italiano e che dopo essersi particolarmente battuta con vigore per ottenere questa sua iscrizione – la capisco, anch'io avrei potuto dichiararmi ladino-noneso per via dei genitori – consigliera Dominici, Mezzolombardo, come lei sa, è una di quelle zone che ladine potenzialmente lo sono tuttora, infatti se noi parlassimo il vecchio dialetto di Mezzolombardo ci intenderemmo.

Un invito alla consigliera Dominici ed alla Presidenza, già che parliamo di autonomia, è iscritta al gruppo linguistico ladino, parli orgogliosamente in ragione della lingua o della parlata o del dialetto noneso, l'invito è che parli noneso, chi lo capisce come me ci può stare dietro, in caso contrario, Presidente, ci dobbiamo attrezzare per la traduzione simultanea, oltre che dall'italiano, dal tedesco e dal ladino della Val Gardena o della Val di Fassa anche dal ladino della Valle di Non.

Detto questo, attendevo gli interventi degli esponenti del centrosinistra trentino, perché parliamo di Regione, una cosa che per noi trentini – voi l'avete ribadito – è molto importante. È inutile dire che convengo assolutamente con le osservazioni che sono state fatte da tutti due i candidati alternativi sullo stato comatoso della Regione, i consiglieri Leitner e Morandini, evidentemente poi divergiamo sulla prospettiva futura, ma su questo c'è, allora attendevo i vostri interventi.

Francamente in un primo momento ho pensato di avere sbagliato Aula, perché prima ho sentito il consigliere Dorigatti che ha impiegato buona parte del suo tempo per prendersela con Berlusconi e come ho già avuto modo di ricordare in Consiglio provinciale ad un altro consigliere, qua è meglio che ci mettiamo d'accordo, chi governa in Provincia di Trento non è Berlusconi, siete voi.

Allora forse invece di parlare di quello che viene fatto o non viene fatto a Roma, in considerazione delle enormi risorse di cui la Provincia autonoma dispone, sarebbe forse opportuno, ma ho letto sui giornali che voi lo avete fatto, mi pare avete fatto un'interrogazione per sapere come andrà a strutturarsi questo piano di interventi straordinari in Provincia di Trento, allora cominciamo con il capirci, noi siamo l'opposizione, voi comandate con gli oneri e gli onori. Non è che la Giunta provinciale la sostenete più o meno volentieri, come i consiglieri Firmani o Bombarda che sono costretti a sostenerla, consigliere Firmani non è che non l'avete chiesto l'assessorato, si sapeva che non ve lo davano. Anzi diciamo la verità, mi riesce difficile comprendere come possiate sostenere una coalizione, in relazione alla quale avete una valanga di critiche da fare, ma comunque lasciamo perdere.

Il PD invece forse sarà meglio che entri nell'ordine di idee di capire che ha il vice Presidente, che ha l'assessore alle questioni economiche e quindi tra qualche mese, assieme ai vostri colleghi di Giunta, ci troviamo a discutere di quanto le vostre misure sono state efficaci e Berlusconi è a Roma e lo lasciamo lì, perché più di tanto qua non influisce.

Per ritornare alla questione, devo dire che sono rimasto sorpreso dagli interventi dei colleghi Zeni e Lunelli. Non mi stupisce la posizione della SVP, perché è chiarissima, hanno fatto una relazione che costituisce un passo indietro, secondo il nostro punto di vista, rispetto a quella di cinque anni fa, una posizione dove certificano la morte istituzionale di questo organo, dove di fatto

si dice che quello che si vuole fare è una forma di collaborazione, per la quale andrebbe bene qualsiasi luogo, fra le province di Trento e di Bolzano, non enfatizzano la cosa, mantengono una posizione tutto sommato equilibrata, esprimono chiaramente la loro posizione di sempre.

Voi però non potete venire a parlarci della Regione, non potete venire a esaltare cinque anni passati – lo ha fatto lei consigliere Zeni – la staffetta che è uno dei tanti modi, un altro è stato quello, ascrivibile a voi, per cui non siamo più consiglieri regionali, ma siamo consiglieri provinciali, voi non potete dirci che la staffetta ha segnato un momento di svolta, non potete venire a raccontarci queste cose, dopo di che avete fatto un po' di filosofia.

Il collega Lunelli ci ha parlato di Obama e delle lettere che scrive alla figlia, forse è meglio se parla alle figlie, perché negli anni prossimi le vedrà anche poco, invece di scrivere tramite i giornali. Ma qua si parlava invece della Regione.

Allora, rispetto al centrosinistra trentino, credo che abbiamo il dovere di denunciare le responsabilità che ci sono state e soprattutto di pretendere, per un elementare principio di dignità politica, che vengano dette le cose come stanno.

La SVP non crede nella Regione, è notorio ed ha fatto la sua politica con assoluta chiarezza. Il centrosinistra trentino deve dire se è d'accordo o se non è d'accordo con questa impostazione, nei fatti lo è ampiamente e non può pretendere di venirci a raccontare sugli sviluppi futuri di un istituto regionale che voi avete contribuito in maniera determinante ad affossare.

Ultime due note. Quando sento, credo sia stato il consigliere Lunelli, lamentare la scomparsa della clausola di salvaguardia e dire che sul terzo Statuto bisogna stare attenti, perché ci sono i cattivi a Roma che potrebbero intervenire, allora corre l'obbligo di ricordarvi che la clausola di salvaguardia, nello scorso Governo Berlusconi, era inserita nella riforma costituzionale che poi è stata bocciata con un referendum. Ma che il centrosinistra nazionale abbia spinto per l'abolizione di quel referendum, perché ritenuto lesivo degli interessi del sud Italia, ci sta, ma che voi abbiate fatto campagna elettorale per bocciare quella riforma istituzionale che conteneva la clausola di salvaguardia e che ora veniate a dire che vi lamentate per la mancanza della clausola di salvaguardia che avrebbe blindato l'autonomia della Provincia autonoma di Trento, mi sembra francamente un po' troppo.

Quindi l'invito è soltanto quello di essere corretti, leali ed onesti con noi e con i vostri elettori prima di tutto. Non raccontateci le storie della Regione, siete alleati con la SVP, siate onesti, corretti e chiari politicamente come sono loro, che la Regione non la vogliono e legislatura dopo legislatura la stanno svuotando di ogni competenza con la vostra complicità.

Tutto è legittimo, non venite a raccontarci le storielle di Obama e del futuro della nostra Regione.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Borga. Ha chiesto la parola il consigliere Firmani per fatto personale.

FIRMANI: Sì, per fatto personale. Innanzitutto preciso che essere citati fa sempre piacere, però si vuole essere citati in maniera corretta, non forzando le cose.

Ho con me casualmente dei fogli e su questi c'è anche riportato un mio intervento, pubblicato in Internet, di sabato 1° marzo 2008, alcuni mesi prima delle elezioni. Scrivevo: *"Per una volta l'Italia dei Valori ed il Presidente della Giunta provinciale hanno avuto una opinione comune: ridurre il numero degli assessori.*

Poi criticavo in questo intervento, il 1° marzo, quindi in epoca non sospetta, criticavo il meccanismo *"eleggi 1 e prendi 2"*, perché per i gruppi monorappresentati eleggere un consigliere significava avere un consigliere ed un assessore, quindi due persone con un solo eletto e criticavo quel meccanismo.

Sabato 1° marzo, epoca non sospetta, quindi non abbiamo inventato l'ultimo giorno questa cosa, è un'opinione maturata per mesi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Firmani. Ha chiesto la parola il consigliere Boso. Ne ha facoltà.

BOSO: Grazie. Sono arrivato oggi, visto che ancora non sono state accette le mie dimissioni, per cui di fatto sono ancora consigliere regionale. Mi fa specie, Presidente, leggere i nomi in questa proposta di nuova Regione: Marco Boato. Marco Boato è stato uno di quelli che ha voluto la distruzione della Regione e dobbiamo ricordare che quando Marco Boato volle chiudere definitivamente la Regione, assieme al centrosinistra a Roma, c'era la collega Cogo che era Presidente della Regione, o ci stiamo dimenticando tutto!

Qua oggi ci troviamo di fronte a delle proposte che sono la vergogna della bugia. O queste persone, assieme a te Pacher, incominciate a rivedere il vostro comportamento, il vostro sistema di presentare le proposte, o dovrete ogni tanto dire: non sappiamo, per logica politica, quello che dobbiamo fare, o ci riempiamo talmente la bocca che possiamo straparlare di tutto e di più.

Qua ho fatto alcuni passaggi, la zootecnia, ma sapete di cosa parlate? Abbiamo in corso un accertamento di tubercolosi bovina in Val di Non ed in Val di Sole e parlate di salvaguardare questa situazione, quando gli addetti della veterinaria provinciale non hanno fatto gli accertamenti secondo il fondo che ricevono dall'Europa, per assistere e controllare la tubercolosi bovina sul territorio.

Vi riempite la bocca di cose che è vergognosa veramente questa vostra presa di posizione. Lei l'ha firmata, forse per ordine di squadra, per posizione di partito, però non sapete di cosa parlate. Voi dovete spiegarmi perché oggi la zootecnia, tramite il caseificio di Fiaavè, sta andando in crisi in quella valle, la valle della consigliera Cogo, avete avuto l'assessore alla sanità di quelle zone, avete avuto un altro soggetto rappresentante della Margherita. Cioè avete fatto un danno esemplare su tutto il territorio e volete salvaguardare la zootecnia!

Vorrei capire veramente dove volete parare, volete parare in quel qualcosa che non c'è più, oggi la Regione non c'è. Se il Presidente Luis Durnwalder vuole darvi un po' di appiglio per proteggere la nostra autonomia è bontà sua, del Presidente Luis, perché il vostro disastro politico fatto a Roma è stato la disgregazione totale di questa Regione.

Oggi vi riempite la bocca: ma no, faremo... Cosa? Le scarpe di Pippi Calzelunghe? È questa la vostra Regione? È Pinocchio? È questa la vostra Regione?

Vorrei capire se avete il rispetto della verità e la dignità ed il rispetto dell'elettorato. Guardate che il centrosinistra a Trento ha vinto alle provinciali per la sgarbata di qualcuno, perché qualcuno è stato sgarbato nei confronti della persona di Sergio Divina e questo voi lo sapete, come lo so io e come lo sanno tanti altri.

Però oggi qui abbiamo questa proposta ed è firmata da Alberto Pacher, Marco Boato, altre firme non riesco a capire chi sono. Allora quando sento alcuni personaggi, come il capogruppo dell'UPT, che ha letto il mondo guardandolo dall'interno di un elettrodomestico, come può garantire la certezza di una linea politica, colui che non sa di quello che parla, quello che ha la fortuna che il papà e la mamma gli hanno dato le corde vocali per cui può dire tutte quante le sciocchezze, una peggio dell'altra.

Questa è la situazione, Presidente della Regione. Poi abbiamo la difesa delle minoranze e delle etnie. Il consigliere Chiocchetti rappresentante dei ladini, la consigliera Dominici rappresentante dei ladini della Val di Non, ma guarda caso, il consigliere Chiocchetti per fare il gruppo in Regione ha dovuto ripiegare sul consigliere Lenzi dell'UPT: Pensavo che almeno i consiglieri Chiocchetti e Dominici facessero gruppo assieme, nel riconoscimento almeno della cultura delle minoranze; no c'è stato uno dell'UPT che ha dovuto dare un appoggio al consigliere Chiocchetti per fare questo gruppo.

Allora Presidente abbiamo il coraggio di denunciare queste cose, abbiamo il coraggio di dire come stanno queste situazioni!

Sono stato uno di quei consiglieri provinciali che ha lottato per dare dignità alla Regione Trentino-Alto Adige, voi l'avete disfatta! Tanti sono qui presenti di quelli che l'hanno disfatta: Magnani, il Presidente della Regione, Lenzi, Cogo, sono qui. Dopo cosa arriviamo a fare? A riproporre un qualcosa che non c'è?

Mi sembra un soggetto politico ammalato, ma guarda caso, abbiamo distrutto la Regione ed abbiamo fatto la comunità di valle. Ho letto oggi che qualcuno sta studiando perché all'interno della finanziaria si arrivi alla elezione diretta della comunità di valle. Allora di questo punto diventa un soggetto anticostituzionale o no, dott. Kessler?

Allora se diventa un fatto anticostituzionale dovete dire ai vostri rappresentanti di maggioranza, dove Lorenzo Dellai gestisce il potere, che questa realtà non si può portare avanti. O quando vi riempite la bocca di Costituzione dovete diventare i saccenti di tutto, anche di quello che non è il vostro pane quotidiano? Perché ogni tanto vi riempite la bocca di Costituzione fino ad arrivare al punto di calpestarla quotidianamente, allora è questo che mi lascia un po' perplesso.

Poi state parlando di Europa. Guardate che L'Europa quando ha deciso di assorbirvi e di assorbirci, ci assorbe quanto e come vuole, perché si sta parlando di diritto costituzionale, di funzionalità nazionale, dei diritti, dei poteri, ma guarda caso, tramite non si sa cosa, si regala sovranità territoriale all'Europa che nessuno ha dato. Si continua a dare all'Europa delle sovranità sul territorio nazionale, sul territorio padano, sul territorio del Trentino-Alto Adige che l'Europa non dovrebbe avere. Tutti silenzio, tutti allineati e coperti, tutti che battono i tacchi, signor sì, signora Europa.

Mi sembra che siate anche un po' negligenti nell'esprimere il vostro pensiero, incoerenti nell'esprimere il vostro diritto all'interno della comunità trentina.

Se poi si dovessero leggere alcuni altri passaggi, non riesco a capire Pacher, veramente, come hai fatto a tirarti nel fosso in questa maniera, o che ci godi, per cui sei un po' masochista, o Margherita Cogo te lo doveva dire: Pacher l'abbiamo distrutta la Regione, io sono stata l'ultima Presidente della Regione Trentino-Alto Adige. Dopo di lei il deserto, questa è la verità.

Qua leggo: Regione alla 14^a legislatura, la legislatura so che c'è, è la Regione che non c'è più.

Allora di fronte a questo avremo la possibilità di discutere, non so quando accetterete le mie dimissioni, fino a quando non le accettate vengo a divertirmi ancora, Presidente, perché è giusto avere il coraggio di dire ciò che è successo all'interno di quest'Aula, ciò che è successo all'interno dell'Aula di Bolzano, ciò che è successo a Roma. I "foresti", perché Boato nel bene e nel male è un "foresto", hanno distrutto la nostra autonomia. Abbiamo sempre avuto bisogno dei "foresti" per fare del male al territorio? Non abbiamo già dei nostri abbastanza volenterosi per fare del male al territorio, Presidente Depaoli?

Allora di fronte a questo chiedo a te, capogruppo della Lega, Franca Penasa, di essere forte su queste decisioni, di far capire che è ora di smettere di imbrogliare la gente, quando il Partito Autonomista ha sempre detto: la nostra bandiera è la Regione! Guarda caso sulla regalìa di un assessorato da 5 franchi hanno svenduto la storia, forse magari Panizza aveva bisogno di qualcos'altro, però svendere la storia e la cultura del nostro territorio è stato un mercato da chi non sa venderci. Pensavo che almeno si fosse fatto regalare qualche malga, qualche caseificio, visto che vogliono salvaguardare la zootecnia!

Siete andati voi della Lega ad incontrare quelli dei caseificio di Fivè, lo sapete in che condizioni sono. Avete incontrato i contadini della valle di Non e della Valle di Sole dove c'è la tubercolosi bovina, che per quattro anni non hanno avuto i controlli della veterinaria della provincia di Trento!

Allora queste situazioni sarebbe ora da denunciarle, ho già fatto l'esposto, vediamo cosa succederà, se la Magistratura è distratta o non vede, perché bisogna vederle queste cose, bisogna segnalarle, qua c'è l'attentato alla salute delle persone e tutti stanno zitti e dobbiamo salvaguardare la zootecnia. Quale? Quella che a nessuno interessa, quella che si deve portare le bestie in Veneto perché si scopre che le nostre mucche sono ammalate? È questa la zootecnia che dobbiamo salvaguardare, consiglieri Penasa? Allora sii forte, sii decisa su queste situazioni, sei tu la responsabile della Regione, poi c'è il consigliere Savoi della Provincia. Cominciate a picchiare seriamente su queste situazioni, perché bisogna far uscire l'ipocrisia che esiste all'interno di quest'Aula; bisogna incominciare a denunciare pubblicamente le menzogne di certe forze politiche e di qualche opportunista delle forze politiche presenti in maggioranza.

Questa è la situazione che noi dobbiamo fare, senza timore.

Consigliere Dorigatti, se tu non fossi stato consigliere di maggioranza saresti già in piazza a reclamare, a movimentare l'opinione pubblica delle malefatte di questa amministrazione, invece anche a te hanno tarpato le ali, cosa vuoi farci! Noi ci conosciamo da tanti anni, sappiamo quello che abbiamo fatto.

Poi abbiamo la difficoltà di dire: una commissione in accertamento dei veleni in Valsugana, la pattumiera dei Trentino, casa mia, non si può fare, la diamo in mano al consigliere Bombarda. Non mi sembra mica giusto, consigliere Bombarda. Tu sei della maggioranza, tu vuoi nascondere le

malefatte della maggioranza di centrosinistra, perché questa è la situazione, chi gestisce una commissione di accertamento deve essere all'opposizione, non alla maggioranza...

(interruzione)

PRESIDENTE: La inviterei a parlare all'Aula...

BOSO: ...sì Presidente, però le citazioni fanno bene e fanno male, le citazioni possono essere un passaggio di parole, però i fatti sono quelli che fanno male, li rivestite sempre di qualche cosa di bello, di nuovo, di trasparente, di legale, invece cos'è che avete? Avete il marchio come gli altri, avete il comportamento da vecchi democristiani, se poi dall'altra parte si parla, le parole possono avere il tempo che trovano, sono i fatti che contano.

Vedremo cosa avrà risolto la forestale, la nostra grande autonomia, la forestale del Veneto per scoprire le malefatte della Provincia di Trento. Noi abbiamo più poliziotti in provincia di Trento che una caserma di polizia, abbiamo la forestale che è organo di polizia, abbiamo i vigili urbani che sono diventati polizia territoriale, i carabinieri, la finanza, la pubblica sicurezza, poi abbiamo le guardie giurate delle banche. Cioè abbiamo un'infinità di polizia e guarda caso il danno dell'inquinamento in Valsugana non l'ha controllato nessuno. Arriva la forestale e deve sequestrare una discarica che tutti sapevano che era veleno.

Di fronte a questo mi chiedo: la vostra dignità di sinistra dove va a finire? Vi riempite la bocca di ecologia, avrete il coraggio di dire basta a queste cose? Consigliere Dorigatti, avrai il coraggio di dire queste cose? Avrai il coraggio di votare contro la tua maggioranza o sarai il soldato sull'attenti che obbedisce?

Vede Presidente, questo pezzo di carta: "Documento politico-programmatico per la Giunta regionale della XIV Legislatura", mettetelo da qualche altra parte, perché se si accorgono i bambini della scuola elementare si mettono a ridere. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Boso. Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Una dichiarazione formale, il pieno sostegno alla candidatura del collega Morandini che è stata presentata dal collega Borga e che è stata ampiamente motivata dall'intervento che lo stesso collega Morandini ha svolto e che ha costituito motivo profondo di riflessione per coloro che vogliono immaginare un futuro di questo territorio, di questa nostra Regione, nel quale possano crescere i valori per cui questa Regione è stata fondata.

Oggi non rintracciamo traccia, signor Presidente, né dal dibattito, né dalle tesi programmatiche che sono state esposte dal Presidente Durnwalder, né dall'accordo di programma, se un accordo di programma può essere svolto sulla base dei presupposti che le superstiti competenze di questa Regione possono permettere, non abbiamo rintracciato questi profondi elementi morali di riferimento che costituivano il valore autentico che ha indirizzato il legislatore costituzionale verso le scelte che furono operate. Scelte nel tempo smontate attraverso un percorso che è stato di piena consapevolezza da parte della sinistra trentina ed altoatesina, ispirata da una SVP che ha avuto un obiettivo

chiaro da sempre, che lo ha costantemente e coerentemente seguito, che era l'obiettivo di sradicare la regione dal suo fondamento più autentico e di fatto abbandonarla ad una deriva provincialistica.

Esiste un momento storico, signor Presidente, che noi in quest'Aula ricordiamo molto bene, che ricordano molto bene gli analisti politici, nel quale si è determinato quel punto di non ritorno ed è stato il momento in cui questo Consiglio regionale per lungo tempo si è trattenuto sul processo di riforma, o per meglio dire di delega di funzioni amministrative da questo ente alle Province autonome di Trento e di Bolzano. È stato un percorso travagliato, lo ricordano i consiglieri che allora erano presenti in quest'Aula, lo ricordano coloro che vissero questo accadimento come spettatori dall'esterno di questa Assemblea.

Delega di funzioni amministrative che trattenne questo Consiglio regionale per anni attorno al dibattito sull'essenza del problema, ossia sull'interrogativo se questa Regione abbia una ragione di esistere e su quale presupposto, su quale fondamento o se questa Regione debba essere superata non per essere sostituita da un nuovo modello di Regione, ma sostanzialmente solo per continuare a legittimare l'esistenza delle autonomie provinciali.

Sul lungo dibattito che contrassegnò l'aspro confronto, mai più si è visto un Consiglio regionale attivarsi con la piena consapevolezza del proprio ruolo dopo quel momento politico; quindi su quel confronto, sulle leggi deleghe, signor Presidente, che si concluse, come lei ben può ricordare, con un procedimento assolutamente inusuale, una votazione per principi che di fatto impedì a quest'Aula, con un'affermazione di arbitrio da parte dell'Ufficio di Presidenza di allora, il diritto di poter rendere, attraverso il dibattito, accidentato questo percorso come voleva la maggior parte dell'opposizione, ebbene al termine di quel percorso sulla delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province si determinò quello che con la massima e assoluta consapevolezza la sinistra trentina, la sinistra altoatesina, la SVP avevano posto come obiettivo: la abolizione di fatto della Regione, la concessione alle Province autonome di Trento e di Bolzano del potere assoluto di Governo del territorio ed il residuo mantenimento di competenze ordinamentali alla Regione Trentino-Alto Adige, appunto per mantenere e giustificare l'esistenza delle autonomie provinciali.

Ci fu su questo un dibattito ampio, che coinvolse gli allora protagonisti delle Giunte regionali che si susseguirono nel tempo, ebbene la responsabilità più ampia fu quella – di questo se ne discusse con piena consapevolezza – di non voler seguire un percorso parallelo fra delega di funzioni amministrative e riforma istituzionale della autonomia regionale per prevedere un autentico, eventualmente riscritto, ruolo della Regione.

Non si volle il percorso parallelo, signor Presidente, fu tentato un tavolo politico e si mobilitò l'opposizione intera per sostenere questa esigenza, ci fu un tentativo di accordo attorno all'idea di costituzione di un tavolo politico per ragionare, parallelamente al percorso sulle deleghe di funzioni amministrative, su un percorso di riforma costituzionale e istituzionale che permettesse la riacquisizione di un ruolo sul piano diverso della Regione, ma quel tavolo politico non fu mai istituito, perché non si volle che fosse istituito. Una responsabilità, signor Presidente, che si è assunta la sinistra trentina in primis, che si è assunta la sinistra altoatesina, sempre assente dal cuore del dibattito, allora come oggi, che si è assunta con un percorso coerente, una SVP che aveva questo obiettivo posto già nel 1948.

Signor Presidente, oggi siamo la finzione di noi stessi, siamo un Consiglio regionale che è chiamato a disegnare un progetto di prospettiva di amministrazione per i prossimi cinque anni, costruito su espressioni di volontà, costruito su dichiarazioni di forma, costruito sull'apparenza che non nasconde alcuna sostanza. C'è la necessità di prenderne atto con la piena consapevolezza che dovrebbe discendere dal nostro senso di responsabilità per il ruolo che in questo consesso ci è attribuito.

Oggi prendiamo atto di una dichiarazione programmatica, signor Presidente, nella quale si afferma nient'altro che quello che potrebbe essere affermato. Devo riconoscere in questo frangente al Presidente Durnwalder la massima chiarezza nell'aver aperto la sua relazione con un concetto che dice tutto e basterebbe quello per evitarsi una lettura anche noiosa delle restanti parti della relazione.

Diceva il Presidente Durnwalder, nella sua apertura di relazione, c'è un dato di fondo su cui costruire i prossimi cinque anni di legislatura regionale e proseguire la collaborazione tra le Province di Bolzano e di Trento, è quello dell'impegno comune delle due Province di Bolzano e di Trento per salvaguardare, aggiornare e comunicare la nostra autonomia nel miglior modo possibile, perché è questa autonomia che rende speciali le nostre Province.

L'autonomia regionale oggi esiste come paravento per nascondere delle vergogne e per nascondere la ragione della sopravvivenza dell'autonomia trentina. Di questo ci piacerebbe che i colleghi, soprattutto i colleghi della sinistra trentina, si rendessero responsabili ed avessero anche il coraggio di affermare una verità che è sotto gli occhi di tutti e che solo il Presidente Durnwalder ha avuto il coraggio di affermare nella sua relazione.

Il prossimo governo regionale esisterà esclusivamente per dare forza all'autonomia altoatesina e per giustificare un'autonomia trentina che in questo nuovo quadro, riscritto dalla sinistra, non avrebbe più ragione di esistere.

È sorprendente, signor Presidente, come prima ha richiamato con sottigliezza di argomentazioni e precisione il collega Borga, come siano stati assenti protagonisti di questa fase politica che dovrebbe essere scritta, ma è stato completamente assente quel partito che si richiama storicamente all'idea regionalista, il Partito Autonomista Trentino Tirolese, che è testimone in quest'Aula, svolge il suo ruolo come lo svolgono tutti gli altri, marionette guidate nei fili da un unico attore protagonista, con una folla di clienti che chiede e rivendica un posto di responsabilità, che è posto più che altro di interesse personale, vuoto nei suoi contenuti politici.

Avremo una Giunta completamente inutile, signor Presidente, abbiamo un Ufficio di Presidenza completamente inutile, come potremmo arrivare a sostenere oggi, con tristezza e malinconia, che abbiamo anche un Consiglio regionale del tutto inutile, in cui si articolano, signor Presidente, dialettiche e dibattiti che molto spesso coinvolgono i livelli provinciali, perché è un dato naturale. Si è voluto determinare una spaccatura storica, geografica, politica, morale fra le Province di Bolzano e di Trento e quando in quest'Aula si accendono confronti fra colleghi – lo notiamo sempre, è un dato sul quale sarebbe anche interessante uno studio sociologico – si sviluppano sempre in relazione alle sintonie di pensiero che attengono i livelli provinciali.

Ormai le Province di Trento e di Bolzano sono distanti, sono state tenute distanti, si è allontanato il senso di partecipazione, consapevolezza di appartenenza ad un medesimo spazio regionale, si è rotto questo meccanismo,

questo incantesimo, questo straordinario equilibrio che era stato pensato dal legislatore per rendere vicine comunità che sono distanti, per rendere omogenee comunità che parlano lingue diverse, che hanno anche talvolta riferimenti culturali diversi. Si è rotto questo incantesimo.

Oggi abbiamo la Regione degli interessi, della cura dei propri interessi personali o di lobby, oggi abbiamo una Regione che fa parlare di sé solo per verificare quale tipo di equilibrio potrà essere rappresentato e garantito all'interno della Giunta regionale per questa o quell'altra parte, indecente, signor Presidente! Atto di vergogna pura di cui dovrebbero rendersi responsabili coloro che ne sono protagonisti, coloro che a questo teatrino hanno dato vita.

Allora nel silenzio di certe parti politiche che si fanno ben gestire, ben amministrare e ben comandare dall'editore di riferimento, la SVP spicca quel silenzio fra i silenzi, silenzio storico, assoluto della sinistra altoatesina, che esiste, signor Presidente, è piccola, molto poco rappresentata, esiste ma è come se non esistesse, nessuno se ne accorge, non se ne accorge nessuno a livello provinciale a Bolzano, non se ne accorge tanto meno nessuno a livello regionale in questo consesso, una sinistra, signor Presidente che esiste solo per reclamare spazi e posizioni di potere per sé e per i propri accoliti. Nulla, signor Presidente, che possa far pensare ad un processo e ad una prospettiva per la comunità che dovrebbe rappresentare.

Allora se la Regione, signor Presidente, è un luogo nel quale si riesce a far dialogare, a mettere insieme cose diverse e queste cose diverse noi le qualificiamo per comunità, per gruppi, allora incominciamo ad individuare quali comunità e quali gruppi, individuiamo la comunità trentina, individuiamo i ladini della provincia di Bolzano, individuiamo i ladini della provincia di Trento, individuiamo gli italiani della provincia di Bolzano, in questo contesto, signor Presidente, si è voluto in questi ultimi decenni, in maniera sistematica e scientifica, disapplicare completamente il ruolo ed il contributo che potesse essere offerto dalla minoranza italiana dell'Alto Adige, nel più ampio contesto prima della Provincia di Bolzano, poi della Regione Trentino-Alto Adige.

È un dato sofferto che abbiamo il dovere morale di richiamare in questo contesto, in questo dibattito, anche perché, signor Presidente, il popolo delle libertà continua a rivendicarlo il primato politico, elettorale e quindi anche morale della rappresentanza della comunità italiana dell'Alto Adige che né il contesto regionale né in questa fase, né la recente fase politica è stata consultata nella individuazione di quelle strade che potessero essere utili per individuare un ruolo effettivo di questa istituzione, di questa nostra autonomia, del patrimonio che ci è consegnato, un patrimonio, signor Presidente, che è fondato sul principio fondamentale che è quello dell'autogoverno del territorio.

Ma quando, in riferimento alla minoranza italiana dell'Alto Adige, signor Presidente, è sottratto il diritto alla maggior parte della rappresentanza politica della minoranza italiana dell'Alto Adige di poter partecipare all'autogoverno del territorio, si incide a fondo su quel principio fondamentale su cui l'autonomia dovrebbe essere costruita. Noi ci sentiamo, signor Presidente, profondamente autonomisti, avvertiamo nell'autonomia una risorsa, una opportunità che va gestita, ben orientata, amministrata con intelligenza, con senso di equità e di giustizia, ma che soprattutto permetta alle comunità di poter esercitare il proprio ruolo, perché un autogoverno del territorio che è sottratto al diritto e che sottrae al diritto di governarlo quel territorio e quella autonomia ad

una comunità, ebbene non è un'autonomia nel senso pieno che noi riteniamo possa essere funzionale agli scopi per cui è stata costituita.

Allora credo che la sinistra un'assunzione di responsabilità debba assumerla, debba farla in relazione a quel percorso monco che fu introdotto a suo tempo quando venne con leggerezza avviato il processo della legge-delega. Si chiuse un'epoca, si stabilì in senso ultimativo che la Regione non dovesse più amministrare, se non sé stessa, il proprio patrimonio e si decise che sostanzialmente a tutto dovessero pensare, da allora in poi, le Province autonome di Bolzano e di Trento.

La Regione da allora, concetto che gradualmente poi si è fatto largo nella più ampia coscienza collettiva, si è trasformata in uno sportello di cassa continua dal quale attingere risorse economiche che ad essa sono attribuite, ma di fatto assente, vuota nel suo contenuto fondamentale che è quello di orientare le scelte. Qui non si orienta più nulla, non si scrive il proprio futuro, ma quello che è più grave è che non si vuole nemmeno più ricordare il proprio passato.

Allora, signor Presidente, credo che questa relazione che lei ha esposto è una relazione coerente con questo impianto, con la necessità di dover gestire ciò che comunque va gestito per obbligo istituzionale, ma che di fatto conta del tutto relativamente, in rapporto al quadro più ampio in cui si sono rafforzate e radicate le autonomie provinciali.

Si torna ad introdurre un tema che è quello della collaborazione transfrontaliera, che è un tema assolutamente paradossale in questo contesto, perché coloro che sono stati i picconatori, coloro che hanno disarticolato le fondamenta della più straordinaria regione europea nel cuore dell'Europa, la regione europea del Trentino-Alto Adige, coloro che – ripeto il concetto – hanno disarticolato le fondamenta della più bella regione europea che esiste all'interno dell'Europa, ossia la regione europea del Trentino-Alto Adige sono oggi gli stessi che qui rivendicano, con una prospettiva che è del tutto incerta, una attivazione di una nuova realtà regionale europea dal nome tirolese.

Si fa riferimento al Protocollo dell'Accordo di Madrid che giace dimenticato in un cassetto – si dice nella relazione Durnwalder – dico probabilmente consapevolmente, come hanno fatto numerosi altri governi e parlamenti europei, non hanno recepito il Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Madrid per una ragione assolutamente chiara e trasparente nella sua essenza fondamentale, sulla quale evidentemente può essere aperto un dibattito che può portare i favorevoli a confrontarsi con i contrari, ma la questione centrale è data, signor Presidente, dalla individuazione all'interno del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Madrid dello strumento istituzionale sul quale costruire una nuova regione europea transfrontaliera. Ossia si individua una forma istituzionale di nuova regione europea transfrontaliera, nuova istituzione con attribuzione di risorse finanziarie proprie, attribuzione di strutture e organico proprio e potere di decisione che finanche può essere definito a carattere vincolante sugli enti partecipanti alla nuova istituzione transfrontaliera.

Allora, signor Presidente, è su questi aspetti che abbiamo la necessità di approfondire serie riflessioni. Quanto può essere credibile lo spirito europeo che viene invocato in rapporto ad una regione europea transfrontaliera, che ci vede partecipi assieme al Land Tirolo, nel momento in cui gli stessi che lo evocano questo spirito europeo sono stati gli smantellatori della più bella Regione europea interna all'Europa che era la Regione europea del Trentino-Alto Adige? Perché Regione europea quella del Trentino-Alto Adige? Perché

Regione nella quale già naturalmente, storicamente convivono ed hanno convissuto, hanno costruito assieme le tele del proprio presente, sforzandosi di costruire il proprio futuro, comunità di lingua e cultura diverse: italiani, tedeschi, ladini delle diverse espressioni, mocheni, cimbri. Una moltitudine di comunità, di culture che qui ha trovato la patria nella quale poter costruire i propri valori di riferimento, il proprio senso di radicamento sul territorio in un contesto più ampio che per noi rimane quello nazionale.

Allora, signor Presidente, credo che esista una ipocrisia di fondo, il voler dire ed il non voler dire, l'affermare, ma non volersi soffermare sugli aspetti più intimi, più delicati e più particolare delle questioni che pure avrebbero la necessità di essere affrontati con grande trasparenza.

Già ci troviamo oggi, signor Presidente, a discutere all'interno di un'Aula, di un Consiglio che è formato da rappresentanze di consiglieri eletti nelle due Province con sistemi elettorali differenziati, è una anomalia assoluta non questa autonomia regionale, signor Presidente, questa Regione oggi come la si è voluta trasformare e tradurre.

Allora ecco che ci vuole uno scatto di orgoglio, ecco che c'è la necessità, signor Presidente, noi siamo nel partito di coloro che sono ottimisti, vogliono guardare ad un futuro e riprendere le fila di un ragionamento che è stato perduto nel tempo.

Quella commissione, quel luogo di confronto politico positivo che si volle, ma che non fu mai istituita e che doveva parallelamente accompagnare il processo di delega di funzioni amministrative, non dico che oggi ha la necessità di essere riattivata, ma ha la necessità di essere ricordata nel suo spirito, perché questa Regione possa immaginare un proprio futuro, diverso dalla triste condizione che oggi le è stata riservata.

Signor Presidente, credo che questo sia un nostro dovere, è un dovere nei confronti dei nostri genitori, dei nostri avi, molti di coloro che qui svolgono, anche di parte altoatesina, un proprio mandato hanno radici nel Trentino ed hanno l'orgoglio di queste radici ed hanno la consapevolezza del patrimonio ideale che è stato consegnato dai propri genitori, piuttosto che dai propri nonni o dai propri avi.

Personalmente avrei vicende e storie che potrò raccontare, sono solo consapevole di una eredità che c'è stata consegnata e che mi è stata consegnata, come credo sia stata consegnata a questa istituzione nel senso più ampio e alto del termine e la responsabilità di far sentire le comunità e le genti più vicine e non farle convivere in una struttura che ha perso di significato e di valore, in forma artificiosa, solo perché così si deve, solo perché mantenendo l'istituzione regionale in questa forma obsoleta si potrà continuare a giustificare l'autonomia del Trentino. Non era sicuramente ciò che i nostri avi intendevano di comune appartenenza al territorio regionale e non era ciò che intendevano nemmeno i legislatori costituzionali che questa autonomia hanno pensato e ci hanno regalato. Grazie, Presidente.

**VIZEPRÄSIDENT LAMPRECHT ÜBERNIMMT DEN VORSITZ
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE LAMPRECHT**

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Viola hat das Wort.

VIOLA: Grazie Presidente. Ci sono due dati che balzano agli occhi dalla lettura del documento programmatico per la Giunta regionale della XIV Legislatura e dall'ascolto delle dichiarazioni programmatiche del Presidente designato Durnwalder.

Il primo consiste in un dato ormai consolidato che è il fatto che la tripolarità istituzionale su cui si è costruito l'assetto autonomista del Trentino-Alto Adige è di fatto ormai sostituita da una bipolarità forte che fa capo alle due Province e ad una sorta di soggetto vassallo che è la Regione, chiamata di volta in volta o piattaforma o luogo del dialogo e collaborazione, addirittura con degli aggettivi un po' strani, con lineamenti più dolci, però alla fine della fiera è quello che è.

L'altro dato è riferito al fatto che, a parte qualche piccola novità e contestualizzazione rispetto a quanto stiamo vivendo, siamo in buona sostanza alla terza dichiarazione programmatica che ripete le stesse cose ed anche su questo sarebbe interessante andare a rivedere le dichiarazioni di cinque anni fa e soprattutto andare a rivedere le dichiarazioni rese a Bolzano in Consiglio regionale dal Presidente designato Dellai, quando a causa della staffetta, nel maggio 2006, subentrò a Durnwalder.

Una novità importante è l'impegno immediato sulla recessione economica, dove però giustamente si parla della centralità delle Province e della collaborazione delle stesse e poco si parla di quello che può fare la Regione. Va bene la previdenza integrativa, l'unico accenno che si fa al riguardo, ma ci vuole molto più coraggio, quel coraggio che sicuramente ha avuto, almeno in parte nelle sue dichiarazioni in provincia di Bolzano, quando ha parlato, Durnwalder stesso, di una Provincia meno invasiva, meno imprenditrice, di più sostegno ai bisogni della popolazione, di meno infrastrutture e più spazi e responsabilità alla promozione dell'iniziativa privata e di mettere uno stop alle furbizie di chi si rivolge alla provincia solamente per avere contributi.

Detto questo però e tornando sulle questioni anche politiche riguardanti queste dichiarazioni, non posso non ricordare che nelle sue dichiarazioni programmatiche, rese al Consiglio provinciale il 22 maggio 2006, il Presidente Dellai annunciava per la modifica dello Statuto di autonomia, cito testualmente, "l'avvio di un percorso condiviso nei prossimi due anni e mezzo di legislatura, che parta da un'intesa preventiva a livello parlamentare di governo e si sviluppi poi con il pieno coinvolgimento dei consigli provinciali e regionali, ma anche delle comunità, delle loro espressioni politiche, sociali e culturali".

È chiaro che di questo se ne è fatto poco, ma aggiungo anche – ho qui la relazione di allora – su questo percorso è giusto richiamare anche la doverosa disponibilità al dialogo, in particolare con i gruppi consiliari dell'opposizione dentro questo Consiglio, Consiglio che non deve sentirsi chiamato ad assistere passivamente ai processi, ma deve essere valorizzato quale ruolo di confronto e di indirizzo politico.

Allora devo dire che se dobbiamo valutare la maggioranza che si ripresenta in quest'Aula, chiedendo conto delle dichiarazioni di due anni e mezzo fa, allora qualche domanda sorge dovuta da un lato e dall'altro quasi di ilarità, se il contesto istituzionale ce lo consentisse, su quello che si va a riproporre per l'ennesima volta con le dichiarazioni programmatiche, rese dal Presidente Durnwalder e con il documento sottoscritto dalle componenti di questa maggioranza.

Di modifiche statutarie e di percorsi da avviare per il coinvolgimento dei Consigli provinciali e regionale evidentemente in questi due anni e mezzo passati non se ne è fatto nulla, il che documenta una volta di più e al di là delle parole di una visione politica istituzionale, condivisa dalla Regione da parte dei Presidenti protagonisti, solamente in parte, cioè la condivisione chiara è sulla staffetta, sul resto è tutto da vedere.

Dal punto di vista del Presidente Durnwalder sembra che la Regione sia solo una sede per cercare la soluzione ai problemi comuni e su questo *nulla quaestio* o un luogo di dialogo e collaborazione, dotato quindi di un profilo politicamente e istituzionalmente basso, anzi più basso e subordinato possibile rispetto a quello delle due Province autonome.

Siamo quindi di fronte ad un soggetto in mezzo al guado e voglio ricordare anch'io, come è stato già citato da alcuni che mi hanno preceduto, che il problema non è tanto a Roma, la clausola di salvaguardia del Governo scorso del centrodestra è già stato accordato dall'aula, il problema è proprio a Trento e Bolzano. Ricordo al consigliere Zeni che il problema non è cosa accadrà della nostra autonomia a Roma, il problema è cosa sta accadendo della nostra autonomia in quest'Aula e qual è il reale processo che si vuole accordare per una revisione eventuale dello Statuto di cui si parla da fin troppo tempo, di cui non si vede, in questo momento, un esito chiaro, un esito possibile.

Nella prospettiva del federalismo fiscale questa idea di Regione è difficilmente difendibile, in quanto, come ha osservato il Presidente Durnwalder, *"federalismo significa maggiore assunzione di responsabilità, a cui dovrà corrispondere un'adeguata qualità dell'amministrazione pubblica e della gestione della spesa corrente"*.

L'introduzione in Italia di uno Stato federale interesserebbe soprattutto per le due Province, mentre, da quanto si capisce dalle dichiarazioni e dall'accordo sottoscritto, scomparirebbe per l'autonomia regionale. Come è noto, a pagare le conseguenze più rischiose di questa scomparsa sarebbe soprattutto l'autonomia della Provincia autonoma di Trento.

Il vero problema con cui dovremmo confrontarci è che la Regione, così come è delineata in questa legislatura e nella legislatura che è appena trascorsa, conferma pienamente la tendenza alla riduzione di questa ad un ente che ha due scopi molto meno nobili di quanto si vorrebbe lasciare intendere.

Il primo scopo è la possibilità di utilizzare la Regione come una sorta di bancomat delle due Province, lo si vede nel bilancio della Regione, dove si vede che quanto va direttamente nei bilanci delle due Province corrisponde ormai a ben più della metà del bilancio regionale e onestamente i due Presidenti dovrebbero ammettere che la Regione, così com'è da loro concepita, dopo il quasi totale svuotamento delle sue competenze con la staffetta, non serve affatto ad una comunicazione funzionale alla ricerca di soluzioni comuni tra le due Province, ma come una sorta di riserva di risorse, di cassa cui attingere all'occorrenza per ampliare i margini di manovra delle rispettive amministrazioni territoriali.

Il secondo scopo è stato plasticamente evidenziato anche dall'opinione pubblica in questi giorni, cioè la spartizione degli assessorati, avvenuta tra i partiti di maggioranza, la Regione, Giunta e Consiglio, con i suoi organi e le sue cariche, ma si tratta in realtà di ruoli politici formali e fatiscenti non associati a poteri effettivi è stata trasformata in una sorta di premio di consolazione per accontentare chi, tra gli alleati, non ha trovato posto all'interno

del governo provinciale. Una Regione quindi cuscinetto, che permette alle coalizioni delle due Province di evitare frizioni fra le diverse anime di cui si compone la maggioranza, trovando il modo per soddisfare le ambizioni dei singoli e dei partiti.

È per questo che in maniera anche forse provocatoria, perché sappiamo bene qual è la consistenza del consenso che la comunità regionale ci ha dato, abbiamo proposto la candidatura a Presidente, per dire che non siamo d'accordo né sull'abolizione della Regione, ma neanche sulla Regione così com'è. Quindi in questo senso esprimiamo tutto il nostro dissenso rispetto alla proposta di questo governo regionale.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen?

Der Abg. Fugatti hat das Wort.

FUGATTI: Grazie, Presidente. Le auguro un buon lavoro per l'attività, visto che interverrò oggi, dopo di che sono dimissionario e verrò sostituito da chi subentrerà come rappresentante della Lega Nord Trentino.

La discussione è ampia da parte delle forze di minoranza, di opposizione, anche da parte del gruppo della Lega e vedo che c'è un po' di stupore perché qualcuno voleva andare a casa subito, voleva chiudere nel giro di un giorno e dire: chiudiamola in fretta, tanto la Regione ormai non conta più niente. Invece qui sono tutti stupiti perché sono due giorni che siamo qui e continuiamo a parlare e magari si voleva già chiudere verso le cinque, invece no, magari si iscriverà qualcun altro a parlare ancora di questo ente che è svuotato, che non ha più competenze e che quindi ci dovremmo semplicemente ritrovare qua per deliberare quello che c'è da deliberare, questioni tecniche e poi andarcene a casa in maniera veloce. Invece vediamo dei musci lunghi, perché dopo il secondo giorno siamo ancora qui e magari alle sei saremo ancora qui e che non ci tocca magari ancora riconvocarci.

Quindi questo sussulto di dignità che viene dato da chi oggi interviene sul quadro programmatico del Presidente Luis Durnwalder crediamo sia importante anche per il ruolo della Regione che è così importante per la nostra autonomia e per il nostro territorio. Quindi l'auspicio è che dopo il sottoscritto si possano vedere altri che si iscrivono per parlare di questo tema.

Si è discusso molto sulla Regione, c'è chi la vorrebbe legittimamente o non legittimamente cancellare, c'è chi la vorrebbe legittimamente o non legittimamente ricostruire, valorizzarla per le sue funzioni, per quella che essa è stata e per quella che oggi o in futuro essa potrà essere. La Lega ha sempre avuto una posizione molto chiara, la Lega crede che la Regione sia stata smantellata delle sue competenze e delle sue funzioni nel tempo, a causa di quell'accordo che c'è stato fra il centrosinistra a livello provinciale trentino e la SVP che per le sue esigenze legittime ha sempre ambito a togliere maggiori competenze alla Regione per portarle alle Province.

Qui che ci ha rimesso è stata la Provincia di Trento, oltre alla Regione nelle sue competenze, ma è stata la Regione che ha perso competenze a causa della volontà del partito di maggioranza tedesco di portare maggiori competenze alla propria Provincia. È stata la svendita della Regione che il centrosinistra ha fatto alla SVP per portarsi a casa ogni tanto un appoggio politico della SVP, per portarsi a casa qualche senatore in più su qualche collegio uninominale, per portarsi a casa qualche deputato in più per la Camera

dei deputati, quando c'erano le elezioni politiche. La Regione svenduta nel suo assetto originario per questioni politiche da parte del centrosinistra trentino.

Questa è la posizione storica della Lega, una che ha sempre mantenuto nel tempo ed ha sempre denunciato questo modo di operare che c'è stato da parte del centrosinistra, con il silenzio, noi crediamo – sospettoso e un po' complice degli autonomisti trentini.

Oggi ho letto la relazione del Presidente Durnwalder e mi sono soffermato sulla questione del federalismo, perché voi sapete che in campagna elettorale qui in Trentino il federalismo era visto come il male oscuro per la nostra Provincia, il federalismo sarà come la grandine, aveva detto il Presidente Dellai durante la campagna elettorale.

Leggo quello che dice il Presidente Durnwalder sul federalismo all'interno di questa relazione, lo leggo perché chi ha sentito tanto parlare dei mali del federalismo durante la scorsa campagna elettorale, poi si chiederà perché qua dentro di questi mali non si vede nulla. *“Federalismo significa maggiore assunzione di responsabilità – dice il Presidente Durnwalder – a cui dovrà corrispondere un'adeguata qualità dell'amministrazione pubblica e della gestione della spesa corrente. In particolare, nel quadro del processo di introduzione del federalismo fiscale, Bolzano e Trento devono muoversi di concerto nelle trattative con lo Stato – questo ci pare ovvio nonché legittimo – è necessario fare fronte comune per arrivare al varo di quelle norme di attuazione dello Statuto che possono combinare al meglio la tutela dell'autonomia speciale con le nuove competenze delegate”.*

Questo è quanto il Presidente Durnwalder dice sul federalismo fiscale all'interno di questa relazione programmatica. Adesso noi vorremmo andare a tirar fuori i discorsi del Presidente Dellai, in piena campagna elettorale, sulla questione del federalismo, perché allora o qualcuno dice la verità o qualcuno dice bugie, perché noi abbiamo sempre detto che il Presidente Dellai, su questi temi, diceva bugie in campagna elettorale e se qui il Presidente Durnwalder nulla dice di male sul federalismo fiscale, allora o qui il Presidente Durnwalder dice cose non vere, oppure il Presidente Dellai, in campagna elettorale, ha detto bugie.

Noi siamo convinti che sia valida la seconda versione e cioè che il Presidente Dellai, in campagna elettorale, abbia detto bugie. Che poi lo abbia detto in maniera furbesca, che gli abbia fatto comodo, che i trentini gli abbiano creduto, che noi abbiamo magari spiegato male le nostre posizioni, perché ognuno ha le proprie responsabilità, però a nostro modo di vedere il Presidente Dellai in campagna elettorale ha detto le bugie. Lo dicevamo prima e adesso, di fronte a questa relazione, siamo ancora più convinti di aver detto fondatamente la verità.

Il federalismo fiscale, come chiedeva prima il consigliere Seppi, per le nostre Province autonome di Trento e di Bolzano nulla cambierà, questo lo abbiamo sempre detto e siamo qui a ripeterlo. Ci spiace che su questo argomento si sia fatta una campagna elettorale falsa e ambigua nei confronti degli elettori e che comunque il Presidente in carica abbia, legittimamente o illegittimamente – queste sono valutazioni di tipo politico – detto cose non vere in campagna elettorale. Poi però non arrabbiamoci se, di fronte alle bugie dette in campagna elettorale, qualche provincia vicina se la prende con il Trentino, qualche ministro se la prende con la Provincia autonoma di Trento, perché nel

momento in cui vengono dette falsità di questo tipo, è chiaro che magari uno anche caratterialmente se la può prendere.

Leggo nella relazione del Presidente Durnwalder che si parla di trasparenza. *“Negli ultimi cinque anni – dice il Presidente Durnwalder – la pratica amministrativa ha dimostrato che con l’attribuzione delle competenze all’autonomia locale e con la relativa dotazione finanziaria è stato possibile trovare a livello provinciale e regionale il terreno migliore per un’amministrazione trasparente”*. Questo credo che possa valere probabilmente per l’amministrazione provinciale di Bolzano, questo non lo so, magari potrà valere per l’amministrazione regionale, ma per l’amministrazione provinciale di Trento venirci a parlare di trasparenza in questo particolare contesto politico e storico è oggettivamente poco credibile.

Noi tutti conosciamo i motivi della scarsa trasparenza che c’è in Trentino, abbiamo dovuto far dimissionare un presidente dell’A22 per motivi di scarsa trasparenza, abbiamo visto dove sono arrivate le inchieste che hanno sempre circondato i vertici maggiori dell’autonomia provinciale. Quindi in Trentino venire a parlare di trasparenza, noi sappiamo che la *“magnadora”* non è che l’abbiamo inventata noi, l’ha inventata l’onorevole Boato, il collega di partito del consigliere Bombarda, non l’abbiamo inventata noi, noi lo denunciavamo sempre, lo abbiamo sempre denunciato, però il termine *“magnadora”* è stato inventato dall’onorevole Boato.

Il fatto che ai sindaci vadano a dire: *set dei nòsi o non set dei nòsi?* Perché se sei dei nostri arrivano i contributi, arrivano i permessi per i piani regolatori o quant’altro, altrimenti se non sei dei nostri i permessi arrivano sì, ma arriveranno un po’ dopo. Questa è la trasparenza che c’è in Trentino.

Quindi noi non diciamo nulla della trasparenza che c’è a livello provinciale di Bolzano, su quella regionale ormai le competenze non ci sono, quindi non è che si possa fare trasparenza a livello regionale, ma su quella provinciale di Trento abbiamo alquanto da ridire.

Costi della politica. *“Colleghe e colleghi del Consiglio – dice sempre il Presidente Durnwalder – ci attendono le riforme. Le iniziative legislative a livello statale sul fronte della riduzione dei costi della pubblica amministrazione inducono infatti anche ad una verifica della normativa in materia di indennità di carica degli amministratori e in materia di vitalizi”*.

Benissimo, siano tutti d’accordo, la legge Amistadi però non l’abbiamo mica inventata noi, la legge Amistadi, che ha creato una crescita dei costi della politica anche nei piccoli consigli comunali, viene da questa aule, viene dai politici di centrosinistra, però ricordiamoci che in un piccolo comune, magari di qualche migliaio di abitanti, un presidente del consiglio comunale che convoca il consiglio forse una volta al mese arriva a prendere l’indennità oltre le 500, 600 euro al mese. Questo è quello che può arrivare in qualche piccolo comune grazie alla legge Amistadi che è stata fatta negli anni scorsi proprio all’interno di queste aule.

Quindi va benissimo parlare di queste cose, però facciamo un po’ di esame di coscienza su quello che c’è stato in passato, perché venire qua a fare le anime candide ai sepolcri imbiancati francamente ci sarebbe da discutere.

Dopo di che si parla di criminalità e nella relazione si dice che *“il dato relativo alla sicurezza e alla criminalità: non c’è allarme, come dice invece chi vuole strumentalizzare i timori della gente per fini politici.”* Qui il Presidente Durnwalder non ha citato la Lega, ma se la citava lo capivamo benissimo,

Presidente, però il fatto che non ci sia allarme dobbiamo capire se è un dato statistico, perché allora se è un dato statistico, signor Presidente, ci guardiamo sui numeri, oppure se è un dato di quello che sente la gente comune.

Se vogliamo dire che in Trentino ci sono meno reati statisticamente rispetto alle altre grandi regioni, è un dato statistico e lo vediamo, ma i trentini erano abituati 10-15 anni fa a non avere reati, se adesso sono aumentati, però sono aumentati meno rispetto alle altre province o regioni non è che ci fa contenti questo! Ai trentini o ai bolzanini delle altre regioni non interessa niente fondamentalmente, interessa dei problemi che sentono loro all'interno del loro territorio. Quindi anche se sono cresciuti poco o meno rispetto alle altre grandi regioni, questo non ci interessa, il problema c'è e rimane.

Ricordo benissimo il primo giorno che il Consiglio provinciale, oggi siamo in Consiglio regionale, si è insediato in questa legislatura, la mattina che siamo entrati in quest'Aula siamo passati davanti a Piazza Dante e c'era una situazione insostenibile e mi pare che anche qualche consigliere della Lega fosse intervenuto su questo fronte. Qui abbiamo una delle più belle piazze del Trentino, una volta erano abituati ad andarci a giocare i nonni con i nipoti, con le famiglie per passare qualche momento di svago, oggi questa piazza non appartiene più ai trentini, appartiene agli spacciatori, ai truffatori, a chi non ha una fissa dimora, ai clandestini e molto spesso per ragazze o anche ragazzi passarci vicino magari in qualche ora non proprio chiara della sera è una cosa sconveniente. I fatti di cronaca nera che abbiamo visto le ultime settimane sono lì a dimostrarlo.

Non interessa niente ai trentini se il dato statistico dice che non c'è allarme, ai trentini interessa che nella propria piazza, la piazza centrale davanti alla stazione di arrivo, che dovrebbe essere il punto più bello, perché uno scende dal treno e va a farsi un giro a Trento e si trova di fronte al più grande centro di spaccio di stupefacenti del Trentino, perché questo è Piazza Dante. Oltretutto davanti a questa struttura, davanti a quest'Aula, davanti al Consiglio regionale, davanti al Consiglio provinciale, davanti alla Provincia autonoma di Trento, da una parte le aule sacre dell'autonomia e questo è una cosa importante, le aule del Presidente della Provincia con dentro i quadri, i marmi, tutto quello che di facoltoso c'è, attraversi la strada dieci metri e rischi di trovare il primo che ti offre la droga. Questa è l'immagine che c'è.

Ora se vogliamo dire che questo non è importante, perché tanto il Presidente dice che qui non c'è allarme, però ai trentini questa cosa non piace. Ci fa piacere che negli ultimi giorni le forze dell'ordine, dopo aver denunciato l'assenza dell'amministrazione comunale di Trento, abbiano cominciato ad operare in quel verso. Crediamo, come forza politica, che quando per la prima volta abbiamo manifestato queste problematiche, c'era stato detto: non c'è allarme. La stessa cosa che c'è scritta nella relazione, sulla quale non possiamo essere d'accordo.

Si parla di inquinamento, si parla di ambiente, si parla di infrastrutture, noi come trentini dobbiamo purtroppo denunciare quanto sta accadendo in materia ambientale, bene ha fatto il presidente del gruppo consigliere della Lega Nord, il consigliere Savoia, a presentare la richiesta di una commissione d'inchiesta, inizialmente c'era anche l'avvallo del PD, poi gli hanno fatto fare retromarcia, gli hanno fatto mettere le mani in tasca, prima erano tutti belli carichi, adesso sono tutti lì come dei soldatini. Però noi speriamo che dopo gli ultimi fatti che sono avvenuti proprio qui a Sardegna, ci

sia un impeto di vitalità e si voglia realmente arrivare a proporre ed a votare questa commissione d'inchiesta.

Magari qui si parla di questioni regionali, questa è una questione provinciale, però nel momento in cui parliamo di ambiente e di tutela del territorio dobbiamo accettare anche questo, perché magari il Presidente Durnwalder non sa che i trentini, se vogliono essere tutelati nei loro diritti di cittadini che non devono avere a che fare con gli inquinamenti e con le sostanze nocive, devono andare dai forestali veneti, Presidente Durnwalder, per farsi tutelare. Lei sa che nelle discariche di Roncegno e nelle discariche di Marter per farsi tutelare i trentini sono andati ad Enego nel Veneto, che non è regione autonoma, non è regione a statuto speciale, forse perché probabilmente le forze competenti all'interno di questa provincia hanno degli imput particolari che derivano dal mondo politico che in certi settori non possono intervenire.

La magistratura deve andare dalla forestale veneta per tutelare i diritti dei loro cittadini? Ci pare una cosa sensata? Crediamo proprio di no. Quindi questa è una cosa che deve essere rilevata, seppure in un contesto diverso.

Concludo dicendo che le competenze della Regione ormai sono state portate in gran parte alle Province, ormai è rimasto molto poco, per provare magari a dare nuova linfa alla Regione noi sappiamo che c'è un processo di federalismo fiscale che comporta che determinate competenze vengano date agli enti locali, province o regioni che siano, magari anche le questioni tributarie, parliamo di IRPEF, parliamo di IRES, questioni che verranno comunque date agli enti locali. Magari alcune di queste competenze si può pensare di darle alla Regione stessa e magari potremo trovare una nuova vitalità per questo organo che è importante, soprattutto per l'autonomia trentina. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke!

Der Abg. Pichler-Rolle hat das Wort.

PICHLER-ROLLE: Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Nur um etwas nicht unwidersprochen zu lassen: das von der Europaregion ist keine Erfindung, sondern absolut ernst gemeint. Wir Tiroler sind vielleicht etwas hartnäckiger als andere. Abg. Urzì hat von der schönsten Europaregion gesprochen, die es gibt und es sind hier auch Dinge in den Raum gestellt worden, als ob man etwas zerstören wollte, nämlich diese Region und dass man auch keine weitere Entwicklung mehr für das Trentino sieht. Wir haben heute auch schon verschiedentlich mit Zwischenrufen über Grenzen und Nicht-Grenzen gesprochen.

Ich möchte als gewählter Abgeordneter feststellen, dass die Geburtsstunde Tirols mit 1248 bezeichnet werden kann. Unser Land Tirol hat also eine 761 jährige Tradition. Wir sind stolz auf unsere Geschichte. Wir haben unsere Geschichte niemals – auch heute nicht – verleugnet. Wir stehen zu ihr. Tirol ist 1919 in mehrere Teile verschlagen worden. Das hat das Südtiroler Volk nie akzeptiert. Wir haben nach Möglichkeiten der Autonomie gesucht, in einem Rahmen, der damals ein völlig anderer war. Europa war ein geteiltes Europa. Es war ein Europa des Eisernen Vorhanges. Es war ein Europa, das eine völlig politische Landkarte hatte. Ich finde es deshalb nur richtig und Ziel führend,

wenn wir mit der europäischen Entwicklung einhergehen, dass heißt also nicht Revanchismus, sondern wenn wir den europäischen Spielraum ausnutzen um zu sagen, die europäische Entwicklung wird wieder dahin führen, dass wenn wir ein starkes Europa wollen, dann wird es nicht ein Europa der 27 Außenminister, der 27 Verteidigungsminister und der 27 Innenminister sein, sondern es wird ein Europa sein, das noch viel enger zusammenwächst und dadurch werden automatisch auch jene regionalen Gebilde, die eine viel 100jährige Tradition haben, auch wieder zusammenwachsen, weil sie zusammen gehören. Das wollen wir. Gehen diesen Weg gemeinsam! Das ist für uns das historische Tirol in den Grenzen, wie es immer existiert hat, über mehr als 700 Jahre hindurch. Deshalb ist der Blick nicht nach hinten gerichtet, sondern nach vorne. Jene, die dies verhindern wollen, indem sie zunächst die Region eingeführt haben und indem sie jetzt wieder über das Hintertürchen andere Konzepte und Rezepte wollen, die müssen wissen, wir orientieren uns an den Grenzen des historischen Tirols und wir haben einen langen Atem.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Boso, Sie haben das Wort.

BOSO: Presidente, noi continuiamo a seguire le tracce di quelle che sono le posizioni e le scelte di questo Consiglio regionale, sono quelle scelte che lasciano l'amaro, lasciano la tristezza. Quando prima ascoltavo l'onorevole Fugatti mi venivano in mente tutte le dichiarazioni per fermare quella banda di razzisti della Lega, quelli che sarebbero stati la tempesta e le cavallette dell'autonomia. Però vediamo che quotidianamente il centrosinistra, Dellai, il sindaco di Trento stanno cavalcando quello che proponeva la Lega, hanno messo le telecamere, cominciano a parlare di sicurezza, stanno rivedendo tante situazioni che dovevano essere, di fatto, le battaglie di chi amministra.

Non sono tanto stupito di quello che sta succedendo, non sono stupito anche perché sto vedendo a livello nazionale, sto vedendo quelli che stanno sparlando quotidianamente del mio amico fraterno, il Ministro Maroni, ogni giorno sta proponendo delle cose chiare, trasparenti per la sicurezza e se non sono i magistrati è l'Europa, se non è l'Europa sono i preti, se non sono i preti sono i cardinali e chi più ne ha più ne metta!

Allora, di fronte a questo mi chiedo: possiamo noi quotidianamente ascoltare le menzogne di chi non ha il coraggio di dire o di fare certe cose, di chi sta operando, vedi il caso delle preghiere mussulmane sul sagrato del Duomo di Milano, guarda caso che se questo succedesse a chi di voi va a Messa per mantenere il voto delle persone anziane, se vi trovaste in terra mussulmana e vorreste dire una preghiera sareste decapitati come miscredenti, come infedeli!

Vedi consigliere Kessler, anche tu dalla tua grande cultura ti dimentichi una cosa, che in fin dei conti sei un occidentale e quando questi uomini di Hallà avranno il potere anche tu come occidentale, anche se di sinistra, anche se permetti questo sistema di vita, potresti essere un loro nemico. La vostra cultura è talmente grande o insulsa nei confronti di queste persone che non vi rendete conto dei danni che state facendo alla nostra comunità.

Chiedo a tanti di voi che alla domenica vanno alla Messa, qualche volta vanno anche alla comunione, perché il perdono cristiano ti premette di peccare la volta dopo. Allora è questo il vostro sistema di vedere la fede, di

vedere vita! Sono cristiano perché chiedendo perdono e andando alla comunione posso peccare un'altra volta, per cui posso ancora chiedere perdono. Voi, non io, io non c'entro niente, dico quello che state facendo voi, non io, io faccio altre cose! Ogni tanto vi vedo nelle fotografie in Duomo, cosa andate a fare in Duomo, a bere l'aperitivo? Vorrei capire cosa andate a fare in Duomo!

Presidente Kessler, il tempo è mio e lo uso come voglio io, per cortesia! Io non mi faccio condizionare, voi potete fare tutto quello che volete, se mi permettete in quest'Aula, finché sono consigliere regionale dimissionario e non ancora accettato, il mio tempo lo uso come voglio, non come volete voi, perché voi non accettate mai quando vi accusano.

Quando sento che vi riempite la bocca di solidarietà e vi dimenticate della solidarietà della nostra gente, voi siete razzisti all'opposto, siete razzisti nei confronti della nostra comunità!

Quando voi continuate a dire: ma no, i poveri figli di Hallà vediamo come vivranno! Non volete ragionare cos'è la moschea, non volete capire che loro sono quelli che impongono volontariamente, all'interno del territorio dove pregano e dove si siedono, che ad un bel momento è terra loro, è terra d'Islam.

Di fronte a questo noi stiamo quotidianamente lottando. Prima il mio segretario parlava di cosa voi avete dichiarato pubblicamente ed oggi il Presidente Luis Durnwalder ha detto che non è vero, il federalismo è una cosa buona, è una cosa trasparente.

Quando ascoltavo la consigliera Cogo che diceva che il federalismo ruba i soldi della nostra autonomia, che gestite male i soldi della nostra autonomia siete voi, non il federalismo, voi gestite male i nostri soldi e continuate a gestirli male.

Mi sembra che questo matrimonio UPT-PD sia di quelle unioni di fatto che la prima volta che ci sarà una corrente d'aria il fatto salta e l'unione anche. L'amico Bruno Dorigatti dovrà ingoiare tanti rospi e conoscendolo saranno bocconi amari. Speravo che ti dessero l'assessorato ai servizi sociali in Regione, eri forse l'unico che capivi qualcosa di questa situazione, invece hanno detto di no, sei troppo cattivo, sei troppo sindacalista, sei troppo di sinistra, qualcosa avranno visto in te di negativo.

Di fronte a questo dobbiamo continuare a parlare, dobbiamo continuare a portare avanti e dobbiamo anche colpirli, a parole, però colpirli, perché fino ad oggi avete fatto solo del male alla nostra comunità ed al rimanente della comunità trentina.

Se noi avessimo la possibilità di avere amici giornalisti, qualche giornalista che volesse avere un po' di memoria di quello che avete dichiarato e fatto, forse ci sarebbe qualche articolo sulla stampa un po' più reale di quello che succede, ma succede che oggi si vuole portare in auge un'entità politica che non esiste più.

Ecco che allora di fronte a questo, Presidente, noi stiamo guardando questa Regione che serve per sistemare alcuni consiglieri della Provincia di Trento che non hanno avuto consenso all'interno della maggioranza della Provincia, a te dovevano dare qualcosa come ben riuscito e riletto, però hanno deciso che non hai i numeri, però un posto di Presidente, anche se di terza categoria in Regione, ormai frantumata, non si rifiuta più a nessuno.

Di fronte a questo riesco a capire che si tenga assieme questa entità ormai umiliata, perché voi di centrosinistra, di sinistra-centro avete di fatto

voluto distruggere l'entità Regione. Qualcuno gode, qualcuno dice: era ora. Però non potete piangere sul danno che avete fatto o far finta che quello che è successo è sempre colpa degli altri, perché non è possibile dare sempre la colpa a terzi, anche perché siete stati attivi dalla prima ora con Boato e con tanti altri parlamentari del centrosinistra, della Margherita che di volontà per un servizio sciocco nei confronti della SVP, un servizio sciocco in quel qualcosa che non doveva essere, però anche i figli sciocchi servono in famiglia, le famiglie tutte ce li hanno e poi sentire che vi riempite la bocca sui giornali, con il titolo in grassetto che dice qualcosa che voi non avete mai fatto o avete distrutto.

Questa è la situazione, Presidente Depaoli, non c'è via di scampo, so che lei in questo momento è diventato il politico spugna che deve assorbire tutte le accuse dei consiglieri, anche questo è un suo dovere, ha voluto l'incarico? Ha fatto soffrire qualcuno? Però questo è il suo obbligo di essere.

Di fronte a questo noi siamo presenti, adesso ci divertiremo un po' in campagna elettorale sulle comunali, ci divertiremo sul comune di Trento, perché fino ad oggi vi siete giocati la dama, i dadi, il candidato alle primarie, le contro primarie; a Borgo qualcuno dice: il nostro programma prima di tutto deve essere quello di arginare la Lega, non gli interessa se a Borgo c'è l'inquinamento della fonderia, se ci sono i depositi dei rifiuti tossici, no, bisogna far fronte alla Lega. La Lega è l'amplificatore delle denunce della comunità trentina, Presidente e la Lega quando parla lo fa perché deve ripetere ciò che dall'esterno di questi palazzi la gente mormora, la gente dice e voi continuate ad essere sordi, tranne che in campagna elettorale: promuovere la Caritas, i preti, l'associazionismo, le economie anche più nascoste per avere il consenso.

Non so che santo vi ha aiutati questa volta, però penso che tanti di quelli che votavano da un'altra parte ed hanno dato il consenso a voi, oggi facilmente si taglierebbero tutte e due le mani notando quello che avete fatto, anche perché di trasparenza ne state dimostrando molto poca e la gente trentina, nella sua volontà di essere trasparente, cerca di capire.

So che l'amico Sergio Divina sarebbe stato un gran bel Presidente della Giunta provinciale, qualcuno forse era più soddisfatto perdere con qualche altro Presidente che vincere con il consigliere Divina. Grazie, Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DEPAOLI PRÄSIDENT DEPAOLI ÜBERNIMMT DEN VORSITZ

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Boso. Ha chiesto la parola il consigliere Kessler. Ne ha facoltà.

KESSLER: Grazie, Presidente. Intervengo per ricordare a tutti noi che stiamo discutendo sulle dichiarazioni del candidato Presidente della Regione e sulla fiducia al candidato Presidente stesso ed alla sua Giunta.

Dovremo riuscire a fare questo dibattito parlando dei temi all'ordine del giorno, e non sono pochi, parlando della Regione, parlando dei problemi che stanno di fronte a questa comunità e parlando delle proposte che ci sono state fatte, per rispetto dei tempi, per rispetto dell'efficienza dei nostri lavori ed anche per rispetto del Regolamento che impone ad ogni oratore di parlare dei temi che sono all'ordine del giorno. Non è che è un tempo dato di visibilità in Consiglio e fuori dove uno può dire e fare e parlare di quello che crede, ne va

anche della dignità del nostro lavoro, del lavoro di quest'Aula e del ruolo di noi consiglieri. Poi avremo l'obbligo di fare questo dibattito, tutti i dibattiti politici, senza usare la fede come strumento di lotta politica, senza attribuire ad altri vere o supposte scelte di fede religiosa e senza ancor più permettersi di interpretare queste scelte di fede o di ergerci noi a giudici della sincerità o della insincerità delle scelte di fede altrui.

Sono comportamenti basilari l'a, b, c del dibattito politico, l'a, b, c della democrazia e del confronto tra persone civili, se veniamo meno a questo, tanto meno possiamo ergerci a giudici di cosiddette altre civiltà o di altre religioni o di altre popolazioni.

Spero che riusciamo, almeno in futuro, perché oggi non ci siamo sempre riusciti, signor Presidente, a condurre tutti insieme il dibattito in questo modo, ne va anche del rispetto di coloro che ci hanno eletti. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Kessler. Se non ci sono altri interventi, passerei alla replica dei candidati Presidenti, incominciando dal candidato Presidente Durnwalder. Prego.

DURNWALDER: Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Ich werde versuchen innerhalb der mir gegebenen Zeit – maximal eine halbe Stunde – auf einige Dinge zu antworten bzw. einige Klarstellungen zu machen oder einige Stellungnahmen abzugeben. Wir haben jetzt praktisch zwei Tage über diesen Bericht diskutiert und ich habe so den Eindruck gewonnen, dass viele nicht unbedingt zum Thema gesprochen haben, wie auch Kessler gesagt hat, sondern vielfach über Probleme sei es was Südtirol aber auch das Trentino anbelangt, d.h. vor allem über Probleme, die nicht so sehr die Region, sondern vor allem die beiden Länder betreffen. Ich weiß „Länder“ haben nicht alle gerne, aber es ist nun mal so, dass wir heute ein Land Südtirol und ein Land Trentino haben und dass wir natürlich darüber hinaus eine Europaregion Tirol anstreben. Ich glaube, das ist auch verständlich. Nachdem die beiden neuen Länder aufgrund des Autonomiestatutes die Region bilden, ist es auch selbstverständlich, dass man auch über die einzelnen Länder redet, denn letzten Endes haben die beiden Länder, die beiden Präsidenten, die Koordinierungsaufgaben übernommen.

Schauen Sie, vor allem die Kollegen der Freiheitlichen Partei Südtirols: Sie haben immer wieder gesagt – und auch Frau Kollegin Klotz -, dass wir die Region mehr oder weniger durch die Übernahme gewisser Verwaltungsaufgaben akzeptieren würden bzw. aufwerten würden, dass wir das zur Kenntnis nehmen und dass umgekehrt sie, aber auch die Südtiroler Volkspartei, früher immer wieder gegen die Region aufgetreten ist. Ja, wir sind auch heute nicht diejenigen, die die Region aufwerten möchten. Aber auf der anderen Seite sind wir Realisten und wir sagen, heute haben wir ein Autonomiestatut und dieses Autonomiestatut sieht vor, dass die beiden Länder Südtirol und Trentino die entsprechenden Zuständigkeiten haben und dass die Region, wie in der Verfassung vorgesehen, eben gewisse Zuständigkeiten hat. Ich glaube schon, dass es im Interesse unserer Bevölkerung ist, wenn wir das nicht verkennen und diese Zuständigkeiten nicht wahrnehmen, sondern ich glaube, wir haben – solange es diese Verfassung in dieser Form gibt – die Aufgabe, dass wir diese Zuständigkeiten gemeinsam zwischen Trentino und Südtirol so verwalten, dass die Bevölkerung davon einen Vorteil hat. Deshalb

heißt das nicht, dass wir die Region aufwerten möchten, sondern das heißt, dass wir im Verantwortungsbewusstsein diese Kompetenzen verwalten und zwar vor allem in dieser Form, dass wir möglichst Kosten einsparen und vor allem auch versuchen, dass wir dadurch die Zusammenarbeit zwischen Trentino und Südtirol entsprechend verbessern.

Schauen Sie, Kollegen, einige von Ihnen, vor allem die Freiheitlichen, vor allem Tinkhauser aber auch andere haben gesagt, wir würden auf die Art und Weise Postenschacher betreiben usw. Genau das Gegenteil ist der Fall. Weil wir keine zusätzlichen Stellen schaffen möchten, haben wir gesagt, dass wir keinen eigenen Präsidenten für die Region vorsehen, sondern dass wir eine Rotation zwischen Trentino und Südtirol machen. Die beiden Landeshauptleute und auch einen Teil der Assessoren sollten während der zweieinhalb Jahre die entsprechenden Verwaltungsaufgaben übernehmen und ich darf Ihnen sagen, dass wir dafür keinen einzigen Cent bezahlt bekommen. Deshalb ist das sicher nicht Postenschacher.

Wenn auf der anderen Seite Kollege Leitner oder auch Morandini scheinbar ebenfalls kandidieren, dann möchten gerade sie einen Posten bekommen, denn wir haben bereits einen Posten und möchten diese Aufgabe mit übernehmen, ohne dass wir dafür irgendeine zusätzliche Entschädigung verlangen. Ich glaube, das bedeutet Koordinierung, Zusammenarbeit und vor allem Realisten in der Form zu sein, dass wir versuchen unter Berücksichtigung der heutigen Situation, das bestmögliche daraus zu machen.

Frau Kollegin Klotz, das heißt nicht, dass das auf ewige Zeiten so bleiben wird. Es wird sich sicher in der Verfassung das eine und andere ändern. Wir haben vor allem versucht, Kompetenzen von der Region auf die beiden Provinzen zu übertragen und wir haben vor allem auch versucht, dass auch in der Verfassung selbst die Region einen anderen Stellenwert bekommt. Sie wissen, dass es früher gewesen ist, dass die Region oberstes Prinzip gewesen ist und dann die einzelnen Länder darunter gestanden sind und heute ist es genau umgekehrt, dass die beiden Länder die Region bilden, d.h. dass die einzelnen tragenden Säulen heute die beiden Länder sind.

Wenn gesagt worden ist, dass es auch ohne Region möglich sein müsste, die entsprechende Zusammenarbeit aufrecht zu erhalten, so möchte ich sagen: ja, das ist auch ohne Region möglich. Wir arbeiten in vielen anderen Bereichen zusammen, wo eigentlich die Region überhaupt keine Kompetenzen hat. Aber auf der anderen Seite wissen Sie, dass wir heute diese Region haben, die in der Verfassung vorgesehen ist, in einer anderen Form, wie es früher der Fall gewesen ist und ich glaube schon, dass Sie damit einverstanden sind, dass wir diesen Bereich nicht sich selbst überlassen, sondern dass wir eben versuchen, das gemeinsam zu verwalten, ohne zusätzliche Strukturen..... das können nicht wir machen, sondern das muss das römische Parlament machen. Wenn wir heute hergehen und diesen Bereich nicht übernehmen würden, wenn niemand diese Verwaltung machen würde, dann würde ein Kommissär ernannt und ich glaube nicht, dass das in unserem Sinne wäre. Denn ich glaube, dass wir wirklich versuchen, das so gut wie möglich und so sinnvoll wie möglich zu verwalten. Ich bin deshalb überzeugt, dass wir hier das Bestmögliche getan haben und wir werden auch weiterhin selbstverständlich entsprechend zusammenarbeiten.

Sie sagen, dass das eigentlich gegen die Europaregion Tirol wäre. Schauen Sie, wir werden uns auch weiterhin bemühen und wir haben das immer wieder entsprechend unterstrichen, dass wir eine entsprechende Zusammenarbeit über die Grenzen unserer Länder hinaus anstreben. Ich glaube, dass wir nicht die Grenzen versetzen können, sondern wir können nur das verwalten, was wir heute unter Berücksichtigung der Verfassung tun können. Ich bin der Meinung, dass wir diesbezüglich in letzter Zeit nicht nur mit Sprüchen, die Sie betrieben haben, sondern vor allem auch in konkreten Dingen zusammengearbeitet haben. Wir haben versucht, in den verschiedenen Bereichen zusammenzuarbeiten, ganz gleich, ob es Verkehrs- oder Umweltprobleme oder Forschungsprobleme sind, oder ob es vor allem im sanitären Bereich ist. Ich glaube, wir haben versucht, hier zwischen den Trentinern, Südtirol und Innsbruck zusammenzuarbeiten und wir werden dies vor allem im Hinblick auf das nächste Jahr tun. Ich darf Ihnen in diesem Zusammenhang sagen, dass wir demnächst zwischen dem Trentino, Südtirol und dem Bundesland gemeinsame Regierungssitzungen in Schloss Tirol haben werden, wo wir versuchen werden, Möglichkeiten zu finden, um auch in Zukunft entsprechend zusammenzuarbeiten.

Kollegin, bitte machen Sie sich nicht lächerlich, wenn Sie sagen, ein Bus allein, der jetzt im Jahr 2009 herumfährt, der wird sicherlich nicht die Feierlichkeiten bzw. den Inhalt vermitteln können, was uns das Jahr 2009 zu sagen hat. Das wissen wir schon selber. Aber ich glaube, dass man das jetzt nicht lächerlich machen sollte. Denn auch das trägt dazu bei, vor allem die Zusammenarbeit der verschiedenen Teile entsprechend zu unterstreichen.

Sie sagen, vor allem die Visionen fehlen. Ich glaube, dass wir als Region nicht weiß Gott welche Visionen entwickeln sollen. Wir sollen Visionen entwickeln, wie wir die Zusammenarbeit zwischen Trentino, Südtirol und auch dem Bundesland Tirol entsprechend verbessern wollen und wir sollten vor allem versuchen, Bürokratie abzubauen und vor allem die Zusammenarbeit entsprechend zu stärken und gerade deshalb möchten wir das Madrider Abkommen entsprechend urgieren, dass das endlich im römischen Parlament entsprechend verabschiedet wird, damit Einrichtungen und Strukturen geschaffen werden können, die auch bindende Beschlüsse machen können. Denn heute wissen Sie, dass nur die Landesregierungen oder die Landtage entsprechende Beschlüsse oder Organe betreffende Beschlüsse auf ihrem Territorium machen können und dann hängt es davon ab, ob diese Beschlüsse dann im jeweiligen Territorium umgesetzt werden oder nicht. Hingegen wenn wir die Strukturen schaffen könnten, die das Madrider Abkommen vorsieht, dann könnten im Grenzbereich Einrichtungen geschaffen werden, wo entsprechende Beschlüsse gefasst werden können, die für alle Teile entsprechend bindend sind.

Es ist auch von verschiedenen Kollegen gesagt worden, dass vor allem die Alternanz, d.h. die zweieinhalb Jahre in Bozen und die anderen zweieinhalb in Trient, nichts wäre. Im Gegenteil – Morandini und Co. haben sogar gesagt, dass das im Widerspruch zur Verfassung wäre und dass dies vor allem jederzeit angefochten werden könnte. Ich glaube, wir haben Präsidenten, Regierungsmitglieder der Regionalregierung und es ist nirgends gesagt worden, dass es unvereinbar ist, dass ein Präsident vom Trentino oder ein Landeshauptmann aus Südtirol nicht gleichzeitig auch Präsident der Region machen könnte. Ich glaube, wenn es nur die mindeste Aussicht auf Erfolg gäbe,

dann bin ich überzeugt, dass gar manche Parteien der Opposition dies bereits seit längerer Zeit angefochten hätten. Denn ich habe den Eindruck, dass auch in Rom diese Form der Zusammenarbeit gerne gesehen ist. Es kann Kollege Dellai aber auch ich bestätigen, dass wir wiederholt Lob und Anerkennung bekommen haben, dass wir auf diese Art und Weise die Zusammenarbeit entsprechend unter Beweis gestellt haben und dass wir vor allem auch versucht haben, Kosten einzusparen.

Wenn es heißt, es darf keine zwei Vizepräsidenten geben, so glaube ich, dass auch das bei den Haaren herbeigezogen worden ist. Es gibt zwei Vizepräsidenten auch in anderen Bereichen, ein Vizepräsident gehört dieser und der andere der anderen Sprachgruppe an. Auch im Land Südtirol haben wir zwei Landeshauptmannstellvertreter, d.h. einer gehört der deutschen und einer der italienischen Sprachgruppe an, denn wir sind der Meinung, dass die einzelnen Volksgruppen in den jeweiligen Verwaltungen mitreden und mitgestalten sollten und deshalb auch eine entsprechende Vertretung haben können. Wenn hier gesagt worden ist, die Rotation der Landesräte und auch der Materien, der Verwaltungsinhalt, d.h. die Kompetenzen sollten entsprechend rotieren, so ist das ein Abkommen, das wir getroffen haben. Wir können, aber wir müssen nicht. Wir haben ein Abkommen getroffen, dass die Präsidenten rotieren, dass vor allem der Vertreter der Ladinler entsprechend rotiert d.h. einmal Südtirol und einmal Trentino. Wir haben auch ausgemacht, dass auch der Assessor der italienischen Volksgruppe entsprechend rotieren sollte, d.h. zweieinhalb Jahre Trentino und zweieinhalb Jahre Südtirol. Ich glaube, dass das auch richtig ist, weil auf diese Art und Weise die einzelnen Volksgruppen entsprechend richtig vertreten sind.

Es ist gesagt worden, dass eigentlich die Erfahrung der letzten fünf Jahre negativ wäre, d.h. man hätte eigentlich nichts vorzuweisen. Ich bin der Meinung, dass wir sehr viel vorzuweisen haben. Wir haben in den letzten fünf Jahren Beachtliches geleistet. Schauen Sie nur her, was im Bereich der Familienförderung, der Rentenzusatzversicherungen, im Bereich der verschiedenen Betreuungsformen von Pflegepersonal in der Familie getan worden ist. Schauen Sie nur, was auch im Bereich der Verkehrspolitik gemacht worden ist. Wir haben gemeinsam mit Innsbruck, Bozen und Trient entsprechende Maßnahmen ergriffen, was die Brennerautobahn und die Querfinanzierung anbelangt. Wir haben die einzelnen Initiativen unterstützt. Wir haben vor allem auch in Brüssel, Rom und in Wien entsprechende Vorsprachen getätigt, weil wir eben der Meinung sind, dass wir hier gemeinsam vorgehen müssen. Auch was die Löschung des Intercity-Zuges als Verbindung Norden-Süden anbelangt, sind die einzelnen Länder, aber auch Dellai als Präsident der Region, sofort interveniert, damit diese Züge wieder eingeführt werden. Wir haben auch versucht, dass jeder Versuch von Seiten Roms was die Querfinanzierung Autobahn-Brennerbasistunnel anbelangt, dass auch hier Klarheit geschaffen wird, denn die Region ist nun mal der größte Aktionär der Brennerautobahn und deshalb ist es verständlich, dass wir hier sofort intervenieren, weil wir der Meinung sind, dass das Programm, das wir eingeschlagen haben, auch von der römischen Regierung durch das Finanzgesetz abgedeckt werden sollte, dass dieser Fonds auch in Zukunft beibehalten werden muss, damit wir eine Querfinanzierung für den Bau des Brennerbasistunnels haben und gleichzeitig dass wir auch für die Zu- und Ablaufstrecken entsprechende Lösungen finden. Deswegen werden wir auch in

dieser Frage weiterfahren. Wir werden auch versuchen, dass die Tarife entsprechend angepasst werden und wir werden vor allem auch versuchen, dass die Konzession entsprechend verlängert wird. Erst heute haben Kollege Dellai und ich vereinbart, dass wir demnächst mit Van Miert und auch mit dem zuständigen italienischen Verkehrsminister eine Aussprache haben wollen, damit wir hier eine schnelle Klärung finden, denn ich habe so den Eindruck, dass diejenigen, die den Brennerbasistunnel nicht wollen und deshalb keine Lösung der Probleme wollen, möglichst lange im Trüben fischen werden und versuchen, jetzt Unklarheiten und Ängste zu schüren, der Bevölkerung klar zu machen, dass der Brennerbasistunnel ohnehin nicht gebaut werden kann, weil die Finanzierung nicht da ist usw. Ich darf Ihnen sagen, dass wir auch in Zukunft alles unternehmen werden, jede Initiative unterstützen werden, jeden Schritt unternehmen werden, damit der Brennerbasistunnel gebaut wird, weil es keine Alternative zum Brennerbasistunnel gibt und auch nicht zu den neuen Zu- und Ablaufstrecken.

Werte anwesenden Damen und Herren! Es ist schon schön, heute alles was zukunftsorientiert ist, zu verhindern und uns dann morgen wieder die Schuld zu geben, dass wir keine Zukunftsvisionen und keine Programme für die Zukunft hätten! Wir wollen, dass wir heute bereits in die Zukunft schauen und die notwendigen Einrichtungen schaffen, die eben notwendig sind, damit die Bevölkerung in diesen Tälern ruhig leben kann und damit auch unsere Wirtschaft nach Norden und Süden entsprechende Verbindungen aufweisen kann. Derjenige, der hier dagegen ist, der will nichts anderes als eben Streit aufrechterhalten und der will vor allem nicht, dass entsprechende zukunftsorientierte Lösungen gefunden werden.

Es ist auch gesagt worden, im Bereich der Universität hätte man nichts oder zu wenig getan. Ich glaube, diejenigen, die informiert sind, müssen sagen – und das ist auch von gewisser Seite anerkannt worden – dass die Universitäten, die zunächst einmal sehr skeptisch waren, dass in Südtirol eine Universität errichtet wird, dass diese Universitäten heute sehr gut zusammenarbeiten. Sie machen gemeinsame Forschungsprogramme, wo man nicht in allen drei Teilen, in Innsbruck, Bozen und Trient, das Gleiche recherchieren muss, sondern dass hier zusammengearbeitet wird, dass Arbeiten und Sachbereiche entsprechend aufgeteilt werden und ich muss sagen, dass die Zusammenarbeit und auch das Verhältnis sehr gut ist.

Es ist heute wiederum gesagt worden, dass wir eigentlich alles doppelt und dreifach machen. In Innsbruck und in Verona haben wir irgendwo einen Flughafen. In Innsbruck und in Trient haben wir irgendwo eine Universität. Ja, wir haben auch in Verona, Bologna, Mailand und auch in Brescia eine Universität. Aber die Zeiten sind vorbei, wo die Berufsausbildung nur mehr darin besteht, dass man irgendwo halbtags bei einem Tischler arbeitet und vielleicht abends irgendwo einen Kurs besucht. Heute ist es so, dass die Universität keine Eliteausbildung mehr ist, sondern eine Grundausbildung. Ich glaube, dass wir deshalb in Forschung und Entwicklung zeitgemäßer Ausbildung unbedingt noch mehr investieren müssen und während es früher nicht notwendig war, überall diese Ausbildungsmöglichkeiten zu schaffen, ist es heute notwendig, weil sich die Zeiten geändert haben. Wenn Sie Südtirol hernehmen, früher hat man in Bozen eine Geometerschule und eine Lehrerausbildungsmöglichkeit in Meran gehabt. Heute ist es so, dass wir das in jedem Bezirk haben, weil sich

die Ausbildung entsprechend geändert hat. Dies gilt für Forschung, Entwicklung und auch für die Ausbildung.

Es ist heute gesagt worden, dass im Energiesektor nichts getan worden wäre. Ich glaube, Kollege Dellai, dass wir auf die Leistungen stolz sein können, die wir in diesem Bereich gemacht haben. Da können die Grünen und die Roten – oder wie immer sie heißen – noch hundertmal kommen und sagen, das wäre keine gute Lösung. Wenn jemand sachlich und objektiv hergeht und überprüft, was wir hier geleistet haben, wie viele Versammlungen, Vorsprachen und Aussprachen wir gemacht haben, dann können wir sagen, dass wir auf diese Abschlüsse stolz sein können. Wir haben heute die notwendige Energie, die wir in unseren Ländern brauchen. Wir brauchen nicht mehr besorgt sein, dass wir von außen Energie importieren müssen. Heute haben wir die Möglichkeit, dass die Länder und auch die Gemeinden morgen entsprechende Möglichkeiten haben, wenigstens einen Großteil der Energie, die in unserem Lande produziert wird, auch hier zu behalten, zu verwalten und vor allem im Interesse der Bevölkerung entsprechende Vorteile herauszuholen. Wenn es geheißen hat, vielleicht wäre es ganz gut, wenn die einzelnen Bürger hier einen Vorteil hätten. Die einzelnen Bürger haben heute bereits einen Vorteil, weil wir heute bereits 20 Prozent günstigere Tarife haben, weil wir bereits auf gewisse Erhöhungen, die Rom vorgeschrieben oder ermöglicht hat, verzichten können und weil wir auf der anderen Seite auch Sonderprogramme für kinderreiche Familien gemacht haben. Wir werden – und ich bin überhaupt überzeugt, dass auch im Trentino diesbezüglich Überlegungen anstehen – eventuell auch Volksaktien ausgeben, damit auch die Bürger die Möglichkeit haben, sich direkt an diesen Dingen zu beteiligen.

Es ist gesagt worden, der Bereich der Kultur – gerade das, was ich als Beispiel angeführt habe – wäre ein negatives Beispiel. Im Bereich der Kultur, lieber Kollege Dellai, möchte ich Dir für Dein Verständnis danken, denn wir haben Dinge gemacht, die es früher nicht gegeben hat. Denken wir ans Haydn Orchester. Früher haben wir herumstreiten müssen, wer was bezahlt – Südtirol oder das Trentino. Wir haben gesagt, das soll die Region machen, weil letzten Endes die beiden Länder dort vertreten sind. Wenn wir an Rovereto, aber auch an Trient, an Toblach oder an Meran denken, an die großen Veranstaltungen im kulturellen Bereich, so werden fast alle direkt oder indirekt auch von Seiten der Region entsprechend unterstützt.

Wenn man die Manifesta als negatives Beispiel bringen möchte, so darf ich Ihnen sagen, dass gerade das auch ein positives Beispiel war. Sie können zur modernen Kunst stehen, wie sie wollen, aber insgesamt war es eine positive Erfahrung. Lesen Sie in der internationalen Presse - und ich bin gerne bereit, sie Ihnen auch zuzuschicken - wie diese Ausstellung entsprechend kommentiert worden ist! Ich weiß schon, dass die moderne Kunst nicht jedermanns Sache ist. Ich weiß schon, dass nicht alle mit der Kunst, die durch die Manifesta verbreitet worden ist, einverstanden sind oder sich anfreunden können. Aber auf der anderen Seite international gesehen bin ich gerne bereit, Ihnen die Pressemappen zu geben, was da alles geschrieben worden ist, welches Lob wir diesbezüglich bekommen haben und deswegen ist es einfach nicht richtig, dass man hergeht und alles in den Schmutz zieht, anstatt dass man sich über das freuen würde, was uns eben gelungen ist.

Zu den Minderheiten: ich glaube, dass noch nie soviel Geld, Kollege Mussner und Chiocchetti, Sie werden es mir bestätigen können – gerade für die

Minderheiten in Südtirol und im Trentino ausgegeben haben, wie in den letzten Jahren. Ganz gleich, ob es Strukturen, Programme oder ob es vor allem die Förderung der Sprache ist oder Minderheitenkongresse insgesamt. Ich glaube, dass wir diesbezüglich sagen können, dass wir nicht nur für Minderheiten in Südtirol und im Trentino, sondern auch darüber hinaus Beachtliches geleistet haben. Einige Kollegen haben gesagt, die Sicherheit wäre gefährdet. Schauen Sie, keiner kann behaupten, weder auf Gemeinde-, Landes- noch auf regionaler Ebene, dass wir in einem 100prozentig sicheren Käfig leben. Aber auf der anderen Seite, wenn sie die Zahlen vergleichen in Trentino, Südtirol und in anderen Gebieten dieses Staatsgebietes, so können wir sagen, dass wir uns wirklich nur den kleinen Finger, sondern den Arm bis zum Ellbogen ablecken können. Wir können sagen, dass wir wirklich in einem schönen Gebiet leben, mit höchster Lebensqualität, aber auch mit großer Sicherheit. Dass das eine oder andere immer wieder vorkommt, das wird selbstverständlich sein, aber alles in allem müssen wir sagen, dass wir in einem sicheren Gebiet leben können.

Dann ist gesagt worden, dass Gesetze fehlen. Da ist zuwenig gesagt worden. Der eine hat von den Gemeinden geredet und gesagt: was wird da alles drinnen sein? Dazu werden wir später reden. Ich sage nur, dass wir ein Gesetz machen müssen, sei es was die Aufwertung der Gemeinderäte anbelangt, sei es vor allem auch was die Wahl der Gemeinderäte, die Tätigkeiten der Gemeinden usw. Vor allem auch die Förderung bei Zusammenschlüssen, bei Formen der Zusammenarbeit. Auch was die Gemeindesekretäre anbelangt, müssen wir auch unter Berücksichtigung der einzelnen Realitäten zwischen Trient und Bozen entsprechende Maßnahmen treffen. Hier bin ich der Meinung, dass wir nicht nur auf die Gemeinden, sondern auch auf die Wünsche und Forderungen der Gemeindesekretäre entsprechend eingehen müssen.

Lassen Sie mich noch ein Wort zum Umweltschutz sagen. Auch diesbezüglich ist sehr viel geredet worden. Zum Brennerbasistunnel habe ich bereits Stellung genommen. Die Kollegin Klotz hat gesagt: ja, aber da hat man z.B. in Sexten Wälder geschlagen, wo man früher entsprechende Aufforstungen gemacht hat. Erstens: zunächst können Sie ganz sicher sein, dass wir hier auch der Sicherheit höchste Priorität einräumen werden. Sie dürfen nicht einen einzigen Beamten hernehmen, der aus verschiedenen Überlegungen etwas revidiert, was er früher gesagt hat. Wir haben heute viele Ämter und wir werden sicherlich nichts unternehmen, was die Sicherheit gefährden könnte. Aber gerade hier gibt es einen Problemkreis, den sie letzten Endes besonders unterstützen müsste, nämlich eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit zwischen Ost- und Südtirol. Sie sind teilweise auch irgendwie wieder ein bisschen widersprüchlich. Einerseits möchten Sie eine Zusammenarbeit und andererseits, wenn sie gemacht wird, dann ist es auch nicht recht. Ich glaube, dass wir auch hier sicher das Beste machen werden.

Es ist vielfach ist gesagt worden: „wieder die alte Leier“, aber auch bei den Wortmeldungen habe ich immer wieder „die alte Leier“ gehört. Wir sollten uns bewusst sein, dass wir eine Region haben, die in der Verfassung vorgesehen ist, dass wir diese Region so verwalten sollten, dass wir möglichst wenig Kosten haben. Wie ich gekommen bin, sind dem Präsidenten, d.h. in der Abteilung 16 Leute zur Verfügung gestanden. Jetzt steht eine Sekretärin zur Verfügung, die halbtags beschäftigt ist. Das heißt, wir haben die anderen

Arbeitskräfte eingespart. Ich glaube, dass das schon Einsparungen bedeutet. Wenn der Kollege Mussner, Dellai und der Unterfertigte keinen einzigen Cent für ihre Tätigkeit bezahlt bekommen, so bin ich auch der Meinung, dass wir nicht nur versucht haben, schnell zu arbeiten, sondern auch noch Kosten einzusparen. Deswegen werden wir auch weiterhin in dieser Form zusammen arbeiten, im Interesse der beiden Länder.

PRESIDENTE: Concedo la parola per la replica al candidato Presidente, proposto da una parte delle minoranze, consigliere Morandini, ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Se ce n'era bisogno, signori della maggioranza, l'intervento che poco fa ha concluso il Presidente designato da questa maggioranza ha ribadito con estrema chiarezza che il ruolo della Regione è semplicemente quello di essere colonizzata dalla due Province, di essere spettatrice passiva di cose che fanno le Province e di essere chiamata in causa ogni qualvolta e quasi soltanto c'è bisogno di soldi. Questo è chiarissimo, penso sia emerso forte e se volete un'ulteriore annotazione testuale di quanto sto dicendo, a pagina 6 della relazione programmatica, laddove si dice: *“Più che uno strumento politico, quindi, la Regione è uno strumento della collaborazione istituzionalizzata tra Bolzano e Trento”*.

Ebbene, siccome fino a prova contraria e finché non viene modificato lo statuto di autonomia la Regione è un ente politico ed è un ente autonomo con proprie competenze legislative, è indecoroso dal punto di vista politico, istituzionale della cultura e della storia di questa Regione, di questa autonomia non assegnarle competenze, anzi privarla sistematicamente.

Debbo dire che tutta una serie di riflessioni e di critiche che ho svolto sulla relazione del Presidente designato non mi pare abbiano trovato risposta. Allora riprendo velocemente qualche passaggio. Ho parlato della storia e della lezione della storia, lo ribadisco, non ho sentito contro argomentazioni in questo senso, l'assemblea costituente non avrebbe mai assegnato all'Alto Adige la sua autonomia se non ci fosse stato anche il Trentino e quindi ha previsto un'autonomia regionale. All'alto Adige non avrebbe mai assegnato l'assemblea costituente la sua autonomia che tanto oggi viene decantata.

L'attualità di questa lezione della storia, l'attualità dice che se ci sono oggi regioni, soprattutto le regioni limitrofe, le quali lamentano, penso a Lombardia e Veneto in particolare, che questa autonomia sarebbe unicamente fonte di privilegi immeritati, penso e lo ribadisco che tanto più in un quadro regionale questo tipo di autonomia va fatta capire e va difesa e molto più debole sarà difenderla in sede provinciale.

Ancora, l'Europa e la Regione. Anche qui non ho sentito risposte, signori vi vorrò vedere nei prossimi anni andare ad interloquire in sede parlamentare europea e con la Commissione europea come piccole province, anziché come quadro regionale. Ci sono 33 Euroregioni in sede europea che a Bruxelles fanno trattativa con grande autorevolezza, perché sono molto più grandi della Provincia di Trento e di quella di Bolzano assommate insieme e su questo non avete risposto. Rispondete su queste cose! È inutile continuare a parlare di quello che vogliono fare le Province, qui è il Consiglio regionale e su questo si deve rispondere e sulle competenze della Regione si deve rispondere.

Ancora, la staffetta. Ribadisco, Presidente designato, la staffetta è violativa di norme di rango costituzionale, perché lo statuto non prevede la staffetta, ma prevede che il Presidente della Regione resti in carica per l'intera legislatura. Questo l'ha scritto chi sostiene questa maggioranza, vedi l'onorevole de Carneri che è, fra l'altro, un bravissimo giurista.

Ancora, la staffetta genera conflitto di interessi, perché è sotto gli occhi di tutti che nel mentre un Presidente della Provincia è anche contestualmente Presidente della Regione al cui interno si trova questa provincia, è evidente che prima o poi si genera conflitto di interessi e quindi questo è fortissimamente contro le ragioni di una trasparenza e di una correttezza amministrativa.

Ancora, sconvolgimento del sistema tripolare. Fino a che non arrivate a modificare lo Statuto, lo Statuto prevede un sistema tripolare e cioè la Provincia autonoma di Trento, la Provincia autonoma di Bolzano, la Regione autonoma Trentino-Alto Adige, cioè tre enti con una loro autonomia che hanno potere di legiferare.

Durnwalder mi dice: ma perché non avete fatto ricorso contro questa vicenda della staffetta? Perché qui c'è spesso una giustizia domestica, io ho fatto ricorso contro la legge elettorale provinciale che è super scellerata per le ragioni che più volte ho detto qui e poi tornerò su questo punto. Il TAR di Trento ha detto che non ha competenza, ho impugnato la decisione al Consiglio di Stato ed ha detto che invece il TAR ha competenza, sono tornato dal TAR ed anziché andare nel merito ha inventato un'altra eccezione pregiudiziale per non entrare nel merito! Questa è giustizia – mi riferisco alla precedente Presidenza – che più volte ho criticato e che ho criticato anche pubblicamente sulla stampa.

Allora la Regione è oggi una larva istituzionale, è stato anche scritto in questo passaggio, non ci possiamo stare con una Regione di questo tipo e la relazione del Presidente designato e soprattutto la sua replica – l'ho ampiamente ribadito – lo avete sentito anche voi signori della maggioranza, signori del centrosinistra che state sostenendo questa maggioranza che sta portando alla totale sepoltura la Regione.

Vi assumete – lo dicevo stamattina, lo ribadisco, perché mi assumo la responsabilità di queste affermazioni – una grandissima responsabilità di fronte alla storia ed in particolare del futuro dell'autonomia del Trentino.

Per quanto riguarda il pacchetto famiglia, nemmeno risposte anche qua, perché non avete ancora attuato le norme che prevedono la copertura previdenziale per chi assiste i familiari non autosufficienti nella propria casa? Perché non avete ancora attuato le norme che prevedono che se la donna si assenta totalmente dal lavoro per accudire i figli ha diritto ad una copertura previdenziale? Lì sulla carta sono da cinque anni queste norme, le avete solamente approvate per ingannare, per fare specchietti per allodole, per raccogliere voti, ma non le avete attuate e continuate a proporre e riproporre altre cose!

Da questo punto di vista c'è una serie di competenze che potrebbe essere assegnata a questa Regione, per esempio ne basterebbero un paio, un ruolo privilegiato nei rapporti istituzionali fra Trento, Bolzano ed Innsbruck, dove la Regione sia ente di coordinamento; per esempio riconoscere alla Regione un respiro europeo; per esempio prevedere una polizia regionale che si raccordi con quella nazionale, perché bene ha fatto chi ha ricordato il tema della sicurezza, oggi, in questo dibattito; per esempio sulle comunicazioni e trasporti;

per esempio sull'ambiente. Abbiamo già fornito analisi di questo tipo, ma non ve ne può fregare di meno, perché tanto quello che vi interessa è affidare – questo sì – le *careghe* a qualcuno che non è stato accontentato all'interno della Giunta provinciale.

Visto che qualcuno ha parlato – mi pare Dorigatti del PD – di spese della politica, caro Dorigatti, ti parlo adesso da consigliere provinciale di Trento, perché non dite niente sulle spese della politica che induce questa scellerata legge elettorale, che la tua maggioranza ha approvato a larga maggioranza, che vuol dire altrettanti consiglieri nuovi che subentrano ai consiglieri chiamati assessori, che vuol dire altrettante indennità, che vuol dire altrettanti collaboratori, che vuol dire altrettanti uffici. Queste sono spese forti della politica, altro che quelle che riguardano l'indice ISTAT, che può essere una questione su cui ci si può confrontare certamente, ma queste sono le spese che alla fine della legislatura saranno di qualche milione di euro in più a causa della legge elettorale, che Trento ha voluto e che da questo punto di vista almeno a Bolzano non c'è.

In questo senso ritengo, proprio per queste ragioni, proprio perché non ha più funzioni questa Regione, che questa Giunta regionale sia inutile, non mi interessa se qualcuno non percepisce le indennità, ci mancherebbe che i Presidenti delle Giunte provinciali di Bolzano e di Trento, in quanto rispettivamente Presidente e vice Presidente della Regione, percepissero anche l'indennità, ci mancherebbe! Andranno lì un quarto d'ora in settimana, qualche volta arrivano a presiedere la Giunta quando è finita o a fingere di presiedere la Giunta e vorreste che percepissero anche l'indennità? Dove siamo arrivati? Siamo seri sulle spese della politica!

Quello che mi premeva evidenziare, accanto alla responsabilità di questa maggioranza che – ripeto – sostiene questa concezione della Regione, è il grande assente che oggi compare in quest'Aula, compare per modo di dire, ma è evidentissimo, il grande assente è il Partito Autonomista Trentino Tirolese, il quale, nel mentre si sta affossando la Regione, nulla dice. Penso ai vari Pruner e Fedel che sono stati strenui difensori dell'istituto regionale, che si stanno rivoltando nella tomba, dov'è il PATT che non ha detto una parola su questa vicenda?

(interruzione)

MORANDINI: In questo senso, cara Dominici, ti assumi la responsabilità grande, perché la Regione è qualcosa di molto, molto importante, perché dovrebbe far parte della vostra cultura politica.

Mi pare che la scelta sia quella di assegnare l'assessorato regionale, per quanto riguarda il gruppo italiano, se non ho inteso male, alla collega Cogo. Allora mentre, collega Cogo, rappresento che non ho nulla di personale nei suoi confronti, non posso non ricordare peraltro che lei, qualche anno fa, all'inizio della sua vicenda politica, fu nominata, malgrado l'autonomia, Presidente di questa Giunta regionale. I fatti sono sotto gli occhi di tutti, è iniziata, o meglio forse ha proseguito, perché forse è più corretto dire ha proseguito la collaborazione allo smantellamento di questo istituto. Ha parlato nella sua relazione programmatica, allorquando assunse le funzioni di Presidente della Regione, di istituire un tavolo per la modifica del terzo Statuto. Questo non è mai avvenuto, né nella legislatura in cui è stata Presidente, né in quella

successiva, tanto credete nel terzo Statuto. Ha contribuito a smantellare spessissimo competenze regionali, avallando ulteriori deleghe dalla Regione alle Province, quindi in questo senso debbo dirle che questa maggioranza dovrebbe dare spiegazione a quest'Aula del perché ha scelto proprio lei.

Dico anche sinceramente, naturalmente rappresento sempre un ragionamento politico, che sono sempre stato particolarmente amareggiato a vedere che la Regione veniva spogliata sistematicamente di competenze, oggi scopro che invece c'è un'unica ragione di gioia e cioè il fatto che lei viene nominata assessore, quindi con poche competenze potrà fare sicuramente pochi danni.

Visto che il Presidente designato ha parlato anche di Museion all'interno della sua relazione, vorrei chiedere ai signori della maggioranza dell'Alto Adige come e quando si sono mossi nei confronti di quella invereconda, per non dire di peggio, esposizione della rana crocifissa, contro la quale solamente il Presidente uscente, Pahl, ha avuto il coraggio di fare rimostranze, nessun altro. Siete una maggioranza silenziosa che, allorquando si tratta di dire a parole l'identità, la dite, ma poi nei fatti celate tutto quanto è possibile, semplicemente nemmeno avete il coraggio di esprimere, laddove è importante e necessario, dove è in gioco un messaggio fondamentale che riguarda il rispetto di una religione, nemmeno alzate un dito.

Quindi altro che citare il Museion, almeno si fosse avuto il gusto di non citarlo in questa relazione programmatica, invece è finito pure là dentro. Quindi a questo proposito riannodo a questa vicenda della cultura anche la critica a Manifesta 7, non ho il tempo per leggere tutta una serie di critiche che sono state poste qui alla mia attenzione, proprio contro argomentando rispetto a quanto il Presidente designato alla maggioranza ha detto.

Chiudo, rispondendo al Presidente Durnwalder che per quanto riguarda la *carega* non me ne può fregare di meno, ho accettato la proposta che alcuni colleghi della maggioranza hanno inteso farmi, ben sapendo, caro Presidente, che è una candidatura di bandiera, però l'ho accettata responsabilmente, proprio perché intendo quelle che lei chiama *careghe* come strumento per riaffidare – purtroppo non accadrà – la Regione alla propria comunità, ai trentini, agli altoatesini, la Regione alle proprie competenze, non vedere una larva istituzionale che sta in piedi, dovrete avere almeno il coraggio di chiuderla e continuare a dire che serve, quando invece, è dimostrato dai fatti, serve solamente come bancomat alle Province.

Ringrazio i colleghi della minoranza che riterranno di accordarmi la loro fiducia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Morandini.

Chiudo la seduta. Il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 17.54)

INDICE**INHALTSANGABE****ELEZIONE** del/della Presidente della
Regione

pag. 1

WAHL des Präsidenten der Region

Seite 1

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER
--

SAVOI Alessandro (LEGA NORD)	pag.	1
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	2
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI-GRÜNE-VĚRC)	"	5
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	10-41-75
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	20
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	21
ZENI Luca (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	25
LUNELLI Giorgio (UNIONE PER IL TRENTINO)	"	28
SEPPI Donato (MISTO)	"	32
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	39
FIRMANI Bruno (MISTO)	"	42-48
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	45
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD)	"	49-65
URZÌ Alessandro (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	52
VIOLA Walter (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	58

FUGATTI Maurizio (LEGA NORD)	“	60
PICHLER-ROLLE Elmar (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	“	64
KESSLER Giovanni (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	“	67
DURNWALDER Alois (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	“	68